Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 2 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 79

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il viaggio "esplorativo,, di Eden

Calorose accoglienze a Varsavia

Il Foreign Office comunica a Grandi i risultati dei colloquii di Mosca

Varsavia, 1 notte.

Alla stazione di Mosca Antonio Eden si è ritrovato di fronte alla stessa folla che lo aveva salutato all'arrivo. Questa volta però egli ha conosciuto una folla che ha espresso i suoi sentimenti con grida e applausi. Sulla banchina Litvinoff, circondato dai suoi principali collaboratori al Commissariato degli Esteri, ha stretto la mano ad Eden, ha inneggiato in poche parole al successo della missione diplomatica intrapresa dall'Inghilterra e gli ha augurato che altrettanto successo ricompensi le fatiche in Polonia. Bandiere hanno sventolato, alcuni membri della milizia rossa hanno salutato militarmente, Litvinoff immobile sulla banchina ha continuato a salutare con la mano fino a che il treno si è allontanato verso la frontiera polacca.

Le ventiquattro ore di viaggio sono state occupate in parte da un esame da parte di Eden e dei membri della sua delegazione dei problemi polacchi e delle questioni che dovranno essere esaminate col colonnello Beck. Alla frontiera Eden e i suoi compagni sono scesi dal treno per montare in quello messo a loro disposizione dal Governo di Varsavia. Era il treno presidenziale cortesemente inviato alla frontiera dal Maresciallo Pilsudski.

Alla stazione di Varsavia Eden è stato ricevuto dal colonnello Beck ed è stato presentato agli alti funzionari del Dicastero polacco degli Esteri dall'ambasciatore di Polonia a Londra conte Raczynski. Il governatore di Varsavia si è fatto quindi innanzi ed ha dato il benvenuto agli ospiti inglesi a nome del Governo della capitale. Il benvenuto era stato già dato a Eden e ai suoi compagni da tutta la stampa polacca che gli inglesi avevano potuto consultare durante il viaggio avendo le autorità polacche distribuito giornali di tutte le opinioni politiche con straordinaria generosità nei vagoni del treno speciale. Le copie di questi giornali sono state sfogliate da diplomatici e da giornalisti e poi delicatamente rimesse al loro posto perchè sul treno non vi era forse che il principe Lubomirski, rappresentante del governo polacco, il quale potesse tradurre a Eden e ai suoi amici le calorose parole di benvenuto espresse dai vari giornali.

Varsavia attende questi colloqui forse con una curiosità più impaziente e più ansiosa di quanto li avessero attesi Berlino e Mosca. I giornali definivano questa posizione di attesa del pubblico e anche del Governo dicendo che i negoziatori di Varsavia porranno domande innumerevoli a Eden allo scopo di apprendere a fondo le opinioni politiche della situazione europea e la posizione che l'Inghilterra potrebbe adottare in caso di difficoltà nell'oriente dell'Europa.

Gl'inglesi dell'entourage di Eden riconoscono alla vigilia delle conversazioni col colonnello Beck che la situazione della Polonia è difficilissima se non drammatica. Se il comunicato di Mosca fosse stato così guardingo e così gelido come quello che ha posto termine ai colloqui di Berlino, forse Varsavia si rallegrerebbe in questo momento di essersi allontanata dalla Francia per avvicinarsi alla Germania. Il fatto però che l'Inghilterra ha lasciato abbastanza chiaramente comprendere che non è indifferente e non intende rimanerlo in avvenire alle sorti dell'oriente europeo obbliga Varsavia a un rapidissimo riesame della propria situazione ed è comprensibile che questo riesame sia agevolato dall'Inghilterra. Non si prevedono certamente mutamenti radicali della politica della Polonia, dato che negli ultimi anni essa è stata ispirata non solo alla chiara nozione dei suoi interessi ma anche a certe tendenze psicologiche degli uomini al potere. Ma, come dicono alcuni grandi organi di Varsavia, si delinea il convincimento che qualunque promessa di appoggio la Germania possa offrire alla Polonia questa non potrà aprire le sue porte alle truppe tedesche senza correre il gravissimo pericolo di non vederle più ripartire. E' un giornale, il *Kurjer Warszawski* riconosce oggi che se Eden otterrà la prova dell'essenziale unità della Polonia con la Francia l'Inghilterra e l'Italia la sua visita a Varsavia non sarà stata fatta invano. Questa non è ancora l'opinione del Governo, ma non si esclude che ad essa giungerà piano piano indottavi da alcune insistenze del Cancelliere Hitler sulla fluidità fondamentale delle frontiere orientali d'Europa. E' incontestabile d'altra parte che in Polonia ha prodotto profonda impressione il fatto che l'Inghilterra ha riconosciuto le tendenze pacifiche della politica russa. Tali tendenze sembrano ora essere garantite da Londra e l'effetto calmante del comunicato di Mosca è visibile in tutti i commenti dei giornali e nelle cordialissime accoglienze fatte dalle autorità governative e cittadine al Lord del Sigillo privato al suo arrivo a Varsavia.

IL MINISTRO INGLESE EDEN A MOSCA tra Litvinoff (a destra) e l'Ambasciatore britannico in Russia Lord Chilston.

D'altra parte Eden, prima ancora di lasciare Mosca, aveva fatto ai rappresentanti della stampa polacca le seguenti dichiarazioni: «Sono molto contento della visita che mi attende a Varsavia, il cui scopo è in continuazione della serie di conversazioni sul tema della situazione europea. Il significato dei contatti personali e delle impressioni personali nelle diverse capitali non può non essere apprezzato. Sono convinto che tali conversazioni di carattere informativo serviranno moltissimo allo scopo prefissoci. La stretta collaborazione e i contatti rappresentano il vero fattore della Lega delle Nazioni e del sistema collettivo di sicurezza cui si appoggia la politica dell'Inghilterra e della Polonia. Le conversazioni col Governo polacco devono rappresentare un ruolo importante in tale opera. Penso con piacere alla visita del vostro grande paese e alla circostanza grazie alla quale potrò discutere personalmente dell'attuale situazione con gli uomini del governo polacco».

Queste simpatiche dichiarazioni del Lord del Sigillo privato hanno trovato una viva corrispondenza nell'accoglienza così festosa fattagli al suo arrivo a Varsavia. Egli si è recato all'Hotel *Europa* dove ha preso alloggio.

Domattina Eden sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio, Slawek, ed avrà un primo colloquio con Beck, poi si recherà dal Presidente della Repubblica che darà una colazione in suo onore. Nel pomeriggio avrà un secondo colloquio con Beck e un altro con il Maresciallo Pilsudski. Alla sera Beck darà un pranzo in suo onore.

L. S.

Grandi informato da Vansittart

sui risultati dei colloqui di Mosca

Londra, 1 notte.

Come Parigi, Londra si rallegra dell'esito soddisfacente dei colloqui di Eden con Stalin e Litvinoff. Qualunque abbiano ad essere le conseguenze dal punto di vista europeo perfino in quegli ambienti nei quali non si fa differenza fra sovietismo e inferno, si afferma che dalla visita sortirà un notevole miglioramento dei rapporti anglo-russi, dai quali dovrà avvantaggiarsi tosto o tardi tutta Europa.

Eden ha inviato a Londra un dettagliatissimo resoconto telegrafico dei suoi colloqui con Stalin e Litvinoff e sembra che egli non abbia voluto attribuire al comunismo un'esagerata importanza dicendo che nel 1935 v'è molto più pericolo di una guerra che di una rivoluzione. Come dice il corrispondente del «Times» una nazione o un uomo possono dichiarare la guerra, ma nè una nazione nè un uomo possono dichiarare una rivoluzione. Ma l'informatore del «Times» non condivide a fondo l'entusiasmo generale in quanto che si comprendono a Mosca le insuperabili difficoltà che dovranno presentarsi all'Inghilterra al momento in cui essa dovrà definire la sua politica. Per il collaboratore diplomatico del «Morning Post» il risultato fondamentale della visita a Mosca è che la Inghilterra dimostra, senza possibilità di malintesi, che essa non è indifferente alle sorti dell'Europa orientale e ciò, dice lo scrittore, è la risposta all'offerta di Hitler di garantire la pace in occidente in cambio di mano libera in oriente. A Londra si continua a sperare che Berlino non abbia ancora detto la sua ultima parola e che essa sarà pronunciata con la chiarezza necessaria subito dopo la conferenza di Stresa, la quale porrà termine alle esplorazioni e passerà alle conclusioni e alle decisioni.

Nel colloquio di Mosca, Eden si è affrettato a porre tanto il Governo d'Italia che quello di Francia al corrente della visita da lui fatta riferendone agli ambasciatori di queste due Potenze prima di partire dalla capitale russa alla volta di quella polacca. Altri ragguagli però sono stati forniti oggi al nostro ambasciatore [illegible] Grandi nel lungo colloquio che egli ha avuto in giornata al Foreign Office con sir Robert Vansittart sottosegretario permanente al dicastero degli Esteri. La discussione sembra essersi svolta principalmente sulle questioni che verranno esaminate a Stresa. Questo convegno, che la stampa inglese tutta considera come il più importante fra quelli innumerevoli che hanno avuto luogo fino ad oggi, non ha un programma preciso all'infuori dei Patti di Roma e della dichiarazione franco-inglese di febbraio. Esso dovrà occuparsi dell'organizzazione collettiva della pace in Europa e perciò pare dovrà passare in accuratissima rassegna sotto tutti gli aspetti la situazione europea. Tale esame richiede ovviamente una metodica preparazione ed è questa preparazione a base di scambi di vedute che si sta appunto svolgendo a Londra tra il Foreign Office e il nostro ambasciatore.

R. P.

Un passo anglo-franco-italiano

per la situazione a Memel

Londra, 1 notte.

Alla Camera dei Comuni sir Simon ha dichiarato che il Governo di Lituania è stato informato dai Governi d'Inghilterra, Francia e Italia che la situazione presente nel territorio di Memel è incompatibile col principio di autonomia garantito in quel territorio e con il dovere del Governo lituano di porre un termine senza indugio all'anormale situazione.

Accorata allocuzione del Papa

sulle condizioni dell'ora presente

Roma, 1 notte.

Stamane nel Palazzo apostolico Vaticano ha avuto luogo il Concistoro segreto, in cui il Pontefice ha chiesto il parere e il voto ai membri del Sacro Collegio sulla proposta di canonizzazione dei due Martiri inglesi, il Cardinale Giovanni Fisher vescovo di Rochester, e Tommaso Moro Gran Cancelliere d'Inghilterra.

I Cardinali presenti erano venti. Il Pontefice non appena chiuse le porte ha pronunziato una allocuzione, in cui ha ricordato il principale motivo della convocazione del Concistoro e cioè chiedere ai Cardinali, secondo la consuetudine, il voto intorno alle canonizzazioni.

Quindi ha soggiunto che un'altra circostanza non è possibile passare sotto silenzio e cioè che i Martiri inglesi vengono innalzati agli onori degli altari proprio mentre in tutte le regioni del vastissimo Impero britannico con somma letizia e fausti auguri si celebra il venticinquesimo anniversario dacchè il supremo reggitore dell'Impero medesimo assunse il diadema di Re e di Imperatore. Il Pontefice prosegue rilevando che se queste cose gli hanno riempito l'animo di giubilo, quando però rivolge lo sguardo a quella spaventosa crisi economica politica e specialmente morale, da cui è travagliata l'umanità, quando considera le conseguenze più funeste che si temono per l'avvenire, ha davvero ragione di addolorarsene profondamente.

«Mentre non ancora fu dato di riparare i danni dell'ultima guerra europea — prosegue il Pontefice — ecco di nuovo offuscarsi l'orizzonte di tetre nubi solcate da sinistri bagliori; cosa questa che tiene gli animi sospesi e trepidanti.

«Non ci meravigliamo perciò se i popoli in tanta costernazione da ogni parte rivolgono gli occhi al Padre comune per chiedere luce, sollievo e speranza. Poichè desideriamo rispondere per quanto possiamo a tale filiale aspettazione, vogliamo aprire il nostro animo paterno, il quale, anche trepidante, si appoggia tuttavia con salda fiducia nell'aiuto di Dio misericordioso.

«Ma poichè un rumore di guerra universalmente diffuso è a tutti causa comune di agitazione e desta in tutti gravissimi timori, stimiamo opportuno farne parola come l'ufficio apostolico affidatoci sembra richiederlo. Che i popoli di nuovo abbiano a prendere le armi l'uno contro l'altro, che di nuovo si abbia a versare il sangue dei fratelli, che per terra, per mare e per cielo si abbia a spargere distruzione e rovina, tutto questo sarebbe un delitto così enorme, una manifestazione di furore così folle che lo riteniamo assolutamente impossibile.

«Non possiamo infatti persuaderci che coloro ai quali deve stare a cuore la prosperità e il benessere dei popoli, vogliano spingere all'eccitazione, alla rovina, allo sterminio non solamente la propria Nazione, ma gran parte della umanità.

«Ma se qualcuno osasse commettere questo nefando delitto (che Dio allontani la triste presagio che da parte nostra crediamo ineffettuabile), allora non potremo fare a meno di rivolgere nuovamente a Dio con animo assai angosciato la preghiera: «Disperdi le genti che vogliono la guerra».

«Questo sia detto dell'impossibilità morale di qualsiasi nuova guerra, ma come a noi, così a molti altri appare manifesta altresì l'impossibilità fisica e materiale nelle attuali gravissime circostanze.

«Nella presente angosciosa tristezza di tempi, che lascia a temere un avvenire ancora più triste, affinchè Iddio tutto misericordia coi suoi celesti lumi rischiari le menti di coloro che hanno in mano il governo e le sorti dei popoli, nello scorso gennaio abbiamo indetto un triduo di pubbliche preghiere a Lourdes, esprimendo nel tempo stesso il desiderio che ad esse si associassero quelle di tutti i fedeli anche delle più lontane regioni della terra».

UN ANGOLO DEL PADIGLIONE DEL PORTOGALLO che ha partecipato con una ricca ed elegante mostra alla Fiera di Tripoli.

Le direttive e i premi del Duce

per la lotta contro la tubercolosi

Roma, 1 notte.

Oggi alle ore 18,30 il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, gli organizzatori delle Manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XIII.

Nel salone delle Battaglie erano presenti: l'on. Raffaele Paolucci, presidente della Federazione, il senatore Edoardo Maragliano, l'on. Eugenio Morelli e il prof. Arcangelo Livento, vicepresidenti, il prof. Federico Bocchetti, segretario generale della Federazione, S. E. Filippo Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, i Consigli direttivi al completo della Federazione italiana nazionale fascista della lotta contro la tubercolosi e della Croce Rossa Italiana, i presidenti e i delegati delle sezioni regionali della Federazione, i presidenti e i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari delle 93 provincie del Regno.

Al suo ingresso il Capo del Governo è stato accolto con il saluto al Duce a cui ha risposto un vibrante «A noi!» da parte dei presenti.

Il Presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi on. professor Raffaele Paolucci ha quindi pronunziato il seguente discorso:

«Duce! Vi siamo molto grati che avete voluto ancora una volta ricevere noi, modesti artieri della lotta antitubercolare italiana, mentre tanti gravi e alti pensieri occupano il Vostro più grande spirito. E' la quinta volta che ho l'onore di presentarVi il Consiglio direttivo della Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, i presidenti e i direttori dei Consorzi antitubercolari, uomini noti perciò a Voi e che assolvono nel loro campo, con disciplina e fedeltà, il compito ad essi assegnato.

«Da due anni per Vostra volontà i nostri sforzi sono strettamente fusi con quelli della Croce Rossa Italiana, di cui anche qui sono presenti i membri del consiglio direttivo.

«Nella campagna dell'anno IX raccogliemmo sette milioni, nel X, 11, nell'XI, 13, nel XII, quattordici e mezzo, complessivamente quasi 50 milioni.

«La curva di mortalità dall'anno II all'anno XII è discesa da 60 mila a 36 mila morti all'anno, quasi la metà. Queste cifre nude per quanto riguarda le somme raccolte, hanno scarso valore materiale ove si confrontino al miliardo e mezzo che il Regime ha speso, negli ultimi cinque anni, per la lotta antitubercolare. Ne hanno uno altissimo ove, ad onta della depressione economica mondiale, le si considerino una vittoria dello spirito, la manifestazione cioè della conquista della coscienza pubblica alla comprensione della lotta antitubercolare, che Voi avete voluta col fervore che caratterizza le Vostre opere.

«Le cifre, poi, relative alla mortalità, raccolte con la severa critica necessaria a tale genere di statistiche, comunque sempre un po' elastiche, suscitano ovunque, nel campo degli studiosi mondiali, la più entusiastica ammirazione.

«In poco più di dieci anni si è fatto assai in un campo in cui non c'era nulla prima del Fascismo, in un campo che ha bisogno di lungo, paziente dissodamento del terreno per dare i suoi frutti. Ogni anno il desiderio di perfezionamento e superamento, che anima le Vostre fatiche Vi induce a ripeterci che non bisogna contentarsi, che bisogna fare sempre di più.

«Noi siamo penetrati da questo desiderio. Quest'anno, fra le altre manifestazioni, abbiamo indetto, sotto l'egida della Direzione generale della Sanità pubblica, con l'aiuto sempre pronto ed efficace del Partito e di tutti i suoi organi, la prima Settimana nazionale per la diagnosi precoce che tende con una vasta propaganda scientifica nelle scuole, nelle fabbriche e nelle svariate collettività della Nazione a orientare il pubblico alla collaborazione con le istituzioni del Regime, perchè si faccia la diagnosi della tubercolosi il più presto possibile, perchè si sottopongano le varie collettività all'esame clinico-radiologico per sorprendere il male al suo inizio. Dobbiamo infatti confessarci che ancora molti malati giungono troppo tardi a noi, quando cioè le loro lesioni sono avanzate e aperte e hanno infettato altri. Noi curiamo ancora molti malati gravissimi, che muoiono, e lasciamo passare troppo tempo prima di curare efficacemente malati lievi, che intanto diventano gravi».

Il Duce ha poi proceduto alla consegna dei premi assegnati ai 46 Consorzi provinciali antitubercolari, che più si sono distinti nella campagna antitubercolare dello scorso anno.

La schiera dei benemeriti è aperta dai Consorzi che hanno raggiunto e largamente superato nella raccolta dei contributi la mèta fissata di una lira per abitante: Zara (Presidente avvocato Antonio Arneri) trofeo «Osare»; Imperia (Presidente dott. ing. Francesco Moraglia) trofeo «Durare»; Fiume (Presidente senatore Icilio Bacci) trofeo «Vincere»; Terni (Presidente marchese Mariano Cittadini Cesi) primo premio, medaglia d'oro del Capo del Governo; La Spezia (Presidente on. Giovanni Battista Bibolini); Lucca (Presidente conte Gaddo Della Gherardesca); Savona (Presidente dott. Giuseppe Agnino; Genova (Presidente gr. uff. Aldo Gardini) secondo premio *ex aequo*: quattro medaglie d'oro della Direzione generale della Sanità pubblica. Ai Presidenti di questi Consorzi il Duce ha consegnato pure un diploma di benemerenza.

Seguono poi i Consorzi ai quali è stato assegnato il terzo premio ex aequo, 15 medaglie d'oro della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi: Parma, Brescia, Bologna, Macerata, Taranto, Siena, Trento, Gorizia, Brindisi, Lecce, Palermo, Aosta, Venezia, Modena, Forlì.

Il quarto premio, 23 medaglie della Federazione, è stato guadagnato infine dai Consorzi di Verona, Novara, Cremona, Milano, Roma, Trieste, Varese, Livorno, Ancona, Ferrara, Udine, Pisa, Como, Treviso, Pavia, Massa Carrara, Trapani, Ragusa, Vercelli, Piacenza, Padova, Alessandria e Mantova.

Ai comitati antitubercolari delle Colonie, che l'anno scorso hanno raggiunto risultati assai notevoli, sono state assegnate due medaglie d'oro (Mogadiscio e Bengasi) e due medaglie d'argento (Tripoli e Asmara).

Terminata la consegna dei premi, il Duce ha dato le direttive per la quinta Campagna nazionale antitubercolare. L'adunata si è sciolta con il saluto al Duce.

Il servizio radiotelefonico

fra il Continente e Tripoli

Roma, 1 notte.

Dopo una serie di esperimenti, il Ministero delle Comunicazioni ha aperto stamane al pubblico il servizio radiotelefonico fra il continente e Tripoli. Da qualsiasi città o località collegata telefonicamente sarà possibile chiedere la comunicazione con Tripoli. Il collegamento viene fatto telefonicamente sino alla stazione radiotrasmittente e di qui per ponte aereo sino alla stazione ricevente di Tripoli. Per ora il servizio è limitato dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20. Il prezzo delle comunicazioni (tre minuti) è, per i giorni feriali, di lire 30 e di lire 10 per ogni minuto addizionale. Per i giorni festivi invece il prezzo della comunicazione è di lire 21 e di lire 7 per ogni minuto addizionale.

E' questa una nuova realizzazione attuata dal Regime per completare la attrezzatura della nostra colonia d'oltre mare e per avvicinarla alla madre patria.

Il nuovo servizio è stato accolto dalla popolazione tripolina con la più viva soddisfazione.

La Mostra del Portogallo

alla Fiera di Tripoli

Tripoli, 1 notte.

(O.) All'ottimo successo della Fiera di Tripoli ha contribuito quest'anno il Portogallo con una mostra interessantissima e signorilmente presentata. Va messo in primo luogo in rilievo il fatto che il Governo portoghese nell'allestire questa mostra che è certamente una delle più belle di tutta la Fiera e che ha avuto i meritati elogi delle più alte Autorità e della folla dei visitatori, non è stato mosso da finalità commerciali, bensì dal vivo desiderio di stringere sempre più i rapporti amichevoli esistenti fra le due Nazioni.

L'importanza che il Portogallo annette al suo intervento alla Fiera di Tripoli è dimostrato dall'invio sul posto, quale suo rappresentante ufficiale, del sig. Eca de Queiroz, Vice-Direttore del Segretariato per la Propaganda nazionale. Il padiglione comprende due belle sale, una, diremo così, europea, e l'altra *africana*; nella prima sono esposti numerosi prodotti metropolitani fra cui i famosi vini portoghesi e lavori artistici, mentre nella seconda si ha la chiara visione della vastità e dell'importanza dell'Impero coloniale portoghese e dei notevoli progressi raggiunti da quei lontani paesi mercè un'attiva opera civilizzatrice.

La mostra del Portogallo reca alla IX Fiera di Tripoli un elemento nuovo del più vivo interesse che merita di essere posto nel dovuto rilievo.

L'AVIAZIONE NEL DISCORSO DI S. E. VALLE AL SENATO

Tutte le squadriglie entro l'anno

saranno dotate del nuovo materiale

Roma, 1 notte.

Oggi il Senato, dopo avere ascoltato il discorso di S. E. il generale Valle, ha approvato il bilancio dell'Aeronautica, ha discusso il bilancio del Ministero delle Corporazioni.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente Federzoni. Aula affollatissima. Sono presenti al banco del Governo il Duce, i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Rossoni, Benni, Razza ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Ciano, Valle, Cavagnari, Baistrocchi, Lantini, Tumedei, Lessona, Canelli e Cobolli-Gigli.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta di sabato viene subito ripreso l'esame del bilancio dell'Aeronautica e si leva a parlare, fra la viva attenzione dell'assemblea, il Sottosegretario generale Valle.

Le nuove velocità

Per quanto riguarda il materiale, nella esposizione tenuta dinanzi a questo Alto Consesso l'11 gennaio del decorso anno, l'oratore affermò che l'Aviazione era ad una svolta decisiva.

Le Alpi ed il mare non costituiscono più oggi una barriera per i moderni apparecchi capaci di navigare alle più alte quote in mezzo alle nubi e per larghi tratti di mare valendosi dei soli strumenti di bordo.

La tempestiva decisione del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, ha troncato ogni indugio. Sono stati forniti i mezzi adeguati. I due elementi dell'armata aerea, la caccia ed il bombardamento, nonchè le aviazioni cooperanti sono in corso di completo rinnovazione.

Entro l'anno tutte le nostre squadriglie da caccia saranno dotate del nuovo materiale, capace di velocità assai prossima ai 400 Km. all'ora, armato con mitragliatrici di medio calibro, sviluppanti un volume di fuoco notevole e singolarmente efficace.

Un primo gruppo di squadriglie di tale tipo si è già nell'ottobre scorso trasferito al completo da Udine a Roma ed è ritornato in sede con un solo sbalzo compiuto in un'ora e mezzo senza perdere un colpo di motore. Entro i prossimi mesi i nostri stormi da bombardamento saranno costituiti da squadriglie omogenee di cui un esemplare ha, quattro giorni or sono, raggiunto Tripoli da Roma, in 3 ore e 40 minuti, avendo ancora a bordo i consumi per il ritorno e 1500 Kg. di carico offensivo.

Tali risultati di serie sono il frutto di una metodica, sistematica preparazione tecnica in ogni campo: citerà, a titolo d'onore, due reparti sperimentali di eccezione: quello d'alta velocità e quello d'alta quota. Nel primo si vola normalmente intorno ai 600 chilometri ora; nel secondo al di sopra dei 12 mila metri.

A parte gli studi effettuati circa il comportamento del velivolo e del motore alle alte quote e più ancora quelli sulla resistenza dell'organismo umano al volo stratosferico, notevole numero di esperienze sono state eseguite nei laboratori, appositamente organizzati per tener conto della influenza delle basse temperature sino a 70 sotto zero sui vari strumenti di bordo e sui diversi congegni, per assicurare il loro funzionamento anche alle condizioni che saranno praticamente realizzate con il volo stratosferico. Così è stato studiato e completato un progetto per l'installazione di una galleria atta a provare i motori raffreddati ad aria fino alla potenza di 1000 HP, in condizioni equivalenti alla quota di 15.000 metri. Questa galleria, indispensabile per lo studio del comportamento dei motori, della carburazione, della sovralimentazione, dell'accensione alle condizioni anzidette permette anche sperimentare eliche in grandezza naturale. E' stato altresì bandito un concorso per un apparecchio e un motore stratosferico, allo scopo di poter presto entrare nel campo della pratica applicazione. Si può pensare che non passeranno molti anni dalla pratica possibile di volare rapidamente in cabine stagne, riscaldate, confortevoli, alla quota di diecimila metri ed alla velocità di 1000 chilometri all'ora.

Gli ambiti primati

Schelètrici comunicati danno di tanto in tanto notizia del silenzioso lavoro d'ogni giorno: i due primati assoluti — sui tre mondiali esistenti — della velocità e della quota quello della massima distanza rettilinea per idrovolanti raggiunti nell'anno XII sono eloquenti per se stessi. I 709 km. all'ora di Agello, i 14.433 metri di Donati e i 4120 km. di Stoppani, risultati conseguiti con apparecchi motori tutti italiani (applausi), *sono ancora più eloquenti, perchè intorno si impegnano gli sforzi dei valorosi concorrenti di tutto il mondo per superarli ed abbatterli. A quello della massima velocità si è ormai praticamente rinunciato. Soltanto Agello ha potuto superare se stesso.*

Il regolare funzionamento del centro di Guidonia, che verrà inaugurato il 27 aprile p. v., anniversario dell'eroica morte del generale Alessandro Guidoni, metterà l'Italia in grado di progredire ulteriormente nel conseguimento di risultati sempre migliori.

Già oggi se ne vedono i pratici risultati. Infatti, dopo esperienze di migliaia di ore, compiute su tutti i tipi di motori oggi in uso, si è potuto realizzare la unificazione del tipo di carburante a base largamente nazionale in sostituzione delle sei miscele prima esistenti. E' ovvio il vantaggio ai fini della mobilitazione, quando si consideri che, per il passato, il trasferimento dei reparti era subordinato alla esistenza sul campo d'arrivo della miscela adoperata da quel determinato tipo di motore e che talvolta gli apparecchi rimanevano inoperosi nelle tappe intermedie in attesa del necessario speciale carburante. I motori più compressi potranno migliorare sugli stessi aeroporti di impiego il potere antidetonante del combustibile unitario con il correttivo di piccolissime aliquote di tetraetile di piombo, per la produzione del quale è stata attrezzata una ditta italiana, con materie prime italiane.

Materiale e mezzi nazionali

L'aviazione vuole essere la prima a raggiungere l'ambitissima mèta di poter disporre di materiale e di mezzi al cento per cento nostrani.

Ha cominciato con i paracadute dell'italianissimo tipo «Salvator» — al quale, nel solo anno 1934, ben 26 aviatori debbono la salvezza — la cui seta era fino a ieri importata dal Giappone ed oggi viene fornita da ditte italiane con migliorate caratteristiche di resistenza. Per il carburante si è dato largo sviluppo all'impiego dell'alcool, rinunziando completamente all'importazione del benzolo; così nel campo del lubrificante si è raggiunta l'indipendenza più assoluta, dopo ben dieci anni di un'opera di persuasione non sempre facile, allo scopo di imporre il ricino prodotto con seme nazionale.

Insieme alle provvidenze sopra accennate è stato dato il massimo impulso alla costituzione delle scorte. L'Aviazione, che crede naturalmente alla offesa dall'alto, ha realizzato per prima il ricovero delle proprie scorte di carburanti in vasti serbatoi sotterranei protetti largamente da qualsiasi bombardamento aereo.

Sull'entusiasmo dei giovani verso l'Arma azzurra sono fondate le migliori speranze: esso non potrebbe essere più grande.

Il miglioramento dei quadri prosegue costante. L'uniformità di provenienza dalla R. Accademia Aeronautica dà, sin d'ora, nei quadri degli ufficiali inferiori una omogeneità che va a tutto vantaggio del rendimento. A perfezionare il rendimento dei quadri degli ufficiali superiori provvede la Scuola di guerra aerea, inaugurata dal Duce il 28 ottobre dello scorso anno.

Ma non basta pensare al servizio permanente effettivo. L'Aviazione è l'arma che ha la caratteristica essenziale di essere sempre mobilitata sin dal tempo di pace, e di avere un immediato impiego al primo scoppio delle ostilità, prima di iniziare, anzi, le ostilità. Ne consegue un forte logorio di macchine e di uomini, valutati da taluni al 40 per cento della linea nel primo mese di guerra. Occorre dunque disporre di adeguate riserve di materiale e, soprattutto, di personale.

Prossimi richiami

E pertanto, dal prossimo maggio avrà inizio presso i reparti un richiamo graduale del personale della riserva, con successive aliquote proporzionate alla potenzialità dei reparti; verrà così provveduto affinchè l'allenamento al volo sia integrato dall'addestramento bellico, ultimato il quale il pilota verrà ricollocato in congedo, costituendo una riserva veramente pronta. Altrettanto dicasi per gli specialisti. Potremo così sempre contare su di una massa di immediato impiego, destinata ad entrare in linea sino dai primi giorni di mobilitazione.

Il Sottosegretario mette in rilievo l'altissimo spirito e la piena comprensione del dovere dei piloti. La cifra di 200.000 ore volate nel 1934 dà l'esatta misura del lavoro compiuto.

La serie delle motivazioni di ricompense al Valore aeronautico, che il Duce volle personalmente consegnare nel 12.o annuale della costituzione dell'Arma, è di per se stessa eloquente, poichè dimostra in tutti uno spirito di abnegazione spinto sino al sacrificio.

In tutti, anche nelle famiglie degli Eroi caduti, le quali conservano verso l'Arma azzurra la stessa fede, la stessa inesausta passione del caro scomparso. L'oratore, ad altissimo esempio di romana virtù, dà lettura del brano di una lettera ricevuta dal padre del tenente pilota Vinacci di Genova, caduto sette giorni or sono in una esercitazione di fotomitragliamento: «Tu che sei vicino al Duce, diGli, diGli che nel mio dolore sento fierezza di aver dato un figlio alla Patria, in quell'Arma, eroica in guerra, che dopo, in pace, ha dato delle prove così grandi di audacia. Ebbene, diGli pure che il vuoto lasciato dal mio Piero è colmato, poichè l'altro mio figlio, pilota da poco tempo, prenderà il suo posto, e nella venerata memoria del fratello troverà ragione di emulazione».

(Il Senato sorge in piedi e rende omaggio alla memoria del valoroso ufficiale caduto per l'adempimento del suo dovere, con un lungo, vivissimo applauso, cui si associano anche il Duce, il Presidente dell'assemblea, i Ministri, i Sottosegretari e il numerosissimo pubblico delle tribune).

In questa atmosfera di purissimo spirito la totalità dei reparti di volo, dalle scuole premilitari a quelle di specialità, alle squadriglie di linea gareggia in ardimento.

Conviene additare in particolare modo la scuola centrale di Grottaglie e quella dell'Accademia aeronautica di Capua, che in un anno hanno compiuto da sole tre milioni di chilometri, con un solo incidente mortale; lo stormo di Orbetello, ove i gloriosi apparecchi della Crociera Atlantica del Decennale hanno addestrato al volo strumentale, su lunghi percorsi, centinaia di piloti; le squadriglie d'alta acrobazia di Campoformido, che del quotidiano rischio formano il proprio privilegio ed hanno, per la insuperata maestria, destato grande entusiasmo non soltanto nella folla profana, ma negli stessi piloti da caccia delle Nazioni straniere.

Significative sono le numerose esercitazioni di grandi unità svoltesi nell'estate scorsa, su temi prestabiliti, da masse di oltre cento apparecchi, che hanno fornito preziosi insegnamenti relativi all'impiego. E' da ricordare il fatto che una improvvisa esigenza del 1934 ha trovato un'intera Divisione aerea pronta a muovere dopo sei ore dall'ordine. *(Approvazioni).*

«Se la Patria ci chiamerà a difenderne il cielo, così faremo anche in seguito, agli ordini del Re».

La fine del discorso del gen. Valle è accolta dal Senato con una calorosa ovazione. Applaudono anche il Duce e tutti i membri del Governo.

Dopo l'approvazione dei capitoli del bilancio e degli articoli del relativo disegno di legge il Senato inizia la discussione del Bilancio del Ministero delle Corporazioni ed ha la parola il sen. CINI.

Quindi il Capo del Governo lascia il suo seggio e si avvia verso la porta di destra. L'assemblea lo saluta con una vibrante acclamazione, alla quale si associano pure le tribune.

Il Duce risponde col saluto romano ed esce dall'aula. Hanno poi la parola sempre sul bilancio delle Corporazioni i senatori DEVOTO, RICCI Federico e FALK.

Infine viene data lettura della seguente interrogazione del senatore GALIMBERTI:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Educazione Nazionale se non creda di intervenire, col suo ardente animo di patriota e di fascista, perchè, dopo 65 anni dal trasporto, le ceneri di Ugo Foscolo abbiano degna sepoltura nel tempio che il cantore dei *Sepolcri* consacrò all'amore di tutti gli italiani».

Alle 20 la seduta è tolta.

L'avventura belga

Il franco belga è stato svalutato del 28 e non del 25 %; il limite massimo di deprezzamento fissato, per ora, è del 30 %. Una stabilizzazione di carattere provvisorio.

Le riserve auree saranno rivalutate. Il nuovo Governo disporrà subito di quattro miliardi di franchi per difendere il nuovo valore della moneta e per applicare il suo piano di ricostruzione. Si calcola che questa disponibilità saranno sufficienti per almeno sei mesi. E poi?

Il new-deal belga non riguarda soltanto la moneta. Grazie ai pieni poteri, ottenuti per un anno, sta per incominciare un altro esperimento di economia diretta. Prezzi salari produzione credito e soprattutto le Banche passano sotto il controllo dello Stato. Incomincia quello che il Times definisce «the silent revolution».

Le banche ben meritano di essere messe sotto tutela. La recente campagna di svalutazione è stata condotta, tra le quinte, soprattutto dai grandi Istituti di credito. Van Zeeland ha detto chiaramente alla Camera: «Il problema non è soltanto economico: siamo ormai giunti al bivio: salvare le banche o salvare la moneta. Lasciare cadere le banche significa una moratoria generale, la peggiore catastrofe per una Nazione industrializzata».

Gli Istituti di credito di Bruxelles e provincia attraversano da tempo una situazione delicata causa gli eccessivi immobilizzi e le eccessive partecipazioni ad imprese che ne hanno appesantito la liquidità. Basterà un esempio. La Société Générale de Belgique su 4 miliardi e 400 milioni di depositi, dei quali tre a vista, disponeva alla fine del 1934 trecentoquarantasette milioni liquidi e 1500 realizzabili a breve scadenza. Inoltre prima i dubbi, poi il panico sul franco hanno provocato ritiri in massa, compromesso definitivamente una difficile posizione. Nelle ultime settimane, ancora una volta, l'Istituto di Emissione era intervenuto in aiuto delle Banche, ma questi aiuti avvenivano a spese della moneta.

La svalutazione è stata approvata in un ambiente febbrile, quasi come alla vigilia di una guerra. Dura e giusta la requisitoria dell'ex-ministro Jaspar:

«I prezzi delle importazioni e quelli delle esportazioni aumenteranno. In 24 ore i prezzi all'interno sono già aumentati dal 10 al 30 %. Nei prossimi giorni il ritmo sarà più rapido. I paesi stranieri metteranno nuove dogane per i nostri prodotti. Il risparmio sarà rovinato: dieci miliardi delle Casse di Risparmio, trentasette miliardi di debito pubblico. Due milioni di operai, quattrocentocinquanta mila pensionati dovranno ridurre di un quarto il loro tono di vita. Ecco alcune cifre della vostra ecatombe, di questa diabolica espropriazione del popolo».

Venerdì e sabato il pubblico di Bruxelles invadeva i negozi per trasformare i soldi in roba. Appena in tempo. Lunedì i prezzi erano già più alti dal 25 al 30 % mentre salari e stipendi erano immutati.

Così — sotto l'egida del socialdemocratico Wandervelde, grande patrono del nuovo Ministero — operai, impiegati, pensionati, piccoli e medi risparmiatori sono stati tosati del 28 per cento. L'ultima parola non è detta. La svalutazione è una china sdrucciolevole. La tosatura potrebbe continuare.

Disposto del Ministero delle Finanze

per frenare le speculazioni in borsa

Roma, 1 notte.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che, a partire da oggi 1.o aprile, sia la esecuzione degli ordini di vendita a termine dei titoli azionari, sia la esecuzione degli ordini di acquisto a termine dei titoli stessi, siano precedute dal deposito dei titoli o dal versamento della copertura in contanti nella misura del 25 per cento per quanto riguarda gli ordini di vendita, e dal versamento in contanti nella stessa misura per gli ordini di acquisto.

L'«Agenzia Economica e Finanziaria» commenta:

«Le disposizioni del Ministro delle Finanze sono quanto mai opportune, perchè mettono un freno alla speculazione che in questi ultimi giorni nelle nostre Borse aveva preso una andatura non troppo tranquillante. E' interesse nazionale che il risparmio assorba titoli industriali; il Governo, sempre vigile nella tutela del risparmio stesso, per agevolare questo assorbimento tende evidentemente, con questi provvedimenti, che non possono essere che temporanei, a che non si sorpassino avventatamente e senza una seria base, capitalizzazioni che non siano intorno al 5 per cento».

Il cambio della guardia nell'O.N.C.

Il Duce all'on. Cencelli

Roma, 1 notte.

Ecco la lettera in data 24 marzo XIII diretta dal Duce all'on. Cencelli al momento del cambio della Guardia alla Presidenza dell'Opera Nazionale Combattenti.

Caro Cencelli, Ritengo che sia opportuno procedere al cambio della guardia nell'O. N. Combattenti. Gli anni del vostro commissariato sono stati fecondi di attività e di risultati. Non solo l'Italia, ma tutto il mondo ha constatato con ammirazione il prodigio avvenuto in quelle che furono le Paludi Pontine. Molto di ciò si deve a voi, alla vostra capacità, alla vostra tenacia e alla vostra fede. Ve ne dò atto, con particolare compiacimento. Il vostro nome resta legato a questa grande opera del Regime. Il camerata on. Crollalanza vi sostituirà e a lui darete, alla data che stabilirà, le consegne. — MUSSOLINI.

Tabella delle merci

colpite da divieto d'importazione

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente tabella di merci colpite da divieto di importazione: porci, carni fresche ed anche refrigerate, burro di latte fresco, pesce fresco e anche congelato, vini, seta tratta, tessuti di seta, oggetti cuciti di seta, verghe o spranghe di rame e sue leghe; fogli o lamiere di rame e sue leghe; lastre di rame e sue leghe per focolari di caldaie; fucinate greggie anche semplicemente piegate; filo di rame e sue leghe; tubi di rame e sue leghe greggie; aratri e altre macchine per lavorazione del suolo e loro parti; trebbiatrici e loro parti, falciatrici e mietitrici e loro parti; macchine non nominate per molino, pastifici, panifici e brillatoi; macchine ed apparecchi per riscaldare, raffreddare, distillare e simili con il serpentino; lime e raspe; valvole termojoniche, comprese le valvole raddrizzatrici; triatrici; nitrobenzolo; anilina e toluidina greggia; cloridrato di anilina; sali di anilina non nominati derivati dalle aniline non nominate; derivati dalla naftalina non nominati; benzidina; tolidina; dianisidina; orto e paratoluidina; bilidina; fenilendiamina; fenitidina e anisidina; derivati dalla benzidina, dalla toluidina, dalla tolidina, dalla diaminidina, dalla xilidina, dalla fenilendiamina, dalla fenetidina e dalla anisidina; antrachinone; resorcina; naftolo; derivati dal naftolo e dalla naftilamina; derivati dall'acido fenico; benzaldeide e derivati; aminofenoli ed etilaminofenoli; derivati dal benzolo, dal toluolo e dal xilolo non nominati; canfora; colori organici sintetici; lacche di colori organici sintetici su supporto organico; celluloide; carta bianca o tinta in pasta non patinata in rotoli, destinata a giornali e ad altre pubblicazioni periodiche; pietre preziose greggie e pietre preziose lavorate fini; gioielli d'oro e di platino e d'argento anche dorato; oro e platino in lavori non nominati; argento e lavori non nominati anche dorati; pellicole per cinematografia impressionate.

L'invio di merci in Turchia

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che entra in vigore oggi in base al quale ogni spedizione di merce italiana verso la Turchia, il cui pagamento debba regolarsi a mezzo del Clearing Italo-Turco, dovrà essere accompagnata da un benestare preventivo dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

IL SABATO FASCISTA

Norme per gli orari dei negozi

Roma, 1 notte.

Come abbiamo già pubblicato, tra la Confederazione dei commercianti e quella dei lavoratori del commercio sono state definite proposte concrete per la realizzazione del «sabato fascista». Si conosce oggi il testo delle dichiarazioni concordate:

1) In tutte le aziende rappresentate dalla Confederazione fascista dei commercianti e per i lavoratori rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio è istituito il sabato fascista salvo le deroghe contemplate in seguito. L'attuazione del sabato fascista non comporterà alcuna riduzione delle retribuzioni dovendosi ricuperare negli altri giorni della settimana le ore di lavoro non effettuate nel pomeriggio di sabato.

2) Tutte le aziende esercenti la vendita al minuto rimarranno chiuse l'intera giornata della domenica in modo da consentire ai lavoratori dipendenti il riposo settimanale in detta giornata.

3) Le Unioni provinciali dei commercianti e dei lavoratori del commercio potranno proporre al prefetto della provincia delle deroghe al precedente articolo limitatamente al commercio del pane, del latte, dei fiori, della pasticceria fresca, del pesce, delle carni fresche e per taluni prodotti dell'agricoltura durante l'epoca dei raccolti. Allo scopo di impedire concorrenze ingiustificate le autorità, sentite le Unioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, eviteranno applicazioni parziali nelle città e nelle provincie tra comuni contermini. Le aziende miste ammesse al lavoro domenicale non potranno vendere che i generi consentiti dalle deroghe lasciando in libertà il personale non addetto alla vendita del genere consentito. Le unioni provvederanno inoltre a proporre le opportune modifiche degli orari vigenti di apertura e chiusura dei negozi in rapporto all'attuazione del sabato fascista per consentire la possibilità di istituire nuovi turni di lavoro e particolarmente per le giornate che precedono speciali ricorrenze festive;

4) I mercati di vendita cittadini dovranno osservare nella giornata di sabato lo stesso orario stabilito per i negozi fissi e analogamente dovrà procedere la vendita ambulante. Sarà inoltre provveduto dalle Unioni a richiedere alle autorità competenti gli spostamenti in altri giorni della settimana delle fiere o dei mercati cadenti nella domenica allo scopo di attuare la chiusura domenicale di tutte le aziende.

5) I negozi che beneficiano delle deroghe per l'apertura alla domenica sino a mezzogiorno, chiuderanno il sabato alle ore 14, e comunque in modo da consentire ai propri dipendenti di compiere i doveri inerenti alla istituzione del sabato fascista e di completare il riposo compensativo settimanale in altri giorni. Dovranno altresì lasciare liberi nella mattinata della domenica i lavoratori iscritti ai corsi di istruzione post militare.

6) Tutte le aziende dove si adottino o possano essere adottati turni tra il personale, questi saranno disposti in modo che tutti i lavoratori dai 18 ai 21 anni siano liberi nel pomeriggio di sabato per adempiere al loro dovere di premilitari. Nelle aziende dove non si effettuino turni deve essere comunque consentito ai lavoratori inscritti alla premilitare di frequentare i relativi corsi;

7) Nelle attività commerciali (case per il commercio d'oltre mare, magazzini generali, spedizionieri, ausiliari del commercio) connesse con il lavoro portuale e gli scali ferroviari, fermo restando laddove è già in atto l'orario ridotto nella giornata di sabato, l'attuazione del sabato fascista sarà necessariamente subordinata alla cessazione del lavoro nei porti o negli scali ferroviari.

8) I provvedimenti stabiliti per le aziende commerciali devono trovare applicazione nei confronti delle imprese cooperative, nei consorzi agrari di vendita e degli esercizi di vendita annessi a stabilimenti produttivi non rappresentati dalla Confederazione del commercio.

9) In deroga a quanto stabilito col primo punto rimangono aperte nel pomeriggio del sabato queste aziende: negozi al dettaglio rappresentate dalla Federazione dei commercianti di generi di abbigliamento, di prodotti artistici e dell'artigianato, di motocicli e accessori (limitatamente alla vendita di pezzi di ricambio per auto e motociclette), di prodotti chimici, di droghe coloniali, di legname, mobili e affini, del libro, della carta e affini, di olio, orafi, argentieri, orologiai e affini, di prodotti tessili, di vetro e ceramica, di vino e prodotti affini e di prodotti per l'agricoltura.

10) Per le rivendite di generi di monopolio le organizzazioni si rimettono ai provvedimenti che saranno stabiliti dalle superiori autorità competenti.

11) Tutti i permessi rilasciati per partecipare ai corsi di istruzione pre e post militare non importeranno alcuna variazione nelle retribuzioni.

12) Negli alberghi e nei pubblici esercizi non potendosi osservare la chiusura nel pomeriggio di sabato, i turni dovranno essere attuati in modo che i lavoratori iscritti ai corsi di istruzione pre militare e post militare siano liberi di frequentarli. Comunque tale possibilità deve essere in ogni caso consentita. Uguale trattamento sarà praticato nelle case di cura, nelle agenzie di viaggio e negli alberghi diurni.

13) Le friggitorie, nelle ore in cui è vietato il lavoro per le corrispondenti attività dell'alimentazione, dovranno limitarsi alla vendita con consumo sul posto.

La Corporazione dello zucchero

Roma, 1 notte.

Si è riunito oggi al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dell'on. Casalini, la Corporazione delle bietole e dello zucchero. Hanno partecipato alla riunione i ministri Rossoni e Thaon di Revel ed i sottosegretari Lantini e Tassinari. La Corporazione ha continuato nella trattazione del primo argomento posto all'ordine del giorno relativo alla produzione dell'alcool per carburante, estratto dalle barbabietole; esaurita questa discussione ha iniziato la trattazione del secondo argomento posto all'ordine del giorno.

Il saluto del Fascismo romano

alle reclute del 1914

Roma, 1 notte.

Il Fascismo romano ha porto oggi il suo cameratesco saluto alle reclute del 1914. La Federazione fascista dell'Urbe ha per l'occasione organizzato delle simpatiche riunioni che si svolgono nelle sedi dei Gruppi rionali in una atmosfera di schietto entusiasmo fascista, militaresco e patriottico. Anche in queste riunioni si sente vibrare alto e forte lo spirito nuovo creato dal Fascismo che ha saldamente unito il popolo all'Esercito. Tutte le reclute del 1914 nella stragrande maggioranza Giovani Fascisti partono in Camicia Nera per i reggimenti cui sono stati destinati. Prima di partire, come è avvenuto stamane, si adunano in piazza Navona dove Fascismo e popolo le salutano con entusiasmo schietto.

L'adunata di stamane, come quelle che seguiranno, si è svolta con puntualità militare. I giovani del 1914 si sono presentati lieti, sorridenti, cantando inni fascisti e canzoni militari come vecchi soldati. Si è quasi subito formato un corteo che agli ordini del vice-Segretario Federale, che aveva al suo fianco l'istruttore militare dei Fasci Giovanili, e aperto dai membri del Direttorio del Fascio romano, dagli ispettori di zona e dai fiduciari dei gruppi rionali, si è mosso con la banda federale e con la fanfara dei Fasci Giovanili in testa. Il corteo, tra l'ammirazione dei cittadini, è giunto alla Caserma «Ferdinando di Savoia» che era stata tutta addobbata di drappi tricolori e dai colori di Roma e tappezzata di scritto recanti il saluto cameratesco alle nuove reclute. Ad attendere i giovani erano il Segretario Federale dell'Urbe e moltissimi ufficiali dell'Esercito. La banda dei granatieri ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza. Quindi le reclute hanno fatto il loro ingresso in caserma; anziani, reclute e Camicie Nere hanno inneggiato a lungo al Re, al Duce e alla Patria. Dopo che il Segretario Federale ha lasciato la caserma si sono iniziati i lavori di reclutamento.

Il Principe Umberto

tra le reclute di Napoli

Napoli, 1 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito stamane al distretto Militare all'inizio delle operazioni di arruolamento della classe 1914. Le reclute in divisa di giovani fascisti, si erano precedentemente recate con fanfare e in perfetta formazione, tra le più cordiali manifestazioni della popolazione, alla casa del Fascio, dove il segretario Federale ha loro rivolto vibranti parole concluse con il «Saluto al Duce» cui hanno fatto eco i giovani con il loro appassionato «A Noi!».

Movimento negli alti comandi della Marina

Roma, 1 notte.

Il *Foglio d'Ordini della Marina* reca: Sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra *Umberto Bucci*, cessa dalla carica di comandante in Capo del Dipartimento marittimo dell'Jonio e Basso Adriatico e si trasferisce a Roma, a disposizione, per ispezioni. Ammiraglio di Divisione *Luigi Miraglia*, cessa dalla carica di comandante della 1a Divisione navale ed assume la carica di comandante in Capo del Dipartimento marittimo dell'Jonio e del Basso Adriatico. Ammiraglio di Divisione *Ferdinando Forina*, cessa dalla carica di direttore generale delle armi e degli armamenti navali e assume la carica di comandante della prima Divisione navale. Ammiraglio di Divisione *Antonio Foschini* assume la carica di direttore generale delle armi ed armamenti navali. Contrammiraglio *Pietro Barone*, assume temporaneamente la carica di comandante in Capo interinale del Dipartimento marittimo dello Jonio e Basso Adriatico.

Cospicua collezione

donata alla Biblioteca di Napoli

Roma, 1 notte.

La biblioteca nazionale di Napoli ha ricevuto in questi giorni un dono veramente cospicuo. Si tratta dell'intera libreria dell'on. Roberto Mirabelli insigne irredentista, amico e collaboratore del generale Giuseppe Avezzana e di Matteo Renato Imbriani, scomparso alcuni anni or sono. La libreria donata dalla vedova signora Letizia Bocchetti Mirabelli comprende circa quattro mila volumi, oltre agli opuscoli e centinaia di collezioni rilegate di giornali e riviste, molte delle quali rarissime. Tra esse ricordiamo quelle del giornale irredentista *Pro Patria* di Matteo Renato Imbriani e della *Lega della democrazia* di Alberto Mario che finora non erano possedute da alcuna biblioteca napoletana.

Il fortunale sul litorale adriatico

Il numero delle vittime

salito a trentadue

Ancona, 1 notte.

Il numero dei pescatori del compartimento marittimo di Ancona, vittime del fortunale che ha colpito due notti or sono tutto il litorale del medio Adriatico, è salito a 32 e tale cifra non può considerarsi definitiva mancando ancora alcuni battelli delle varie flottiglie della costa marchigiana. Si ritiene tuttavia che essendo migliorate le condizioni del tempo e del mare parte di essi abbiano preferito rifugiarsi nei porti dell'altra sponda verso la quale possono essere andati alla deriva.

Tra le marinerie che sono state più duramente colpite dalla sciagura figurano quelle di Porto S. Giorgio che ha perduto undici uomini, di Porto Recanati che segnala la mancanza di cinque pescatori, di Fano che non ha visto tornare quattro giovani. Anche quattro marinai di Ortona a Mare appaiono nell'elenco delle vittime e sei di Chioggia, questi ultimi appartenenti all'equipaggio del bragozzo *Vincenzo V.* naufragato sulla spiaggia di Fano. Nella tragica lista figurano anche un pescatore di Porto Corsini tale Olindo Magagnini, e un pescatore dilettante di Ancona sorpreso sulla spalliera delle Trave, nella notte tempestosa di sabato: si tratta di tale Luigi Baci che lascia sei figli.

Le altre trenta vittime sono: Leandro e Giuliano Magi, Guerrino Moretti, Ludovico Ragalini, costituenti l'equipaggio fanese del peschereccio *Maria Cecilia*. Mario e Giulio Veronesi, Luigi e Giovanni Perrini, Armando Penso, Guidone Padovan del bragozzo chioggiotto *Vincenzo V.* (solo il Padovan trentacinquenne è stato rinvenuto a bordo del relitto arenato sulla costa fanese), Antonio e Pasquale Palestrini, Giuseppe Cionfrini, Nazzareno Giri, Francesco Borini, tutti di Porto Recanati (di questi cinque solo due cadaveri sono stati ricuperati); Tomaso Teodoro, Rocco Massari, Nestore Giuseppe di Ortona a Mare, Giacomo, Luigi, Giorgio, Duilio, Silenzi, Mario Mancini, Giovanni Fidani, Penzo Taranzini, Giuseppe Sansolini, Francesco D'Alessandro, Bruno e Umberto Di Stefano appartenenti agli equipaggi dei pescherecci *America del Sud*, *Trento*, *Argo* e *Antonietta*. Le spoglie di tre di questi marinai sono state rinvenute sulla spiaggia di Nereto.

L'opera di soccorso, organizzata dalle autorità della Capitaneria di porto di Ancona con la collaborazione di altri compartimenti marittimi e del Consorzio adriatico motopescherecci della nostra città, è continuata senza soste nelle giornate di sabato, domenica e oggi e si svolge tuttora con l'ausilio del cacciatorpediniere *Manin* e dei rimorchiatori anconetani. La nave da guerra è rientrata oggi alla base provvisoria senza avere incontrato sulla sua rotta lungo tutto il litorale sud alcuna imbarcazione. Il rimorchiatore *Petronio* rientrerà in porto questa notte ma nessuna segnalazione marconigrafica di ritrovamenti è da esso pervenuta. L'equipaggio del peschereccio *Zefiro* naufragato sulla costa dalmata e salvato da un altro battello è stato sbarcato in Ancona. Dei cinque uomini più o meno gravemente feriti uno solo è stato trattenuto all'ospedale dove tutti hanno ricevuto le cure.

Anche se le cifre del tragico bilancio non aumenteranno come vivamente si spera, le proporzioni del disastro provocato la notte di sabato dal fortunale di estrema violenza abbattutosi su tutto il compartimento sono assai più gravi di quelle registrate negli ultimi anni. Gravissimi sono anche i danni riportati dalle marinerie costiere. Oltre a qualche perdita, bisogna tener conto di tutte le unità delle varie flottiglie che si sono poste in salvo seriamente avariate. Durante il fortunale anche la cattedrale di Ancona è stata notevolmente danneggiata. Una parte del tetto è stata sconvolta e tegole e pietre sono state lanciate a distanza; è anche crollata parte del soffitto e altre parti minacciano di cadere. La facciata del palazzo prospiciente i cantieri navali si è ancora più distaccata dalle rimanenti armature e minaccia di trascinare seco anche la scala di accesso dal piano terreno al piano superiore. Anche nella navata del Crocifisso della Basilica alcuni segnali posti per indicare nuove eventuali lesioni sono stati trovati spostati, segno evidente di nuovi danni.

Il presidente del Consorzio adriatico motopeschereccio senatore Celesia ha costantemente tenuto informate le autorità centrali del disastro che ha colpito la marineria marchigiana.

Colpito da una sbarra ad un passaggio a livello

Vercelli, 1 notte.

Un singolare incidente è accaduto al passaggio a livello di corso Marcello Prestinari. Le sbarre di esso erano state ritorte da un autotreno che vi era andato a sbattere contro, mentre erano abbassate, ed alcuni operai del Deposito ferroviario di Vercelli le stavano riparando, quando durante il loro lavoro, poco dopo le 14, una delle sbarre che era alzata verticalmente, improvvisamente si abbassava in posizione orizzontale.

Disgrazia volle che proprio in quel mentre transitasse in bicicletta sui binari il ventiquattrenne Rodolfo Borasio, abitante alla Cascina Borasio, il quale riceveva la sbarra in pieno sulla schiena. Gettato a terra, era subito soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove il medico di guardia lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Tre arresti a Voghera per un furto di 60 mila lire

Voghera, 1 notte.

Qualche tempo fa i coniugi Tentori della nostra città, durante una brevissima assenza dalla loro abitazione, si vedevano derubati di una cassetta contenente la somma di L. 60.000, parte in contanti e parte in titoli. Le indagini dei Carabinieri hanno portato all'arresto dell'autore del furto nella persona del pregiudicato Virginio Sacchi di anni 34, che è pure imputato del tentato furto ai danni dell'avv. Starone della nostra città, del pregiudicato Ferdinando Torchio di anni 27 e di certo Ferdinando Ghigini di anni 34, imputato di favoreggiamento.

La premiazione per la Mostra di Finale Ligure

Albenga, 1 notte.

Alla presenza dell'on. Pavolini, presidente della Confederazione Nazionale Professionisti ed artisti, di S. E. il Prefetto di Savona e di tutte le Autorità regionali, provinciali e locali, nonchè di numerose rappresentanze di associazioni agricole e di Enti ha avuto luogo, presso la sede della Federazione Agricola Cooperativa, la premiazione degli espositori alla «Mostra orto-floro-frutticola» di Finale Ligure. Ha parlato, molto applaudito, l'on. Pavolini e sono stati distribuiti 127 premi.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 1 notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura: Cassina, sostituto Procuratore del Re Tribunale di Cuneo, è trasferito Procura del Re Tribunale Torino. Ferrari, uditore Tribunale, funzioni vice Pretore reggente Pretura Valenza, è destinato funzioni giudice Tribunale Alessandria.

Cancellerie: Vero, Cancelliere capo Tribunale Cuneo, è collocato a riposo. Rotundo, aiutante Cancelliere Tribunale Asti è trasferito Tribunale Oristano.

I PROCESSI

La validità del testamento del milionario Petruzzelli

Roma, 1 notte.

E' stata decisa dalla prima sezione civile della nostra Corte d'Appello la nota vicenda giudiziaria relativa all'ingente eredità del milionario Onofrio Petruzzelli di Bari, che si fa ascendere a cinquanta milioni. La vicenda, come si sa, è derivata dal testamento che, tre giorni dopo la morte, uno dei nipoti del defunto, che era rimasto scapolo, fece pubblicare dal notaio Rannucci di Bari, testamento del seguente tenore: «Lascio mio solo erede mio nipote Emanuele Messeni. - Montecatini, 12 settembre 1929. - Onofrio Petruzzelli».

Gli altri parenti gridarono che il testamento era falso e con citazione del 4 gennaio 1929 il fratello del defunto, Antonio Petruzzelli e il signor Beniamino Onofrio, Antonio e Serafina Messeni Petruzzelli convennero al Tribunale di Bari Emanuele Messeni, proteso erede testamentario, chiedendo che venisse dichiarato aperta la successione «ab intestato». Successivamente, proposero querela di falso. Il Tribunale di Bari, dopo aver ordinata una perizia, dichiarò autentico il testamento impugnato, ma la Corte di Bari, dopo aver dichiarato che sia la perizia che l'ispezione diretta non avevano potuto dare la prova certa dell'autenticità del testamento, ordinò una prova testimoniale, esperita la quale pronunciò la sua sentenza che dichiarò la falsità del testamento.

Poichè questa sentenza venne annullata dalla Cassazione, la causa fu rimessa per nuovo esame alla Corte di Appello di Roma. Innanzi alla Corte di Roma i patroni delle parti si scambiarono voluminosissime comparse a stampa. Rappresentavano l'erede testamentario gli avvocati proff. Orlando e Rocco, l'on. Ungaro, gli avvocati Janfolla, Perone Capasso. Rappresentavano gli eredi legittimi gli avv. proff. Chiovenda, Vassallo, l'on. De Marsico e gli avvocati Bruno e Guido Cassinelli, Eramo e Porzio.

E' resa nota oggi la pronuncia del Collegio. La Corte, giudicando in diverso avviso di quella di Bari, ha dichiarato valido il testamento. E' da tenere presente che metà del patrimonio del Petruzzelli era già stato riconosciuto di spettanza del fratello del «de cujus». Naturalmente la causa non finirà qui perchè... già si preparano le armi, a quanto si dice, per ricorrere in Cassazione.

I due testamenti del card. Ragonesi

Enti e privati contro il nipote

Roma, 1 notte.

A Poggio a Caiano moriva il 14 settembre 1931 il cardinale Francesco Ragonesi, nativo di Bagnaia (Viterbo) e domiciliato nella Città del Vaticano, al palazzo del Sant'Uffizio. Nell'abitazione, per cura della Santa Sede, venivano apposti i sigilli che quattro giorni dopo venivano rimossi dal notaio pontificio, alla presenza di un giudice e di un cancelliere del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano. Nel cassetto della scrivania veniva rinvenuto sigillato un testamento, datato 14 ottobre 1920, con il quale il porporato nominava erede universale il nipote Antonio Ragonesi, disponendo numerosi legati tra i quali 300 mila lire all'Asilo infantile di Bagnaia e 40 mila lire al fedele cameriere Giovanni Taruffi.

Altrove, veniva rinvenuto un altro testamento, recante la data 10 gennaio 1922, con cui il cardinale nominava, invece, eredi la sorella e la cognata lasciando pure legati vari, tra i quali 100 mila lire alla chiesa di Santa Rosa in Viterbo, 30 mila lire a quella di San Giovanni a Bagnaia e 20 mila lire al cameriere Taruffi. Ora, il vescovo di Viterbo mons. Trento, il parroco di Bagnaia e il rettore della chiesa di Santa Rosa in Viterbo, sostenendo che l'ultimo testamento non ha revocato i legati precedenti, hanno convenuto dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale l'erede Antonio Ragonesi, chiedendo l'esecuzione sia dei legati contenuti nel testamento del 1920 che di quelli di cui alla scheda testamentaria del 1922.

Analogamente, il cameriere Taruffi chiede il pagamento di 60 mila lire. Alla domanda si è opposto il Ragonesi, eccependo, a mezzo del suo patrono avv. Ivo Coccia, innanzitutto la incompetenza territoriale del Tribunale, per essere il defunto porporato domiciliato in uno di quegli edifici che per l'articolo 18 del Concordato godono della extra territorialità, e sostenendo nel merito che il secondo testamento esclude il primo, perchè contiene disposizioni che l'altro non menziona e altre ne modifica, sia perchè sono cambiati del tutto gli eredi e che, in ogni caso, tanto il vescovo che i due parroci non possono esercitare alcuna azione perchè l'asilo infantile non è una istituzione religiosa e l'azione del vescovo spetterebbe, se mai, alla Santa Sede. L'interessante causa è stata messa a sentenza. Il responso si avrà tra qualche giorno.

Il sequestro giudiziale dell'eredità dell'ing. Bauer

(Corte d'Appello di Torino)

Alla causa promossa dal dott. Alfredo Lattuada, dai conti Massimo e Paolo Guarnieri e dall'ing. Angelo Molinari contro le contesse Carolina e Selene Bauer in Panzuti ed Amalia Panzuti, perchè venga dichiarato falso il quarto testamento dell'ing. Bauer — testamento che dispone delle ingenti sostanze del defunto in maniera sensibilmente differente dagli olografi precedenti — fanno corona quella per il sequestro giudiziale dei beni costituenti l'eredità e quella per ottenere il deposito di una polizza a firma dell'ing. Bauer esistente presso una Banca di Novara. Anche di queste cause è stata chiamata a decidere la nostra Corte d'Appello, la quale ha confermato la sentenza del Tribunale di Pallanza nella causa di sequestro, mentre nell'altra, in seguito al recesso degli appellanti, ha condannato costoro alle spese di giudizio.

Come è noto, la Corte ha disposto una perizia calligrafica del testamento impugnato, perchè non si ha un complesso di elementi di convincimento — tutti univoci e precisi, tali da resistere al vaglio di una critica obbiettiva — convergente al risultato di escludere l'autenticità del testamento 16 gennaio 1933. Molti e rilevanti — osserva la Corte — sono gli argomenti presuntivi che militano a favore della tesi dell'appellante, ma il complesso — tutt'altro che imponente, a dire il vero — non conduce ancora ad affermare l'esistenza della pretesa falsificazione.

Settimelli ricorre in Cassazione

Roma, 1 notte.

Si apprende che contro la sentenza della nostra Corte di Appello, che ha confermato quella del Tribunale nella nota causa tra il gr. uff. Musso e il direttore e la redazione dell'Impero, il comm. Emilio Settimelli ha dato incarico ai suoi legali di presentare ricorso in Cassazione.

Coniugi presi a rivoltellate da un dipendente licenziato

Imperia, 1 notte.

Stamane, alle ore 8 circa, in Imperia, frazione di Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, è avvenuto un grave fatto di sangue. Mentre certo Fittipaldi Gaetano di Giovanni, di anni 30, nato a Diamante (Cosenza) e residente in Imperia Castelvecchio, proprietario di mucche e venditore di latte, si trovava sulla carrozzabile che conduce a Costa d'Oneglia, veniva affrontato da certo Dell'Erba Nicola di Battista, di anni 32, nato ad Aurigo e residente ad Imperia che, senza profferir parola, gli sparava contro tre colpi di rivoltella, dei quali due andavano a vuoto, mentre il terzo colpiva il Fittipaldi al braccio destro. Non contento di ciò il Dell'Erba in seguito si recava all'abitazione del Fittipaldi, che è poco distante, e chiamata la moglie di questi, le sparava contro un primo colpo di rivoltella che la colpiva all'addome, e quindi la inseguiva nella stanza da letto dove, nonostante che la donna tenesse in braccio un suo figlio di appena quindici mesi, le sparava un altro colpo di rivoltella che la raggiungeva alla coscia sinistra. Compiuto il suo delitto il Dell'Erba inforcava la bicicletta e si allontanava in direzione di Pontedassio.

La ragione del gravissimo fatto è da ricercare nel rancore che il Dell'Erba nutriva contro i coniugi Fittipaldi che, dopo essere stati in vari modi ingannati e truffati da lui, che lo tenevano in casa come collaboratore nel loro commercio di latte, lo avevano licenziato. Fino al momento il Dell'Erba è ancora latitante.

I coniugi Fittipaldi, a mezzo della Croce Rossa furono condotti all'Ospedale Civile di Imperia Levante, dove, mentre il marito veniva dichiarato guaribile in pochi giorni, la moglie veniva ricoverata con prognosi riservata.

Incendi dolosi nelle Langhe

Due agricoltori arrestati

Cuneo, 1 notte.

A Magliano Alfieri si è sviluppato un incendio nella cascina dei fratelli Pietro e Battista Mannucco fu Giuseppe che ha distrutto il fabbricato rurale, fieno e paglia, con un danno di circa 8 mila lire, non coperto d'assicurazione. Vi è fondato motivo di ritenere che sia doloso ed i RR. CC. stanno indagando per l'identificazione e l'arresto dell'autore.

Altri due incendi, pure dolosi, si hanno da registrare: l'uno in frazione Cerreto di Serravalle Langhe, dove è andata distrutta una casa rustica, fieno e paglia di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Cavallotto fu Carlo e l'altro a Prinsca, che ha distrutto parte del fabbricato rurale e fieno, di proprietà dell'agricoltore Pietro Cordero fu Stefano. Tanto il Cavallotto che il Cordero sono stati arrestati quali autori degli incendi.

Un danno complessivo di circa 15 mila lire ha, infine, causato il fuoco a la Luigia Anselma fu Giuseppe, residente a Monchiero. Le fiamme sviluppatesi casualmente nella sua abitazione hanno distrutto parte del fabbricato, mobilio, attrezzi agricoli e cereali.

DA ALESSANDRIA.

Cadendo da un'impalcatura il carpentiere Pietro Deghergi, di 34 anni, residente in via Milano, ha riportato gravi contusioni all'emitorace sinistro.

Contrabbandiere ucciso in un conflitto coi Militi confinari

Varese, 1 notte.

Sulle pendici di monte Paglione, in Valle Veddasca, una pattuglia di Militi confinari sorprendeva la scorsa notte un contrabbandiere mentre tentava di passare in territorio svizzero e gli intimava di fermarsi. Il contrabbandiere non obbediva all'ingiunzione e si dava alla fuga. Inseguito e raggiunto da un milite, impegnava con questo una violenta colluttazione, riuscendo, dopo il vano tentativo di disarmarlo, a liberarsi di lui rovesciandolo a terra. Rialzatosi, il milite ripeteva l'intimazione, accompagnandola con due colpi di moschetto in aria per intimidire il fuggitivo. A un terzo colpo, il contrabbandiere stramazzava a terra, colpito alla schiena.

Trattasi di certo Carlo Dellea fu Giuseppe, da Campagnano. Il cadavere venne rimosso stamane dopo le formalità di legge.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Aprile 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	5	coperto	l. mosso
San Remo	15	8	»	»
Milano	13	2	sereno	—
Venezia	11	3	sereno	l. mosso
Trieste	11	4	coperto	»
Fiume	13	5	»	»
Trento	15	-4	sereno	—
Bologna	13	2	½ cop.	—
Firenze	13	2	½ cop.	—
Ancona	10	3	coperto	mosso
Roma	11	3	sereno	calmo
Napoli	10	1	½ cop.	l. mosso
Bari	10	3	½ cop.	agitato
Taranto	6	5	½ cop.	»
Palermo	14	7	½ cop.	mosso
Catania	11	6	½ cop.	»
Messina	9	4	coperto	l. mosso
Cagliari	16	4	½ cop.	»
Tripoli	16	9	piovoso	agitato
Bengasi	15	9	½ cop.	mosso
Rodi	15	11	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 16,4
Minima	+ 3
Pressione barometrica	739,3
Umidità	83 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,4
Minima	+ 1,2

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica: l'Europa centrale e nord orientale trovasi in regime depressionario dovuto ad un ciclone avente il minimo tra la Danimarca e la Svezia e la cui azione si estende fino alle regioni balcaniche e danubiane. Tra la Grecia e l'Asia Minore persiste il centro di bassa pressione che influenza l'Italia ed il Mediterraneo orientale determinando un minimo secondario sul Golfo Ligure.

Probabilità: tempo instabile e tendente a peggiorare sulle regioni settentrionali e centrali con gli annuvolamenti direttamente più intensi ed estesi e determinandosi qualche precipitazione specie sulla Valle Padana e sugli alti versanti tirrenico e adriatico. Sulle regioni meridionali persisteranno le condizioni instabili con cielo ancora alquanto nuvoloso e venti abbastanza forti. Venti moderati occidentali sulla Valle Padana, moderati o quasi forti grecali sull'alto Adriatico del quarto quadrante, moderati o quasi forti sull'alto e medio Tirreno e medio Adriatico, quasi forti o forti tra nord e maestro altrove. Temperatura pressochè stazionaria o in lieve aumento. Mare agitato.

Ricordo spagnolo

L'afa del pomeriggio d'agosto rendeva assai faticoso il nostro viaggio. Non vi era un filo d'erba sulla deserta strada che da Valladolid ci portava a Burgos. La vecchia Castiglia si mostrava senza seduzioni, in una luce spietatamente diffusa, come in un quadro privo di sfumature e di prospettiva. Da due ore si viaggiava e l'aria che batteva sui volti era calda, soffocante; la velocità dell'auto non procurava nessun refrigerio; anzi, in quel monotono paesaggio, pareva d'esser fermi, illusi soltanto dall'ansare del motore. Qualcuno di noi cominciò a dire che aveva sete e subito tutti sentimmo le gole arse e secche, le bocche impastate dalla polvere. La terra, ai fianchi della strada, si screpolava come una crosta che il troppo calore spaccasse; e brulla, senza un tocco di verde, pareva soffrisse la nostra stessa pena d'assetati.

Apparve, alla fine, la macchia chiara d'una grande casa: ed immediatamente decidemmo di far sosta per sottrarci al sole e per trovare qualcosa da bere. A mano a mano che ci si avvicinava scorgevamo le mura decrepite, le finestre chiuse; e la solitudine, il silenzio del luogo fecero, per un attimo, pensare che fosse disabitata. Invece il portone era spalancato ed entrammo nel cortile, fermandoci al fianco d'un porticato. Non c'era nessuno. Le porte e le finestre, ai nostri richiami, rimanevano chiuse come se covassero un agguato. Discesi allora dall'auto si provò a sospingere la prima porta che ci capitò sott'occhio. Davanti a noi era un corridoio e, in fondo, una scala: ma ancora silenzio e solitudine. Antonio volle andar solo ad ispezionare e noi restammo sulla soglia ad attendere. Ricomparve dopo pochi minuti, con la faccia stravolta dal ridere e trascinandosi per mano un ragazzetto. — Che c'è? — gli domandammo ad una voce. — Per ora seguitemi — rispose tranquillo, ma con aria misteriosa. E poi, rivolgendosi al ragazzo: — Dove si trova la sala? — Il ragazzo timidamente alzò una mano per far capire che bisognava risalire la scala; e tutti, in fila indiana, ci avviammo.

Il salone era ricco di mobili massicci, severi ed aveva, nel mezzo, un lungo tavolo contornato da comodissime seggiole. Appena entrati, e sempre in silenzio, il ragazzo additò un armadio; ed Antonio sveltamente l'aprì. Bottiglie d'ogni foggia con vini d'ogni tipo erano allineate nei vari ripiani e l'impaccio, quindi, stava soltanto nella scelta. Ma noi, quasi che la sete e la stanchezza si fossero di colpo placate, avevamo mille domande da fare ed ora la curiosità vinceva l'arsura delle gole e la fatica del corpo.

— Dove siamo? — domandava uno. — Ad Estepas — rispondeva Antonio. — Ma in casa di chi? — continuava un secondo. — Un gran signore ci ospita — diceva Antonio che amava sin troppo gli scherzi. A questo modo, ognuno di noi faceva la voce grossa e stava per stizzirsi sul serio. Allora Antonio montò in piedi su una seggiola e teatralmente annunciò: — La moglie del padrone sta per avere un figlio. Bevete, ma fate silenzio. Son tutti di sopra, nella camera della signora: marito, parenti, cameriere, curiosi, amici ed amiche. E noi potremo star qui sino a quando ci farà comodo. — Nessuno voleva credere a quelle parole: ma il ragazzino, che sempre era stato a rimirarci, rispose alle nostre domande in modo tale da far capire che Antonio aveva detto la verità.

***

Il vino eccellente, le comode seggiole, l'ombra fresca della sala erano tutte cose per davvero riposanti. In quel placido abbandono dimenticammo presto la nostra curiosa situazione ed anche quel che stava succedendo al piano superiore. Trascorsero così un paio d'ore; poi, ad un tratto, dal corridoio venne l'eco d'un baccano confuso, urla e parole, risate e battimani. Eravamo tutti comodamente seduti, qualcuno aveva persino le gambe ben distese, appoggiate sulla tavola; e non si fece nemmeno in tempo a prender positure più corrette che già il salone era invaso da un gruppo d'uomini e di donne, guidati dal « gran signore ». Questo signore era, all'aspetto, sulla trentina; ma un sole bruciante, o fatiche a noi ignote, od anche segrete passioni avevano messo sulla sua faccia la maschera d'un uomo di cinquant'anni. Aveva capelli neri, lunghi e mentre ci guardava, con la mano destra sovente li scansava dalla fronte e li gettava indietro. C'era in questo gesto una sinistra eloquenza: pareva che allontanasse un rimorso. A quell'apparire, dunque, nessuno di noi si mosse, quasi che la sorpresa ci avesse paralizzati; soltanto Antonio fece un grande inchino e salutò ad alta voce. Il padron di casa contraccambiò sveltamente il saluto e subito, come se non avesse tempo da perdere, ordinò al cameriere di mettere sulla tavola nuovi bicchieri ed altre bottiglie.

Intanto quelli del seguito avevano preso posto nei comodi seggioloni e chiacchieravano, ridevano per nulla meravigliati della nostra presenza. Alla prima bicchierata si alzò un vecchio e, con voce melensa, disse un breve discorso dal quale capimmo che il nato era maschio. Ma, eseguita simile cortese formalità, più nessuno parve interessarsi a quanto era accaduto. Infatti un bel ragazzo, elegante ed impomatato, si era messo al piano ed una signorina, con un sottanino che le copriva sì e no le ginocchia, cominciò a ritmare le movenze del suo corpo sulle note di una musica voluttuosamente lusingatrice. Un giovane, per caso al nostro fianco, ci disse che il musico e la danzatrice erano venuti da Burgos e già da quattro giorni attendevano, come d'altronde tutti gli altri, quel momento. Le spiegazioni, però, finirono a questo punto: chi ci parlava aveva adocchiato una bella mora, l'aveva chiamata e si era buttato, dimenticandoci, in un ballo furioso. Tutti, ora, ballavano o bevevano: soltanto il padron di casa rimaneva impassibile. Di quando in quando abbassava la mano, prendeva la bottiglia ch'era in terra al suo fianco e beveva a canna, socchiudendo gli occhi. Molti lo imitarono, sì che il cameriere non faceva in tempo a sturar bottiglie bastevoli per quelle gole ingorde. Ben presto la musica parve una cosa estranea alla festa e più nessuno badò alla ballerina. L'aria si era fatta pesante, fumosa e la sala sempre più buia, tanto che a mala pena ci si vedeva.

Quel bailamme durò un'ora o due o tre: il vino, il ballo, la furia di quei dannati fecero volare il tempo velocemente. Poi, di colpo, come ad un segreto segnale, tutti tacquero; e fu calma perfetta, quasi tragica, tanto venne improvvisa. Sulla soglia del salone, adagiata in una portantina scoperta, era una donna pallida e tremante, con gli occhi sbarrati come se si fosse chinata sopra un abisso. Indossava un lungo abito bianco, teneva nella mano destra un candeliere e nella sinistra un librettino. Brillava la piccola fiamma e tutti la rimiravano, ipnotizzati da quella apparizione. Il gruppo sostò così un attimo, poi avanzò sino al tavolo; allora la donna vi depose il candeliere ed intonò una canzone religiosa. Era, quella, la madre; e pregava Dio, con voce che pareva un lagno, affinchè concedesse vita sana e lunga, tante gioie e molti onori al suo figliolo. Gli altri, immemori di quanto avevano fatto sino ad allora, in coro e ad alta voce ripetevano le strofe che la madre declamava.

Avevano aperto le finestre per liberare la sala dal puzzo del vino, chè molto si era rovesciato, ed anche dal fumo delle sigarette. A poco a poco, dall'ombra, i visi spiccavano soffusi d'una misteriosa luce. Tutti erano passati dal profano al sacro con una agilità di voci e di atteggiamenti che poteva dire, ad un tempo, grande fede o assoluta indifferenza. E continuavano a pregare tenendo il capo basso, gli occhi fissi alla fiammella della candela, mentre noi guardavamo, nel cielo, la luna ch'era già alta.

Enrico Emanuelli

Il « Normandie » assicurato per soli 150 milioni di franchi

Londra, 1 notte.

Gravissime difficoltà si incontrano a Londra per assicurare il mastodontico transatlantico francese *Normandie*, della « Compagnie Générale Transatlantique ». Le difficoltà derivano dalle vicende giudiziarie che fecero seguito all'incendio dell'*Atlantique*. I proprietari del *Normandie* si sono rivolti alle compagnie inglesi di assicurazione, ma hanno trovato porte quasi chiuse. Infine si è addivenuti a una sistemazione la quale, se pur non darà soddisfazione alla Francia, è la sola attuabile nelle circostanze presenti. Quantunque il *Normandie* sia valutato a 770 milioni di franchi, il suo valore ai fini dell'assicurazione è stato fissato a 150 milioni di franchi.

Nella polizza di assicurazione, tuttavia, è stata introdotta una clausola nuova, la quale eviterà in futuro qualsiasi eventualità di complicazioni giudiziarie. In essa è detto che in nessun caso il *Normandie* dovrà esser considerato una « perdita totale ». In altre parole gli assicuratori avranno diritto di ricuperare la carcassa della nave e di utilizzarla come meglio crederanno. I negoziatori francesi hanno dovuto accettare questa clausola, perchè senza di essa non avrebbero potuto ottenere alcuna assicurazione in Inghilterra.

Un incrociatore britannico trasformato in cassaforte blindata

Londra, 1 notte.

Un incrociatore della quinta squadra britannica, il *Suffolk*, si trasformerà per qualche tempo in una cassaforte realmente blindata, per trasportare in Europa i preziosissimi tesori destinati a figurare nella futura esposizione di arte cinese in Inghilterra. La maggior parte di questi tesori provengono dalla reggia di Pechino, donde erano stati rimossi e trasportati a Sciangai.

La decisione di affidare questo tesoro di valore incalcolabile ad una nave da guerra è stata presa pel timore condiviso dagli stessi organizzatori inglesi della mostra, che la notizia del trasporto del tesoro si diffondesse lungo la costa della Cina ed allettasse i pirati che infestano le acque cinesi.

Il tesoro giungerà a Londra nel mese di luglio. Non si vuole rivelare tuttavia, per motivi ben comprensibili, per qual somma questi tesori siano stati assicurati. Sembra però che carico più prezioso sia mai stato affidato a una nave.

Il parto quadrigemino di una contadina russa

Riga, 1 notte.

(F.) Il giornale *Gorkovskaja Communa* della città di Gorki dà notizia dello spettacoloso parto di una contadina, certa Petrukina, che godeva già di una certa notorietà per avere avuto sei gemelli nello spazio di pochi anni.

Colta dalle doglie di un nuovo parto, la Petrukina venne ricoverata, in tutta urgenza, nell'ospedale locale. Qui, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, essa dava felicemente alla luce una coppia di bellissimi gemelli. Senonchè il parto non dovevasi ritenere ultimato, perchè poco dopo, « con una velocità impressionante », come specifica il giornale, la prolifica Petrukina dava alla luce un'altra coppia di gemelli, pur questi in ottime condizioni di salute. Figurarsi l'entusiasmo che pervase il personale dell'ospedale, chè un caso simile nessuno mai l'aveva veduto!

Senonchè, ben presto, cominciarono i guai per l'avventurato ostetrico, il quale, nell'orgasmo di così eccezionale momento, aveva fatto confusione tra i quattro nati, per cui non era più dato sapere quali fossero i primi nati e quali gli ultimi. Ma a risolvere tanto imbarazzo interverrà la scienza sovietica; una commissione di periti stabilirà — ai fini dell'esattezza e dello stato civile — l'ordine progressivo di nascita dei quattro piccoli. I quali, per intanto, dal canto loro, ignari di tutto, si disputano la precedenza al prosperoso seno materno.

La scoperta di una materia che sostituisce il radium

Londra, 1 notte.

Dinanzi al congresso di fisica a Manchester, il dottor Cockroft, dell'Istituto Salco Cavendish di Cambridge, ha annunciato la scoperta di un sostituto del radium. Egli ha detto che si è infine potuto produrre un sodio radio-attivo, equivalente in tutto le sue proprietà al radium, e ciò che è più importante, capace di essere utilizzato esattamente come lo è attualmente il radium.

Il dr. Cockroft, annunciando la scoperta, ha detto che si è infine potuto produrre sodio radioattivo in quantità tale da liberare emissioni radioattive corrispondenti a quelle di un grammo di radium. La scoperta è stata fatta dal prof. Lawrence, di California. Alla produzione, però, di questo sodio aveva lavorato anche il dottor Cockroft, seguendo l'ormai ben noto sistema adottato dalla signora Curie-Joliot, la figlia della celebre scopritrice del radium.

Al termine della riunione tuttavia, lo scienziato ha riconosciuto che la scienza è ancora lontana dal produrre sodio radioattivo in modo economico e che il sistema del prof. Lawrence è complicato al punto da portare il costo della nuova sostanza pressapoco allo stesso livello del costo del radium.

ITINERARI BIZZARRI

Il marito della "Secchia Rapita"

Due sposi platonici e una porta vedova - La negletta battaglia d'Anghiari e il fortunato epico « catorcio » - La vendetta delle gonne accorciate

ANGHIARI, marzo.

Diciamo « marito » in senso ideale, poi che marito è « consorte », unito da egual sorte o destino.

Ma i due coniugi non si son visti mai.

La secchia rapita è rimasta sempre a settentrione dell'Appennino; e anche adesso è sotto la Ghirlandina, ammirato trofeo che i Modenesi mostrano con grande orgoglio all'ospite turista.

Il « catorcio » di Anghiari non è mai uscito di Toscana. Dove si trovi, ora, non si sa. Assicurano, qui, che esso stia al Bargello, a Firenze: ma non risulta che davvero ci sia.

Ad Anghiari, però, è rimasta la chiave del rapito chiavistello: è una grossa chiave, tozza e truce, che si conserva nel quattrocentesco Palazzo Pretorio, diventato ora restaurata sede del Municipio.

Apriva e chiudeva, quella chiave, la pittoresca Porta S. Angelo.

La porta c'è ancora, in fondo ad una delle tante scoscese stradette: è assoluta e fregiata di rampicanti, sorridente ricordo dell'eroicomica impresa cantata in rima dall'emulo anghiarese d'Alessandro Tassoni.

Manca ora anche il ligneo battente, a questa porta che, dal 1450, rimase vedova del « catorcio » o chiavistello; il rapimento fu causa, tra Anghiari e Sansepolcro, di un odio per lo meno uguale a

> quel memorando sdegno
> ch'infiammò già ne' fieri petti umani
> un'infelice e vil secchia di legno
> che tolsero ai Petroni i Geminiani.
> (Tassoni, « Secchia rapita », I, 1).

La bolognese secchia — bottino di battaglia a Zappolino il 15 novembre 1325 — era già da un secolo in mano ai Modenesi, quando, molto a meridione della pianura emiliana, accadde il « fattaccio » di Anghiari.

Lo stradone che discende da Anghiari verso levante e taglia, rettilineo perfetto, la più alta valle del Tevere sino alla porta di San Sepolcro, più che unire le due cittadine, serviva da facile via di comunicazione per rivalità, dispetti, zuffe e rappresaglie.

Un bel giorno — e fu il 29 giugno del 1450, giornata di fiera — per futili motivi una spedizione punitiva venne organizzata contro Anghiari dai Borghigiani: così chiamavansi e si chiaman anche oggi i nativi di San Sepolcro, ch'era allora Borgo San Sepolcro.

Spedizione incruenta: come bottino di guerra, il condottiero fa asportare trionfalmente il diritto catenaccio della Porta Sant'Angelo,

> e il chiavistel comanda che si metta
> sopra la porta che guida a San Leo,
> con superba iscrizion di man di Nerchio:
> « Della porta d'Anghiar questo è il [illegible]
> (Nomi, « Il Catorcio d'Anghiari », V, 90).

Così registra con burlesca solennità l'avvenimento lo storico che la portò più che duecent'anni dopo, a metà del secolo XVII.

L'argomento si prestava: e nel clima c'era quel canzonatorio vento di grottesco che, anche in letteratura, ben rispondeva alla vita e al costume del '600.

Nell'aristofaneggiante parodia tassoniana, tutto l'Olimpo si era buffonescamente mosso e commosso per le vicende della rapita secchia bolognese. Gli dei erano già in situazione fallimentare di prestigio: nel poema eroicogiocoso di Francesco Bracciolini, l'aquila di Giove dichiara:

> « Io quella son, che al genitor Tonante
> le saette lassù porto a carrate,
> e giù riporto al fabbro martellante
> quelle che ci ritornano spuntate ».
> (F. Bracciolini, « Lo scherno degli Dei », VII, 41).

Primo animatore della vicenda, nel Malmantile di Lorenzo Lippi è Marte: ma un dio Marte che fa buffamente capolino dall'Empireo

> come il topo dall'orcio al marzolino,
> L. Lippi, « Il Malmantile racquistato », [illegible]

e desta la dea Bellona, che assai prosaicamente dormiva « in sulla grossa ».

Il ratto di Elena — la bella Elena nel Torracchione di Bartolomeo Corsini — avviene durante una festa di

La superstit chiave del « catorcio » di Anghiari

La vedova Porta Sant'Angelo

Cerere, nella quale, piuttosto, si onora Bacco,

> al suon del già già già di vari Bacchi.
> (B. Corsini, « Il Torracchione desolato », I, 16).

Di questa atmosfera burlesca e irriverente venne un soffio giocondo anche in quest'alta solenne vallata tiberina, a tentare un sacerdote anghiarese, grammatico e poeta: Federico Nomi.

La vicenda dell'epico « catorcio » dovè sorridergli assai più che i truci ricordi bellici per i quali è altrimenti celebre il nome di Anghiari.

Appena in fondo alla discesa che, dallo sperone dell'Alpe di Catenaja, raggiunge rapida il fondovalle, è la nicchia rossa appena sufficiente a proteggere una lunga iscrizione lapidaria che così ricorda la battaglia di Anghiari:

« Nell'adiacente pianura — le armi alleate — della Repubblica Fiorentina e del Papa Eugenio IV — il 29 giugno 1440 — ruppero in campale giornata — le soldatesche del Duca di Milano — guidate da Niccolò Piccinino ».

Ed aggiunge, quasi a certificato autorevole per l'importanza del fatto, l'opinione di Machiavelli:

« E fu la vittoria molto più utile per la Toscana che dannosa per il Duca, perchè se i Fiorentini perdevano la giornata, la Toscana era sua ». (Ist. Florent. L. V. XXXIII).

Ma questa vittoria di Anghiari, che pur segnò l'inizio della potenza medicea, doveva esser disgraziata in letteratura e in arte: nessun poeta la cantò, e quel gran dipinto che, per mano di Leonardo da Vinci, avrebbe dovuto eternarla nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze, andò in rovina ancor prima di essere terminato.

Rimane il ricordo in un cartone, agli Uffizi.

Il rapimento del catorcio, invece, — avvenuto esattamente dieci anni dopo, nello stesso giorno di San Pietro, 29 giugno, ma nel 1450 — ispirò un intero poema: Il Catorcio di Anghiari, « poema in ottava rima del Preposto Federico Nomi », poeta al quale il grande Leibniz — collega in ottimismo — aveva dedicato un distico laudativo:

> « Dum curas animas Parochus, dum carmine [Poeta,
> Bis populo medicas sola adhibere manus ».

Ed era esatto chiamare sanatore di anime e di costumi questo sacerdote che fu anche autore mordace di un Liber Satyrarum sexdecim.

Dal libro di satire e da un bolso poema epico, Elda liberata, maniaca imitazione della Gerusalemme, il Nomi si attese forse fama. Assai più se meritò per il Catorcio, ricco di gustosi comicità e di vasta cultura.

Del resto gli Anghiaresi, se furon vittime della rapina che tolse loro lo storico catenaccio, non lasciarono invendicata l'offesa: in una controspedizione sul diritto stradone che univa le due popolazioni rivali, così fecero prigioniere molte donne borghigiane; ma non trattennero la preda: ad esse tagliarono le sottane, lasciando appena un palmo di stoffa sotto la cintola, e le sottovesti nella stessa misura; poi furono i primi a godersi lo spettacolo delle seminudate femmine che correvano verso la loro città.

Nessuna moda — anche nelle più spregiudicate audacie degli ultimi anni — ci ha mai mostrato gonne più corte di quelle.

* * *

Le recise gonnelle, portate in trionfo ad Anghiari, furono conservate nella Confraternita. E vi rimasero finchè le tignole non le ebbero divorate tutte.

Il « catorcio » è chi sa dove; delle gonnelle non c'è più un lembo: allo stesso modo è sparito anche l'odio tra Anghiari e San Sepolcro.

L'alta valle tiberina è pacifica e laboriosa: su la strada lunga e diritta, presso la nicchia che ricorda la battaglia di Anghiari, si ode spesso un improvviso fracasso furibondo e assordante.

Ma non è la zuffa che ricomincia: è un grosso camion che trasporta gasolina giallastra, della quale c'è grandiosa fabbricazione a San Sepolcro.

Toddi

Il mistero dei gabbiani di Praga

PRAGA, marzo.

(n. a.) - *Nei tempi prebellici, gabbiani a Praga non se n'erano mai veduti. Subito dopo il termine della guerra un giorno, improvvisamente, apparvero nel cielo della città stormi di queste graziose bestiole e da allora, all'inizio della primavera, migliaia di gabbiani prendono dimora sulla Moldava, sempre nel medesimo tratto: dal Ponte delle Legioni al famoso vecchissimo Ponte Carlo. Anche quest'anno i gabbiani son tornati ed anzi hanno anticipato il loro arrivo di qualche settimana, seguendo i capricci del tempo che è stato particolarmente clemente in queste zone. In generale i gabbiani si trattengono a Praga alcune settimane e poi spariscono.*

Perchè i gabbiani vengano a Praga e donde vengano, non si è mai potuto assodare. Ed è probabile che il mistero non potrà mai essere svelato; soprattutto non si riescirà mai a sapere perchè prima della guerra essi abbiano disdegnato le rive della Moldava. Si è potuto però finalmente accertare che dalla Cecoslovacchia essi vanno poi in Italia. E' giunta infatti qui notizia che a Venezia sono stati catturati due gabbiani che portavano un anello ad essi applicato il mese scorso, nei primissimi giorni del loro arrivo. Probabilmente i due uccelli, giunti intempestivamente a Praga, avevano pensato di ricercare in climi più caldi: la maggior parte di essi, però, è rimasta qui e quando, dopo alcuni giorni primaverili, la Moldava è tornata improvvisamente a gelare, migliaia di essi se ne stavano accoccolati sugli spilli delle dighe accolti e tremanti, senza più osare di volare. Ora il bel tempo è tornato e una piccola folla si sofferma quotidianamente sulle rive del fiume, fra i due ponti, ad ammirare i voli leggeri e graziosi delle bestiole alle quali vengono gettati pezzetti di carne, che esse prendono a volo. Alla fine d'aprile essi partiranno tutti.

VARIA LETTERATURA

Cesare Meano - Renzo Laurano - Nicola Vernieri: *Liriche d'oggi* - G. V. Amoretti: *Il "Tristan" di Gottfried von Strassburg*

Sono state raccolte in volume (*Liriche d'oggi* - *Mondadori, ed.*) alcune poesie dei poeti premiati al Concorso della XIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. La Giuria era composta da Angiolo Silvio Novaro, Francesco Chiesa, Corrado Govoni, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri; i poeti sono Cesare Meano, Renzo Laurano, Nicola Vernieri. La maturità espressiva del Meano è subito evidente: egli sa dire con grazia cose delicate, fingere argute sprezzature, intonare la voce poetica a un discorso intimo e gentile. In certi mutamenti di registro, in certi tocchi allusivi, o scarti dell'immaginazione, è disinvolto, agile; procede con perizia; sa anche mettere a contributo, quasi sempre facendole sue, varie esperienze poetiche: e il cenno che ricorda, la sfumatura che richiama alcunchè di già ascoltato, non sono che sfumatura lieve, cenno rapido, tosto riassorbiti nella sensibile trama della composizione. Diremmo anzi che è piuttosto un vagheggiare e captare struggevolmente, è con signorile discrezione, atmosfere poetiche diffuse: quelle aspirazioni e quei ritmi che sono nell'aria del tempo. Talvolta la bravura, allenandosi a certe tendenze manierate del suo temperamento, è anche troppa: allora l'atteggiamento, dà nell'artificio, in qualche lezioseggiare calcolato, in qualche finezza un po' [illegible]. Poi il poeta ritrova la giusta modulazione, il fare scorrevole e ameno; e quel tanto di disperso, quegli echeggiamenti e vagheggiamenti rientrano, dolci e mansueti, in uno stile morbido, ovattato, senza eccessi, ma fervido di tenerezza. La gentilezza poetica del Meano è quasi tutta in una meraviglia e malinconia di sogno, che s'accompagna alla coscienza di sognare; è in una malizia affettuosa che gli svela i moti del cuore, ma non lo disincanta, non gli toglie la volontà e il piacere di sognare ancora. Egli può fare così della psicologia, compiere una « esplorazione dell'anima », e intanto intrecciare favole alla sua tristezza. Psicologia tutta fantastica, naturalmente, e poetica, psicologia di sogni: e favole che sono proiezioni sentimentali. Una certa [illegible] di favola si ritrova un po' in tutte queste liriche, anche in quelle più realistiche — se una parola simile è consentita per una poesia come quella di Meano — e in quelle più strette da sofferenze, presenti e acute: una levità incantata che trasfigura in leggiadria — talvolta in mignardise — il dolore e l'affanno. Romantica è la musa del Meano, ma sommessa; e il Montale vi ha trovato un istinto, una vena del *lied*. Giustissimo: per quello scorrere di canto, appassionato e leggero, di sentimenti e fantasie; per quella fluidità che si raccoglie poi in finezze quasi epigrammatiche, in riecheggiate, carezzevoli cadenze.

> Eppure c'è un segmento,
> che trema dentro di me:
> qualcosa che non capisco, ma sento,
> senza nome, senza perchè;
> e segue inquieto il cammino
> del sole nel cielo divino.

Poesia che non ha grande spicco; e l'indugio sentimentale, la civetteria di qualche accento non sono sempre di nostro gusto. Ma v'è poi un che di sofferto, un colore di nostalgia che avvince e persuade. V'è un animo di fanciullo che persiste nel giovinetto, nell'uomo, e si illude e delude, e fantastica e sa.

> Il cielo è un'ala stanca.
> E tu sorridi e non senti l'angoscia
> di vivere, in questa vita
> così breve e sfuggente, una giornata
> che si aprirà presto finita.

Poesia sottovoce; e mai cela vivace bisogno di effusione, di espansività. Ma è in questo amoroso impulso, sotto bigi e rosei veli, la sua grazia. Per Renzo Laurano s'ha da tenere tutt'altro discorso; è poeta esuberante, brioso, che tende a un'espressività calda, sensuale, colorita, di molto rilievo. Il rilievo lo cerca in ogni modo; cerca un fare che sia diverso, inconsueto, che condensi, non senza fastosa bizzarria, e magari nel giro di pochi versi succosi, l'intensità delle impressioni e il gioco immaginoso della sensibilità. Le poesie che meglio lo rivelano sono affidate, se non c'inganniamo, a un impeto, a un'esteriorità brillante e concreta di fantasia, che si appiglia alle cose e le dimostra con stile nitido e giocondo, talora quasi popolaresco, tutto esposto e visibile. A volte ingenuità e raffinatezza s'accordano curiosamente.

> Nelle Langhe ho un amore: una fumana
> riposata nel verde.

E poi:

> Queste ariose
> giornate di settembre nelle Langhe
> esce fischiando sempre un giovanotto
> cacciatore, e tu vedi come vada
> di sè lieto e sicuro...

Peccato che certi attacchi mossi e felici si frantumino presto; ma anche la frammentarietà, le discrepanze fanno parte per ora del suo modo di esprimersi. Senza dubbio questo inizio è sostenuto e leggiadro:

> Sempre da canti e balli consolato
> fui nella buona sorte, e nella triste
> ricordai quelle giostre...

Poi il ritmo si spezza. (E per ritmo intendiamo moto e volo a filo della fantasia). Poi riprende, manifesto o segreto, aperto o chiuso, rotto o fluente, a seconda: fra salti e sobbalzi.

> Abbiamo le amiche
> ragazzette negli occhi, a un sogno, loro,
> le svelte difficili e, che nelle
> metamorfosi, in donne sono mutate,
> palpitando domestiche, e per giuste
> notti con cacciatori, giovanotti;
> umane e dove è più gentile il bosco.

V'è qualcosa di strano, come un'intimità morbida e maliziosa che dà fuori con fanciullesca, aggressiva letizia. E si veda la grazia di *Mattini*. Tra alti e bassi, con gusto non sempre sicuro, con un fraseggio poetico facilmente spezzettato (e talvolta pare un balbettio: si veda *Prima colta*) con incertezze stilistiche e artifici preziosi e cerebrali, qui si rivela tuttavia un temperamento. Nella relazione della Giuria è detto che il Laurano « è carnale »; e certamente la donna, le figure e i corpi di donna, il desiderio e i vagheggiamenti d'amore sono espressi dal giovane poeta con un linguaggio plastico, denso, che può divenire quasi piccante. Pur riconoscendo con la Giuria che « in questi fremiti, se si incontrano espressioni molto aderenti, nulla è di volgare », A noi piace quella specie di eloquenza repentina e concisa, che arrischia e s'avventa; nasce spontanea, ove meno te lo aspetti, sgorga per vie traverse e dirupate, e non senza bizzarria. Ma dimostra che quando il Laurano ha qualcosa da dire, lo dice a tutti i costi, come gli è balenato in mente e nella fantasia; e se lo dice non del tutto bene, lo dice a modo suo, con cipiglio [illegible], aperto e vistoso. In quanto a Nicola Vernieri, che dire? E' un bozzettista in versi; usa quartine e sestine con facile sollecitezza e abilità; tratta vari argomenti sentimentali, descrive scenette umili e oneste, pittura quadretti di genere, abbonda in luoghi comuni; ecco alcuni titoli delle sue poesie: *Mastr'Ambrogio il selciatore*, *Nella fucina*, *Il molo delle mammole*, *La chiacchierata del vecchio Zeppa*, *Il mendico*, *Udienza*, *L'inverno nel villaggio*. Insomma, se i versi son fatti con cura e l'animo è affettuosamente sentimentale, non abbiamo trovato in queste liriche quel che dicesi rivelazione della poesia. Ora che il Vernieri s'è fatta la mano a comporre in vario metro le sue fantasie, auguriamoci che la fantasia gli prenda la mano, e gli detti, con felice prepotenza, qualche verso intenso di lirica novità.

***

A uno dei poeti di Tristano, Goffredo di Strasburgo, dedica un saggio Giovanni Vittorio Amoretti: *Il « Tristan » di Gottfried von Strassburg* (*Nistri Lischi Ed.*). Goffredo fu sui primi del '200 — non si sa nulla della sua vita, ma alcuni pensano che l'ultima parte del suo poema, non giunto alla fine, sia stata composta tra il 1210 e il 1212 — poeta cortese, leggiadro, di leggera, musicale eleganza. Lo si mette volentieri accanto all'altro grande rappresentante della poesia narrativo-cavalleresca germanica, Wolframo di Eschenbach, l'autore del *Parsival*, ma più per ragioni di contrasto, che per altro. Poco di comune fra i due, e Goffredo non comprese affatto il temperamento poetico e spirituale del suo coetaneo, lo schernì anzi, e biasimò, senza nominarlo, ma con precise allusioni, mettendone in rilievo il fare oscuro, la lingua artificiosa, la fantasia selvatica e avventurosa. Come ben dice l'Amoretti, Goffredo va verso la poesia condotto solamente dalla gioia del canto, Wolframo « più torbido, meno armonico, meno felice conduce le sue creature di esperienza in esperienza, faticosamente, verso una più profonda umanità ». Per Wolframo la sorte terrestre si schiude su alti cieli, in Goffredo l'amore, il voluttuoso amore terreno è tutto: domina, e guida i destini dell'uomo; è forza originaria, démone, divinità naturale, che si sostituisce a ogni altra forza e legge, « crea il cielo in terra », concede agli iniziati, ai degni e fedeli amanti, ogni libertà e diritto. Nell'amore terreno Goffredo si compiace e rassegna intero, scettico e sereno, appassionato e lieve; il culto della bellezza, della vita come bellezza, della poesia come bellezza, nasce da questo erotismo deliziosо, raffinato e istintivo, e si muta in ornata fantasia, in finezza di immagini e di ritmi, in effusione lirica, si scioglie « in [illegible] ed in canto », si intona ad un'atmosfera, a un costume e a una sensibilità di corte, galante e corriva. E un'eco di Chrétien de Troyes, di questo luminoso poeta della cortesia, di questo maestro di grazia, è rintracciabile nell'arte di Goffredo; il « Tristano » del poeta francese è perduto, sta bene; e Goffredo dice di avere seguito — ed è indubitabile — il « Tristano » di Tomas; e tuttavia, afferma l'Amoretti, non è possibile ammettere che dal grande creatore del poema cortese non siano venuti a Goffredo suggerimenti ed ispirazioni; non solo, ma anche un certo modo di vedere le cose. Quelli che inebriati dalla notturna poesia, dal tragico erotismo del « Tristano » di Wagner cercassero nel poema di Goffredo qualcosa di simile, di così ossessivo e fatale, mal si apporrebbero. Anche nel poema antico l'insaziata brama d'amore crea una cieca vicenda di desideri e di appagamenti, di fremiti e di abbandoni, anche nel poema antico Tristano e Isotta, Isotta e Tristano sono tutto, e il resto — re Marke, la corte, la natura stessa, terra e cielo — nulla più che un coro paziente; ma se v'è tormento e gioia d'amore, non v'è tragedia. Invece della tragedia, una leggerezza, una felicità di tono che rischiara e allieta figure e sentimenti; l'esistenza ha senso e ritmo facile; « la norma di un cauto ed astuto sgusciare via dalle maglie della vita regola il tutto »; il poeta tende al grazioso, al raffinato, al bello; i personaggi hanno in sè qualcosa di giocosamente egoistico che par giungere dall'essenza della poesia trovadorico-provenzale, e i rapporti sociali sono idillici, tolleranti, cortesi. Un Tristano e Isotta all'acqua di rose, galante e leggiadro; e, dice l'Amoretti, « tutto questo amore, questo delirare di passioni, questo avido, voluttuoso cercarsi d'anime e di corpi ti pare talora un gioco ». In un poema siffatto la forma è tutto, trasfigura in sè ogni aspetto del sentimento; lirico e drammatico, lo trae alla superficie, lo converte in accento melodioso. Un'armonia gentile, trasparente, avvolge l'arabesco delle rime e delle immagini, e la storia d'amore si svolge, sensuale e un po' arida, nella luce tersa e fredda di un'« arte » che ha messo il cuore in sordina.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

« LA GUERRA AL COMMERCIO CON I SOMMERGIBILI » (Istituto Poligrafico dello Stato, Roma). — L'Archivio della Marina germanica ha riunito in questo secondo volume, compilato dal contrammiraglio Spindler e tradotto in italiano dall'ammiraglio Wladimiro Pini a cura dell'Ufficio Storico della nostra Marina, la descrizione degli avvenimenti che vanno dal febbraio al settembre 1915 e più precisamente delle singole imprese dei sommergibili tedeschi contro il commercio del loro nemico. E' una documentazione eloquentemente precisa e molto istruttiva per il lettore d'oggi. Il volume è corredato di una serie di carte accuratissime che riportano le rotte percorse dai sommergibili e le posizioni di tutti gli affondamenti e contiene anche tavole fuori testo. Il prezzo di lire venticinque è ridotto a lire diciotto per i militari delle Forze Armate. Le richieste vanno indirizzate all'Ufficio Storico della R. Marina.

« LA GUIDA MONACI DI ROMA », come annualmente da 64 anni, è uscita nella sua rinnovata, riveduta e corretta edizione per il 1935. Tutto quanto riguarda la nuova organizzazione dello Stato Corporativo, tutte le utili notizie sugli Uffici, sul commercio, sull'industria della Capitale è esposto copiosamente nelle 2000 pagine della preziosa Guida Monaci. L'edizione 1935, oltre contenere la vasta mole di notizie riguardanti le Amministrazioni Centrali e tutte le indicazioni delle provincie di Roma, Rieti, Frosinone e Viterbo, comprende pure tutta la nuova provincia di Littoria. Si può averla franco domicilio, richiedendola alla Soc. An. Guida Monaci, via del Traforo, N. 146, Roma.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL: « La reconstruction économique et sociale aux Etats-Unis » (Ufficio Int. del Lavoro, Villa Aldobrandini, Roma), L. 22. « Annali di Economia », Vol. X n. 1 (C. E. D. A. M., Padova).

GLI SPORT

LE SORPRESE DEGLI SPADISTI A MONTECARLO

Italia, Francia e Belgio alla pari

La Coppa Principe di Monaco ... sarà disputata a Losanna

Montecarlo, 1 notte.

Chi è ansioso di avere qualche spiegazione su questo titolo sibillino non può attendere la fine dell'articolo per sapere quello che è successo nell'ultima giornata di gare a Montecarlo. Cominciamo, quindi, come dovremmo terminare.

L'Italia ha battuto la Francia; la Francia ha battuto il Belgio, il Belgio (oh, sorpresa!) ha battuto l'Italia. Le squadre terminano, così, con due punti ciascuna; l'incontro triangolare non ha finora vincitori, ma non c'è bisogno di preoccuparsi per uscire dalla situazione poco comune. C'è un regolamento stampato che parla chiaro: per il primo posto almeno (e questo si cerca) occorre fare il «barrage», il che equivale a dire ricominciare tutto da capo come se la laboriosissima interminabile giornata di oggi ce la fossimo sognata anzichè averla vissuta. Nessuno ne ha voglia: non i francesi, alcuni dei quali avevano già preso il treno; non i belgi, che erano quasi tutti richiamati da imprescindibili impegni; non gli organizzatori, che si trovavano a lottare tra tante difficoltà. Per gli italiani, l'on. Mazzini aveva tutte le buone ragioni per veder le cose in altro modo e nessuno poteva sorprendersi di certo se egli chiedeva di applicare il regolamento. Le discussioni sono andate per le lunghe; abbiamo perso un tempo infinito, ma finalmente il presidente della Federazione italiana ha trovato il modo di mantenere intatto il suo punto di vista, facendo in pari tempo un gesto sportivo, davanti al quale belgi e francesi hanno dovuto inchinarsi. L'accordo, diciamo così, diplomatico è raggiunto su queste basi, la coppa del Principe di Monaco, secondo il risultato della gara, non può essere assegnata. Il principio del «barrage» resta inviolato e il «barrage», poichè per mille ragioni eccellenti non si può fare subito, sarà fatto ai prossimi campionati d'Europa di Losanna, anzi, saranno i risultati stessi fra italiani, belgi e francesi nella gara che riassume il nostro lavoro di un anno a stabilire quella graduatoria a cui oggi non si è potuti arrivare e da cui uscirà, naturalmente, la nazione detentrice della Coppa di Montecarlo nell'anno 1935.

Le vicende della gara

Ora che sapete come è finita, vi diciamo anche come è cominciata. La sorte, quasi fosse guidata da una mano consapevole, ha messo di fronte al primo incontro Italia e Francia. I commenti, necessariamente brevi, li faremo dopo; per ora basti sapere che nella formazione preyista succede l'imprevisto; la Francia impegna seriamente l'Italia. Dopo un inizio disastroso, a metà gara siamo sempre in svantaggio; il pareggio si ottiene soltanto alla fine del terzo giro e si vince alla frusta per un cappotto di Cornaggia su Coutrot. Bè, insomma, sia pure con un po' di spasimo, i due punti sono conquistati. Al pomeriggio la Francia è contro il Belgio e si permette il lusso di vincere per 17 a 3. Tutte le nostre laboriose previsioni saltano per aria, tutte le nostre povere idee sono sconvolte. Che cosa ci riserberà il match Italia-Belgio? La logica direbbe una passeggiata; la pedana dirà una sconfitta.

Qui si comincia, però, in modo diverso; in avanzo al primo giro, con lo stesso avanzo al secondo, in parità al terzo, in deficit al quarto. In che modo? Vi diciamo anche questo. Da cinque vittorie italiane a tre belghe si arriva a cinque a cinque, poi sei a sei. Negli ultimi quattro assalti s'ha da decidere. Bruneau batte Ragno. Heim batte Brusati. I belgi hanno otto vittorie, noi sei soltanto. Se Agostoni e Cornaggia riuscissero a battere i loro avversari si andrebbe al computo delle battute, che a questo momento è pari. Agostoni batte Devillé per tre a zero e questa vittoria ci pare di un enorme valore. Cornaggia, la nostra colonna più salda, sale sulla pedana davanti a De Beur. De Beur fa una «flèche» disperata; Cornaggia arresta; colpo doppio. La stessa «flèche», lo stesso arresto; altro colpo doppio. Una terza «flèche»; l'apparecchio elettrico segna Cornaggia solo toccato, quando sembra che il suo arresto sia arrivato contemporaneamente o forse prima, ma Cornaggia fa considerare un difetto sopraggiunto alla sua spada. Il colpo è annullato. Quarta «flèche» di De Beur, che evidentemente cerca il terzo colpo doppio e lo ottiene, dando la vittoria alla sua squadra per lo scarto più breve.

Il perchè di tante cose

Ora sapete come l'Italia, la Francia e il Belgio abbiano terminato alla pari; sapete la soluzione escogitata per l'intricato problema e vi resterebbe da chiedere all'infelice cronista il perchè di tante cose. Mai come ora il cronista avrebbe desiderato di potersela svignare. Sarà l'influenza della sorte che su queste spiagge solatie aleggia misteriosa, sarà l'apparecchio elettrico inesorabile, saranno i due tornei di Nizza e di Montecarlo, l'uno troppo a ridosso dell'altro, saranno le formule che reggono la scherma internazionale, saranno gli spadisti d'Europa che si divertono a darci queste emozioni, il fatto si è che, se qualcuno volesse sostenere la tesi che la spada moderna equivale al gioco del lotto, non avremmo molti argomenti per controbattere quelli validissimi e assai facili ad esser portati in campo. Abbiamo battuto la Francia a Nizza per 8 a 6, il Belgio per 22 a 10. S'è visto ora il da fare che ci hanno dato i francesi racimolati per Montecarlo, e i belgi, che la nostra squadra quasi identica aveva più che raddoppiato alla Coppa Gauthier Vignal, sono oggi i nostri vincitori. Non ci si capisce più niente.

Vogliamo gettare allora la pietra agli italiani? Non ne abbiamo nessun diritto. Riconosciamo che nella mattinata, quando hanno tirato, parevano avessero preso tutti una buona dose di bromuro, anche se si sa che la vittoria più sembra sicura più è difficile da conquistare. Al pomeriggio, invece, hanno tirato con coraggio, con brio, ma hanno tirato male e, se si sono salvati, è stato proprio per merito della classe. Cornaggia è stato, comunque sempre attico alla sua squadra. Agostoni ha avuto momenti eccellenti. Brusati alcuni sprazzi. Ragno, evidentemente, non ce la faceva più; ha bisogno di riposo, di un lungo meritatissimo riposo. Aggiungete che l'apparecchio elettrico francese, secondo il nostro parere assai inferiore a quello svizzero, era regolato a una frazione di secondo, inconsueta per il colpo doppio. Non diciamo che questo maggior distacco non entra le nostre simpatie; diciamo che gli spadisti italiani sono oggi abituati a sentire un tempo diverso. Ma, più di tutto, si è mostrata la necessità assoluta di avere la pedana elettrificata. Non valeva la pena di attaccarsi a un filo se si doveva lasciare all'apprezzamento personale di un giudice tanta libertà di azione. Se ce ne lagniamo è perchè oggi, insieme alla giornata sportivamente infelice, non ci pare proprio di essere stati beneficiati.

Nella sala c'era una franca cordialità italo-francese, ravvivata dalle uniformi di tanti ufficiali dei due Paesi venuti da Mentone e da Ventimiglia con il colonnello Cotronei, comandante del reggimento di quella guarnigione di frontiera.

Nessuno, in fine dei conti, ha perduto, ma nessuno se ne è andato pienamente soddisfatto. Noi, per essere soddisfatti, dovremo ricordarci di Nizza, anche se ciò non vorrà dire dimenticare questi magnifici organizzatori, che alla signorilità tradizionale hanno accoppiato un'equità, un tatto, una voglia di far bene da lasciarci ammirati.

Nedo Nadi

Ecco i risultati:

Italia batte Francia per 18 a 14. — Cornaggia 3 vitt., Brusati 3, Agostoni 2, Ragno 1, Wormser 3, Mercier 2, Dulieux 1, Coutrot 1: Wormser b. Ragno 3-0; Mercier b. Brusati 3-1; Coutrot b. Agostoni 3-1; Cornaggia b. Dulieux 3-2; Mercier b. Ragno 3-2; Brusati b. Coutrot 3-2; Agostoni b. Dulieux 3-2; Wormser b. Cornaggia 3-1; Ragno b. Coutrot 3-2; Wormser b. Agostoni 3-2; Cornaggia b. Mercier 3-1; Dulieux b. Ragno 3-2; Brusati b. Wormser 3-2; Agostoni b. Mercier 3-0; Cornaggia b. Coutrot 3-0.

Francia batte Belgio per 17 a 3. — Mercier 2 vitt. e 1 match nullo su 3 assalti; Dulieux 2 su due assalti; Coutrot 2 su 2; Wormser 2 su 3; Heim 1 vittoria su due assalti; Devillé un match nullo su due assalti; De Beur zero su tre; Brunet zero su tre.

Belgio batte Italia per 17 a 15. — Agostoni 3 vitt., Cornaggia 2 e 1 match nullo, Brusati 1 vitt., Ragno 1, Brunet 3, De Beur 2 e 1 match nullo, Heim 2, Devillé 1. - Heim b. Ragno 3-1; Brusati b. Devillé 3-1; Agostoni b. De Beur 3-1; Cornaggia b. Brunet 3-2; Ragno b. Devillé 3-1; De Beur b. Brusati 3-1; Brunet b. Agostoni 3-2; Cornaggia b. Heim 3-0; De Beur b. Ragno 3-1; Brunet b. Brusati 3-1; Agostoni b. Heim 3-2; Devillé b. Cornaggia 3-1; Brunet b. Ragno 3-0; Heim b. Brusati 3-2; Agostoni b. Devillé 3-0; De Beur-Cornaggia 3-3.

Italia, Francia e Belgio si classificano alla pari con due punti ciascuno.

Italia-Ungheria di sciabola

Treves vince la selezione

Come avevamo avuto occasione di prevedere subito dopo le selezioni dell'altra domenica, ieri si è svolta a Torino un'altra prova per scegliere i tre compagni da dare a Marzi, Gaudini e Pinton nella squadra nazionale di sciabola, che, domenica prossima, s'incontrerà a Cremona cogli ungheresi.

La prova di ieri, disputata nel pomeriggio nella sala del Club di Scherma, sotto la direzione impeccabile di Carlo Anselmi, è stata più chiara delle precedenti. Da essa è uscito vincitore indiscutibile Angelo Treves, che ha battuto per 3-0 Ughi, per 5-2 Masciotta, per 5-4 Trevisan e per «forfait» Montano. Se si pensa che Treves già l'altra domenica aveva terminato il primo girone al quarto posto ed il secondo affiancato a Purcarb nel primato, non v'è che da prendere la sua vittoria di ieri come una giusta conferma.

Dagli accenni sopra contenuti il lettore avrà visto come il gruppo degli sciabolatori di ieri non comprendesse tutti gli uomini dell'altra volta: Purcaro, vittorioso due volte, non aveva forse più bisogno di una riprova. Lopece e Perenno avevano capito che per loro non c'era più niente da fare. A queste assenze, si aggiunsero quelle di De Martino e Turchi già verificatesi nove giorni fa. Era, invece, presente Montano, ma in così cattive condizioni di forma, che, dopo aver perso per 5-2 da Ughi e da Masciotta, ha deciso di ritirarsi.

La classifica, alla fine degli assalti, è stata la seguente: 1. Treves (Torino) 4 vittorie, 2. Ughi (Livorno), 3 vittorie, 3. Masciotta (Torino), 2 vittorie, 4. Trevisan (Torino), 1 vittoria, 5. Montano (Torino) ritirato. La classifica è l'esatto specchio dei risultati dei singoli assalti, poichè Trevisan ha vinto con tutti (Montano per «forfait»); Ughi ha battuto Masciotta, Trevisan e Montano; Masciotta è stato superiore a Trevisan e Montano.

Nulla ancora si può dire sulla formazione definitiva della squadra magiara, giacchè l'on. Mazzini, presidente della Federazione non ha ancora fatto ritorno dai tornei della Costa Azzurra.

La squadra compirà a Torino, nella sala della Ginnastica e sotto la direzione di Bini, un breve periodo di allenamento collegiale. Ieri è già arrivato Pinton, mentre per oggi è atteso Gaudini.

La prima giornata

del concorso ippico di Bari

Bari, 1 notte.

Dopo tre giornate infruttuose a causa del tempo pessimo ha avuto luogo oggi la prima giornata del concorso nazionale ippico.

Ecco le classifiche:

Premio Vittorio Veneto (categoria militare, L. 5000, su modalità del Ministero della Guerra, Ispettorato delle truppe celeri): Una coppa di argento: 1. Labrilla (propr. ten. Piraio Piroli); 2. Ulma (propr. cap. Del Vita Renato); 3. Quintetto (propr. cap. Giannattia Giuseppe); 4. Alibi (magg. Marsili); 5. Quatito (cap. Giannattia Giuseppe); 6. Re di Cuori (cap. Cilione Tino). La Coppa del Ministro della Guerra è stata definitivamente assegnata al Genova Cavalleria.

I CAMPIONI DEL GIORNO

GOTTI, VINCITORE DELLA XX MILANO-TORINO

LA LOTTA GOMITO A GOMITO NON ACCENNA A FINIRE

Il trio dello scudetto

La matassa non si sbroglia. La Juventus è andata a Milano e non ha perso; la Fiorentina ha tenuto duro a Napoli. La classifica resta, con l'aumento di un punto, quella di sabato scorso. S'era parlato di partite decisive, ma non si prevedeva che, su otto incontri, tre sarebbero finiti senza vincitori nè vinti. Ancora una volta gli attacchi più famosi non sono riusciti a superare le difese contro le quali hanno lottato e non uno dei giuocatori più in vista nella graduatoria dei «cannonieri» ha realizzato un goal. Zero a zero a Milano, zero a zero a Roma ed uno striminzito uno a uno a Napoli. Ciò vuol dire che le squadre che si battono nelle prime posizioni badano sopratutto a non perdere, per non compromettere la loro posizione.

Dura da piegare

La giornata pareva combinata in modo da permettere all'Ambrosiana di balzare al comando, ma l'atteso evento non si è verificato. La Juventus è davvero dura da piegare, e la Fiorentina non cede. La lotta continua e chissà quando si risolverà. Intanto le azioni della Juventus sono in rialzo. Sapevamo tutti che la squadra è molto forte al momento attuale, ma pure l'Ambrosiana pareva irresistibile e la impresa di prendere anche un solo punto all'Arena sembrava estremamente difficile da realizzare. Ebbene, la Juventus ha fatto più di quanto sperassero i suoi stessi fautori. Non s'è impressionata di dover lottare in casa degli avversari più temibili ed anzi ha giuocato per la vittoria, sfiorando anche il successo. Grande squadra, lo sappiamo tutti, squadra che non ha finito ancora di meravigliarci. Sembrava dovesse lasciare ad altri il titolo che da anni detiene senza difenderlo con la disperata energia di chi non vuol cedere, ma invece sta chiaramente dimostrando che ci tiene anche al quinto successo. Perchè abdicare se la corona può ancora essere sua? Allora la squadra che attraverso a vicissitudini di ogni genere s'è tenuta nelle primissime posizioni, serra le file. Nessuno la può più battere. Fortuna? No. Forza, temperamento, classe, volontà. Al momento buono ogni uomo, anche quelli che si son meritate critiche severe, è pronto alla lotta. Gli anelli della catena si rinsaldano e non c'è chi la possa spezzare. Gli avversari sembrano sgomenti di tanta resistenza. Ogni loro sforzo appare vano contro un blocco così saldo. Eppure essi credevano di spuntarla, alfine, e 35.000 spettatori erano pronti ad urlare il loro entusiasmo per la vittoria dell'aspirante campione sul campione che doveva, secondo le previsioni, perdere il primato. Invece la Juventus resta in piedi. I suoi uomini escono dal terreno che doveva vedere la loro capitolazione, a capo alto. Ed i giornali cercano ancora una volta le lodi migliori per la squadra più forte che il calcio italiano abbia mai avuto. Gli elogi non l'ubriacano, così come non la scossero le critiche. Essa ha compiuto ancora una volta il suo dovere, ed ora attende gli ulteriori sviluppi della lotta. Il suo compito non è finito, e basta guardare il calendario per convincersene, ma vuol dir molto che le sue forze siano intatte e che la sua volontà sia tesa verso la possibile vittoria.

Il mancato successo non cancella le possibilità dell'Ambrosiana. In fondo la squadra nero-azzurra non può dolersi del risultato se pensa che il suo uomo migliore è sceso in campo in precarie condizioni di salute. Mezza vuol dir molto per la squadra milanese e, lui menomato, l'attacco non ha funzionato normalmente. Ma se il condottiero potrà riprendersi presto, l'Ambrosiana avrà modo di riscattare nelle prossime giornate la prova non del tutto convincente fornita contro la Juventus. Del resto si può ricordare che la Juventus stessa seppe rimediare lo scorso anno al mancato successo contro l'Ambrosiana ed ottenere, con un impressionante finale, quella vittoria che pur pareva irrimediabilmente compromessa. Se i nero-azzurri sapranno fare quanto è riuscito ai bianco-neri, essi potranno benissimo riguadagnare il punto perso domenica.

La Fiorentina resiste

Ed ecco che, parlando dell'Ambrosiana e della Juventus s'è ancora una volta lasciata in sottordine la Fiorentina. Ma la squadra viola è più che mai degna di essere in linea con gli altri due colossi del calcio nazionale. L'aver pareggiato a Napoli è titolo di merito di primo ordine per la Fiorentina, che per l'occasione ha potuto nuovamente allineare la sua formazione più forte. La squadra viola non può non preoccuparsi della minaccia rappresentata dalla Juventus e dall'Ambrosiana, ma, mentre tutti s'attendevano che alfine s'arrendesse, essa resiste, e se mai i bianco-neri od i nerazzurri dovessero cedere nel momento culminante della lotta, allora vorrebbe con la vittoria finale il suo magnifico campionato.

Il «niente di nuovo» rilevato per le prime posizioni vale anche per le altre zone della classifica. La Roma ha sempre un vantaggio notevole sulle altre aspiranti al quarto posto, pur essendo ormai lontana dalle tre squadre di testa. Seguono, in gruppo compatto, Lazio, Bologna, Alessandria, Palermo, Napoli, Milan, Brescia e Triestina. Queste squadre non sono regolari nella loro marcia. La Lazio è, fra tutte, la più incostante. Ha vinto difficili partite fuori casa, in questo campionato, ma spesse volte si è trovata in difficoltà sul suo terreno. A Torino contro la Juventus aveva accusato evidenti debolezze nella difesa, ma la sua partita ultima con la Roma ha visto, invece, il reparto estremo comportarsi in modo brillantissimo. L'unità va a giornate, e quindi riesce sempre difficile sapere cosa può fare. Probabilmente le mancano ancora quell'esperienza e quelle doti di fondo che caratterizzano le squadre la cui forza si è fusa attraverso una lunga serie di partite. E che dire del Bologna? La classe emerge a volte, come è avvenuto a Trieste, ma le vittorie dei «rosso-bleu» hanno, più che altro, il valore di episodi. Certo il successo ottenuto sugli alabardati è altamente significativo e denota, nelle unità che l'ha ottenuto, una forza quale solo gli squadroni possono vantare. La Alessandria ha fornito ancora una buona prova in campo avversario, ma è difficile battersi con le squadre che hanno bisogno di punti. Il Napoli continua a vivacchiare al centro della classifica senza riuscire ad emergere e pare escluso ormai che possa compiere il brillante inseguimento che l'anno scorso gli permise di arrivare assai vicino alle squadre d'avanguardia. Lo stesso si può dire del Milan, il cui giuoco si è affinato sotto la guida di Baloncieri, ma che non può mirare in alto perchè gli mancano all'attacco buoni realizzatori. Ora che Arcari non è nelle migliori condizioni di forma, e che Romani ha smarrito il senso del goal che una volta aveva, la squadra costruisce molte azioni ma poi non le sfrutta nel modo dovuto. Tuttavia Baloncieri non è malcontento dei suoi ragazzi che nelle visite compiute ai campi avversari gli hanno procurato già parecchie soddisfazioni. Brescia, Triestina e Palermo costituiscono il gruppo delle unità che, senza avere grandi mezzi, si tengono bene a galla nel burrascoso mare del campionato. Delle tre squadre la più regolare è quella palermitana che ha un'ossatura solida e che ha preso confidenza con i terreni avversari.

Riacquistare fiducia

Poi, guardando più in basso, si deve fare un balzo di quattro punti per trovare il Torino con due lunghezze di vantaggio sulla Sampierdarenese e sul Livorno. Il Torino è in difficoltà perchè gli sono venuti a mancare troppi uomini e le riserve poste in campo non sono del valore degli assenti. Inoltre l'allenatore, a furia di mutar formazioni, ha forse disorientato le idee dei giocatori, i quali, specialmente all'attacco, non riescono più a combinare un gioco che dia affidamento di riuscita. Pareva che la squadra avesse evitato quest'anno le preoccupazioni che l'angustiarono nella scorsa stagione, ma invece i granata debbono davvero pensare seriamente a salvarsi. Sopratutto bisognerà che i giocatori riacquistino quella fiducia nelle proprie forze che forse è andata smarrita nella serie di sconfitte recenti. La volontà può sempre far miracoli e la folla vuole sopratutto che il Torino si batta con impegno. Non pretende grandi cose da questa sua squadra che non ha le possibilità di altre unità metropolitane, ma è convinta che, se tornerà a lottare con lo spirito agonistico con il quale si battè nelle prime giornate del torneo, allora potrà presto fugare lo spauracchio che si è venuto delineando dopo le ultime prove.

Per il Livorno la vittoria ottenuta di fronte all'Alessandria è stata preziosa, mentre la Sampierdarenese ha perso una buona occasione per guadagnare un punto di più. Intanto va segnalato, in questo settore, la Pro Vercelli, che, pur restando all'ultimo posto, continua a battersi con grande coraggio. Domenica la squadra bianca ha ottenuto il suo primo punto in campo avversario e questo è un segno che la vecchia «Pro» è ancora in grado, con i suoi ragazzi dell'ultima leva, di lottare per quella salvezza che non appare probabile ma che non è ancora impossibile. Il ritorno dei bianchi non sarà l'ultimo motivo di interesse di questo finale di campionato.

Luigi Cavallero

Riunione di medici sportivi nel Bresciano

Brescia, 1 notte.

Al rifugio del Monte Maniva, in alta Valle Trompia, si è tenuta un'importante riunione di membri della Società medico-chirurgica e della Federazione nazionale medici sportivi, nella quale vennero presi in esame numerosi problemi medici e chirurgici relativi allo sport dello sci, con particolare riguardo ai traumi prodotti dalla luce sull'occhio. Fra gli altri l'ing. Ginquinta di Torino ha parlato dei vetri e delle lenti filtranti le radiazioni estreme dello specchio per preservare gli sciatori dai traumatismi prodotti dalla luce.

L'assemblea, presenziata dal Prefetto di Brescia, dal dott. Foggio Longostrevi e dott. Pettazzi di Milano, ha concluso i lavori formulando un ordine del giorno in cui, dopo avere affermato che lo sport dello sci deve essere considerato per uno dei più sani, ha consigliato opportuni interventi sanitari ad ogni manifestazione sciistica.

Attraente esibizione di tuffi nella piscina dello Stadio Mussolini

Uno spettacolo quanto mai attraente per tutti gli appassionati del nuoto avrà luogo domenica prossima, alle ore 21, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, dove, invitati dal Comitato Manifestazioni Torinesi, si esibiranno tre grandi specialisti francesi dei tuffi dal trampolino: il professionista Lepage, lo studente Xejukele e la signora Poirier. Maurizio Lepage è una vera eccezione di stile e di bellezza nei tuffi, tanto che le sue esibizioni si ripetono senza posa in tutte le piscine e spiagge d'Europa. Boby Poirier è stata campionessa di Francia per due anni, mentre Xejukele è considerato come un «asso» di grande avvenire. Faranno da contorno alle esibizioni di tuffi una partita di pallanuoto ed una gara a staffette nelle quali saranno impegnati i più forti nuotatori torinesi.

Orsi partirebbe giovedì per l'Argentina

Raimondo Orsi ha ricevuto, nei giorni scorsi, notizie da Buenos Ayres riguardanti le condizioni di salute della madre sua, da tempo inferma. La mamma del giocatore juventino è gravemente ammalata e la comunicazione al figlio è stata data dalla moglie stessa di Orsi, che da tempo si trova in Argentina. Orsi ha pertanto chiesto ai dirigenti della Juventus di poter partire immediatamente per poter essere al più presto al capezzale della madre. Egli vorrebbe imbarcarsi giovedì a Genova e raggiungerebbe Buenos Ayres dopo diciotto giorni di navigazione.

I dirigenti della Juventus hanno in un primo tempo convinto il giuocatore dell'opportunità di attendere nuove e più precise notizie, ed hanno apprezzato lo spirito di sacrificio dimostrato da Orsi nel partecipare, seppure in condizioni di spirito non tranquille, alla partita di domenica a Milano. Ieri poi, avendo ricevuto una nuova sollecitazione del permesso già precedentemente chiesto, il barone Mazzonis ha provveduto personalmente ad informarsi a Buenos Ayres circa l'opportunità che Orsi intraprenda il viaggio. Ed oggi stesso, a seconda della risposta che giungerà, sarà deciso in merito.

Se, come sembra probabile, Orsi dovrà partire, non è improbabile che egli si trattenga poi in Argentina, dato che il contratto che lo lega alla Juventus scade alla fine della stagione e che la società non sa ancora se intenderà rinnovarlo.

Ardita ascensione invernale ad una vetta del Gran Paradiso

Aosta, 1 notte.

Gli alpinisti Toni Ortelli, Edmondo Deffey, Giovanni Rossi hanno compiuto la prima ascensione alla torre di Sant'Orso che, con la punta di St. Pierre e la vetta di S. Andrea, aveva finora costituito una delle sommità inaccessibili del gruppo del Gran Paradiso. Dopo di avere pernottato sabato sera al rifugio Money, i tre alpinisti calzavano gli sci raggiungendo, dopo alcune ore di dura e faticosa marcia compiuta sotto raffiche di nevischio e di tormenta, il ghiacciaio di Money. Superato il colle di Coupé essi scalavano con i ramponi la parete ghiacciata nord-ovest della torre di Sant'Orso, giungendo in vetta verso mezzogiorno. L'ascensione invernale, dal lato alpinistico, ha grande importanza in quanto essa si ricollega alla prima ascensione invernale al colle di S. Pierre compiuta un mese fa dai fratelli Paolo e Stefano Corcea. Ora di questo gruppo, denominato dei Tre Apostoli, non rimane che da scalare la vetta di Sant'Andrea.

Nel Guf di Torino

Convocazioni. — Per stassera, martedì, alle ore 21, riunione alla Casa del Goliardo dei fiduciari sportivi delle scuole medie; per mercoledì sera riunione dei canottieri del Guf soci delle società torinesi; per giovedì sera riunione dei fiduciari sportivi di Facoltà.

NOTIZIARIO

— *La squadra «Balon Boys» di Alessandria* è stata proclamata vincitrice del campionato di seconda categoria del comitato ulciano, dopo una serie di vivaci incontri.

— *Il torneo tennistico della S. T. Genova* è stato posticipato dal 27 al 29 aprile e quello di Rapallo dal 1o al 24 c. m.

Le turbolente frontiere d'Abissinia

Concentramento di forze inglesi in seguito a un'aggressione etiopica

Parigi, 1 notte.

Il Temps ha da Gibuti che allarmanti notizie giungono dalla zona di frontiera tra il Kenia, l'Uganda e l'Etiopia.

Un grave incidente, a quanto pare, sarebbe avvenuto nell'ottobre scorso e sarebbe stato tenuto nascosto dalle autorità britanniche. Un gruppo di oltre cinquecento abissini sarebbe penetrato profondamente in territorio britannico nella provincia di Turkana, nell'Uganda, e vicinissimo a Lodwar per compiervi una razzia. Per respingere questa aggressione i fucilieri britannici dei «King's African Rifles», al comando del col. Wilkinson, con numerose mitragliatrici, avrebbero dovuto combattere per tre giorni.

A parte i morti e i feriti indigeni, sembra che due ufficiali britannici siano stati uccisi. La difesa della provincia di Turkana, altre volte assicurata dalle truppe del Kenia, sarebbe stata recentemente affidata a truppe sudanesi. Questo fatto permetterebbe la concentrazione delle truppe del Kenia lungo la frontiera etiopica, ove si temono delle complicazioni poichè nuovi incidenti sarebbero scoppiati.

Il concentramento delle truppe del Kenia, rinforzate, ha luogo effettivamente in questi giorni lungo la frontiera settentrionale. Si procede a nuovi reclutamenti di ascari; nuove piste per autoveicoli sono tracciate e quelle antiche rimesse in buono stato. Preparativi militari hanno luogo anche nella Somalia Britannica. Il 1° battaglione di fucilieri del Nyassaland sarebbe da poco partito per la Somalia per rinforzare le guarnigioni.

Queste notizie producono negli ambienti parigini viva sensazione vedendosi in esse una nuova prova del carattere sempre più inquietante della situazione abissina e della solidarietà forse involontaria ma effettiva e sostanziale che il dilagare della anarchia etiopica viene creando fra le Potenze firmatarie del Trattato del 1906.

L'incidente di cui dà notizia il *Temps* è caratteristico per il curioso silenzio che su di esso hanno conservato fino ad ora le autorità britanniche specie se si tenga conto dei provvedimenti presi dalle autorità stesse e cioè del concentramento delle truppe disponibili nel Kenia sulla frontiera anglo-etiopica. Sono provvedimenti che hanno una precisa analogia con quelli adottati dal Governo italiano e ne sono, se pur fosse necessario, una evidente giustificazione. Tutt'al più si potrebbe notare che le misure prese dal Governo italiano sui confini delle proprie colonie nell'Africa orientale trovano un'ancor più forte ragione negli incidenti reiterati e nel loro carattere provocatorio.

Il Governo etiopico invoca nuovi negoziati dilatori

Ginevra, 1 notte.

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Governo etiopico la risposta alla nota italiana del [illegible] marzo scorso.

In tale nota il Governo etiopico sostiene che la designazione degli arbitri, la redazione del compromesso fissante le questioni da risolvere e la procedura da seguire non devono essere occasione di nuovi ritardi apportati al regolamenti pacifici di una semplice controversia.

L'Etiopia — afferma la nota — non possiede nessuna forza militare comparabile a quella del suo potente vicino. Essa non dispone di giornali, non ha nessun mezzo di propaganda per influenzare l'opinione pubblica e per presentare tutti i fatti, qualunque essi siano, che le siano favorevoli.

Di conseguenza il governo imperiale etiopico, dicendosi animato dalla ferma volontà di dare il suo concorso senza riserve nè secondi fini ad ogni procedura leale d'arbitrato, di natura atta a ristabilire con l'Italia le relazioni amichevoli e fiduciose alle quali esso attribuisce la maggiore importanza, propone che una dilazione di trenta giorni sia convenuta con il Governo italiano durante la quale i due Governi potranno negoziare sia a Ginevra che a Parigi o a Londra — come piacerà al Governo italiano — per la designazione, in tutta libertà, d'arbitri di loro scelta per la redazione del compromesso e la [illegible] di tutti i dettagli dell'arbitrato.

«Se, quando sarà spirata questa dilazione — propone testualmente la nota etiopica — il compromesso d'arbitrato non sarà stato stabilito in tutti i suoi dettagli e gli arbitri non saranno stati designati in modo da poter funzionare immediatamente, il Consiglio della Società delle Nazioni sarà invitato a designare gli arbitri, a fissare la procedura, a determinare le questioni da risolvere e in particolar modo la questione della frontiera italo-etiopica secondo i trattati esistenti e, infine, come conseguenza, ad incaricare gli arbitri di statuire sulle responsabilità incorse da una parte o dall'altra a proposito degli incidenti di Ual-Ual e altri sopravvenuti nella regione di frontiera della Somalia italiana dal 23 novembre 1934. Ha inoltre convenuto che durante tutto il periodo dei negoziati come pure durante una procedura d'arbitrato, i due Governi si impegnano a non fare nessun preparativo militare, a non procedere ad alcun concentramento di truppe e a non prendere nessuna misura che possa essere interpretata come un preparativo militare».

Queste proposte etiopiche fanno l'impressione negli ambienti ginevrini di un puro espediente dilatorio il cui qualsiasi valore è altresì annullato dalle notizie degli incidenti avvenuti anche oltre la frontiera anglo-etiopica e che hanno costretto il Governo britannico a prendere energiche misure militari.

L'Etiopia considera la Lega come un comodo giocattolo

Parigi, 1 notte.

Il notissimo scrittore viaggiatore Henri de Monfreid, uno dei migliori conoscitori dell'Etiopia dove ha trascorso la maggior parte della sua vita avventurosa, è stato inviato da *Paris Soir* nell'Eritrea per seguire il corso degli eventi che si preparano in Abissinia. Prima di partire per Massaua, il De Monfreid, che si propone di dire tutto quello che vede senza partito preso, senza ottimismo come senza pessimismo, porta questo severo giudizio sull'Abissinia che in questi ultimi tempi ha accumulato i più gravi errori.

«L'Europa ha ammesso — scrive il Monfreid — in buona fede l'impero abissino nella Società delle Nazioni e Ginevra, credendolo perfettamente organizzato su tutta l'estensione del suo territorio. Ora l'Etiopia non ha visto nella Società delle Nazioni che un comodo giocattolo, come l'aeroplano e l'automobile, la cui meravigliosa virtù [illegible] un dovere. Siccome la lista sarebbe troppo lunga, non cito che un fatto solo, quello della proprietà. Uno straniero non può possedere nulla in Etiopia [illegible] il territorio, le miniere, il diritto di costruire delle officine, ecc. In questo modo lo Stato, e più esattamente il Negus, può far man bassa quando gli piaccia sulla concessione che l'europeo ha messo in valore. Finchè l'Etiopia non sedeva a Ginevra nessuno le chiedeva conto dello stato di barbarie degli immensi territori sui quali essa estendeva la sua egemonia. Ma oggi, essendosi impegnata a rispettare su tutti i punti del suo territorio i principii di Ginevra, essa mostra la sua impotenza.

«Al sud gl'italiani dovettero passare la frontiera per mettere l'ordine al brigantaggio e punire le tribù che avevano fatto delle razzie sul loro territorio. Di recente a Dikil 2800 dankali rinforzati da galla, degli alti pianori, massacrarono degli issa in territorio francese e la morte spaventosa dell'amministratore Bernard è una prova della barbarie di quelle orde. Tutti quelli che conoscono il paese e che vogliono essere sinceri debbono convenire che l'impero etiopico attuale è incapace di fare una pulizia su quei territori, più grandi della Francia. Pretendere che il Negus possa realizzare una tale opera di epurazione è un'insigne malafede. V'è un fatto: l'Imperatore non è compreso dal suo popolo che vorrebbe un guerriero e non un uomo di stato. Nel fondo del suo cuore il soldato preferisce segretamente Lidj Yasu, nipote del suo grande imperatore, conquistatore di Menelik, poichè quel Sovrano effimero ha saputo sedurlo. Si muove infatti una sorda guerra all'Imperatore; da lontano si provocano disordini, atti xenofobi tanto che l'affare di Dikil, preparato da molto tempo, ne è un esempio. Le provincie poi che l'Imperatore ha privato dei loro capi legittimi minacciano di rivoltarsi contro le imposte che sono troppo gravose. V'è oggi un punto nevralgico e chissà se, col favore di un attacco straniero, il ramo legittimo non possa riprendere il potere. Potrebbe darsi che oggi si assistesse [illegible] inverso alla rivoluzione che nel 1896 mise Menelik, re dello Scioa, alla testa dell'Impero».

Le partenze per l'Africa Orientale

Il «Campidoglio» lascia Napoli

Napoli, 1 notte.

Questa sera ha lasciato il nostro porto, diretto a Massaua il piroscafo *Campidoglio* che ha imbarcato nei tre giorni di sosta a Napoli materiale vario e servizio per truppa destinata in Africa Orientale. Nel pomeriggio a bordo del *Campidoglio* si erano imbarcati 500 uomini di truppa del genio, della sanità, della sussistenza e cento muli. Trovasi sotto carico, attualmente, il transatlantico *Conte Biancamano* a bordo del quale si imbarcheranno domani alcuni reparti di fanteria e servizi.

La popolazione della Somalia

Roma, 1 notte.

La popolazione della Somalia, ammontante a circa 1 milione di abitanti o poco più, che vive su una superficie di 506.573 kmq. complessivamente è distribuita nel modo che segue, nei sette principali centri della colonia:

Mogadiscio: bianchi 1243, ebrei 11, arabi 2120, indiani 377, eritrei 244, somali 20.150. Totale 24.145.

Chisimaio: bianchi 85, arabi 1449, indiani 210, eritrei 11, bagiuni 1748, pravani 290, somali 8278. Totale 12067.

Merca: bianchi 83, indiani 120, somali 8858. Totale 9061.

Villaggio d'Africa (comprensorio agricolo di Genale) bianchi 220, somali 20 mila. Totale 20.220.

Villaggio Duca degli Abruzzi: bianchi 121, somali 41.000. Totale 41.121.

Brava: bianchi 20, arabi 420, indiani 36, somali 4517. Totale 5003.

Dante: bianchi 84, somali (popolazione stabile) 600. Totale 684.

Rava consegna al Duce

lo stendardo dei razziatori di Ualual

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto Maurizio Rava, ex-Governatore della Somalia, che Gli ha consegnato lo stendardo perduto dagli abissini nello scontro di Ualual.

Lo stendardo sarà destinato al Museo Coloniale.

Armi e munizioni per l'Abissinia fermate a Gibuti

Parigi, 1 notte.

L'*Echo de Paris* annuncia che informazioni da Atene segnalano che migliaia di casse di armi e munizioni destinate all'Abissinia sono state fermate a Gibuti.

Nuovo medicinale per le malattie del cuore

New York, 1 notte.

La società americana di cardiologia annuncia la scoperta di un nuovo medicinale molto più efficace della digitalina per la cura delle malattie del cuore.

Il nuovo preparato, che è stato denominato *Thevetin*, è composto di sostanze ricavate dalle gemme dell'oleandro giallo, arbusto molto comune nelle isole Hawai e nelle Indie. I medici che hanno già esperimentato il *Thevetin*, affermano di avere ottenuto risultati molto soddisfacenti.

Ex ministro inglese morto giuocando il golf

Londra, 1 notte.

Sir Arthur Steel Maitland, deputato al Parlamento ed ex-ministro nel Gabinetto conservatore, in seguito ad una caduta durante una partita di golf a Rage nel Sussex, è morto improvvisamente.

Sir Steel Maitland aveva 58 anni; fra le altre cariche, era stato Ministro delle Poste e Ministro del Lavoro.

LA PREGHIERA DEL LAMA TIBETANO. «Om mani padma hum» sono le parole della preghiera magica dei lama del Thibet che la fotografia riporta in caratteri cinesi a sinistra e sanscriti sotto. La ripetono senza posa; la scrivono su banderuole che garriscono al vento e sui mulino delle preghiere, un cilindro girevole che riporta la formula. I missionari cattolici, ai quali il Thibet rimane ancor precluso, si sono posti sui suoi confini, verso l'India e la Cina ed attendono l'ora di Dio.

UN BIMBO BICOLORE è Wilford Price, di tre anni, di Los Angeles. Egli ha il lato sinistro del corpo bianchissimo con capelli biondi e occhio azzurro; il lato destro ha invece la pelle bruna, l'occhio nero e i capelli rossi scuri.

Vivace reazione ad Atene contro la clemenza del Tribunale

Le elezioni fissate a maggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Atene, 1 notte.

Quelli che si sono fatta la fama di clementi sono stati accolti da urli e fischi. Notizie analoghe giungono dalla provincia.

A fianco di Condylis e degli altri Ministri delle Forze armate si è poi schierato il Ministro degli Interni Rallis, del quale si ricorderà che molto ha contribuito, come governatore della provincia, alla repressione della rivolta in Macedonia. Cialdaris ha avuto ripetuti colloqui col Ministro della Guerra generale Condylis (il quale non fa mistero del proprio dissenso) e con altri membri del Gabinetto. Parlando con Rallis, Cialdaris avrebbe esplicitamente dichiarato che il Governo non ha alcuna responsabilità per la sentenza del Consiglio di guerra, giacchè la giustizia militare venne lasciata in piena libertà.

Cialdaris ha finito per costringere i colleghi ad accettare le dimissioni del Ministro delle Finanze Pesmazoglu e del Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Sajas (ambedue autorevoli membri del partito realista) compromessisi coll'aver felicitato il presidente del Consiglio di guerra generale Eccopulos per la clemenza dimostrata. Però anche contro Baccopulos si erano appuntati gli strali degli intransigenti e il Governo ha dovuto sacrificarlo coll'immediato trasferimento a Creta; altri membri del Tribunale militare sono stati egualmente trasferiti in varie guarnigioni di provincia.

Nel corso della notte Cialdaris ha fatto dichiarazioni ai giornalisti affermando che la sentenza della Corte marziale non corrisponde nè alla gravità del delitto, nè alle legittime aspettative del popolo, ma disgraziatamente la sentenza è irrevocabile. Nell'attesa di prendere le necessarie misure Cialdaris ha esortato i cittadini a mantenersi calmi, pur comprendendo la giusta esasperazione della pubblica opinione.

Nelle prime ore di stamane i deputati dei partiti della maggioranza si sono riuniti per discutere la situazione. Terminata la riunione, una commissione di deputati si è recata da Cialdaris per rinnovargli l'assicurazione della loro fedeltà, ma hanno domandato che i responsabili principali della sommossa vengano immediatamente processati; come responsabili principali essi designano Venizelos, Gonatas, Papulas, Pistolakis ed altri. I deputati hanno poi richiesto la soppressione di quattro giornali dimostratisi d'accordo con la sentenza del Consiglio di guerra e infine hanno richiamato l'attenzione del Capo del Governo sulla opportunità di un rimpasto ministeriale.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso stamane di indire per il 19 maggio le elezioni dell'Assemblea nazionale che terrà la sua prima seduta la domenica successiva. Terminato il Consiglio dei Ministri, Condylis ha fatto dichiarazioni le quali eliminano i timori già nutriti di un suo dissenso con Cialdaris. Egli si è detto pienamente d'accordo col Presidente del Consiglio ed ha aggiunto «Chi ambisca governare la Grecia partecipi alle elezioni».

Fra i commenti dei giornali va segnato quello del Kathimerini che scrive: «I ribelli avrebbero dovuto essere giudicati e giustiziati subito dopo la sommossa, mentre le fucilazioni ad un mese di distanza sarebbero state in contrasto con le tradizioni del popolo greco e del partito al potere».

L'Ellinikon Mellon afferma che il popolo greco è in lutto e definisce la sentenza delittuosa.

I. Zingarelli

Strickland ricusa un giudice

in una causa contro il Governo

Malta, 1 notte.

E' stata ripresa dinanzi alla Corte d'Appello la trattazione della causa promossa da Strickland contro il governo circa la illegalità dell'ordinanza governatoriale concernente la pubblicità.

Strickland sostiene l'inesistenza dello stato di emergenza confermato dal ministro delle colonie con recente dichiarazione e ricusa il giudice Sir Augusto Bartolo ex-vicecapo del partito stricklandiano basando la domanda sui seguenti fatti: «Che il giudice professore Bartolo partecipa vivamente alla redazione del *Malta Chronicle* che riceve dal Governo favori non spettantigli; che il giudice Bartolo ha avuto parte negli articoli riguardanti la causa sotto esame, in cui sono espresse vedute molto importanti sul caso, ma non conformi alla realtà; che l'attore Lord Strickland si ritiene offeso dall'articolo pubblicato dal *Malta Chronicle* il 23 marzo, in cui si accenna alla causa sotto esame, poichè l'accenno era fatto in modo da attaccare e menomare il carattere dell'attore Strickland e di aiutare la difesa del Governo convenuto in giudizio».

Il giudice Bartolo nega recisamente di essere autore dell'articolo attribuitogli da Strickland e non intende per ora rispondere prima di vedere se sia dignitoso ed opportuno per lui polemizzare sulla stampa.

PESCI D'APRILE

La «tignola» insommergibile

Genova, 1 notte.

Neppure quest'anno sono mancati i pesci di aprile, fra i quali vogliamo ricordare i più riusciti. Quello che ha fatto muovere il maggior numero di individui è stato l'annunzio che in porto sarebbero stati compiuti esperimenti di una «tignola» insommergibile. Qualche centinaio di persone e numerose scolaresche sono corse all'idroscalo, ove naturalmente sono rimasti con un bel palmo di naso.

Altro bel pesce è riuscito l'annunzio che una nota farmacia, già in spietata concorrenza con le altre della città, avrebbe diminuito da oggi i prezzi dei suoi prodotti fino al 40 per cento. Anche qui alcune centinaia di persone si sono precipitate in farmacia, ma senza ottenere lo sconto annunziato.

Infine, molto pubblico si è dato convegno in via Fieschi ove era stata annunziata la demolizione della famosa asta di Borlando che domina tutta la città e che è stata causa di tante questioni fra il proprietario e il Comune. Ma la demolizione è per il momento [illegible] in alto [illegible].

Un Marajà attendato nel Giardino Ducale a Parma

Parma, 1 notte.

Anche quest'anno la tradizione del pesce d'aprile non è stata interrotta e parecchi sono stati i tiri birboni giocati ai creduloni, complice anche la stampa locale. Un avviso comparso ieri nel giornale locale avvertiva i proprietari di macchine da caffè espresso dell'obbligo di denunziare entro oggi il numero dei becchi di ciascuna macchina e in giornata gli interessati dovevano ritirare presso l'ufficio tasse comunali la marchetta relativa. Non pochi sono stati coloro che si sono presentati all'ufficio per sentirsi dire che nessuno sapeva nulla della tassa.

Un'altra notizia comparsa sul settimanale locale, uscito oggi a mezzogiorno, dava la presenza del Marajà di Patiala in un albergo cittadino con tutto il suo seguito. Il giornale soggiungeva che, essendo appassionato cultore d'arte, il Marajà, di passaggio in Italia per recarsi a Londra in occasione del giubileo di Re Giorgio aveva deciso di compiere una breve sosta, sufficiente per ammirare i capolavori del Correggio che si stanno ordinando per la prossima mostra nazionale. Non avendo potuto alloggiare tutta la servitù negli alberghi cittadini, il marajà per la breve permanenza a Parma aveva ottenuto di poter disporre del Giardino Ducale per un sontuoso attendamento. I curiosi invano si sono mossi alla ricerca del Marajà e del suo seguito che, fra l'altro, avrebbe poi dovuto raggiungere stasera Salsomaggiore, essendo sir Bhupendra Singh Bahadur, marajà di Patiala, bisognoso di cure. Le scenette comiche sono state numerose anche per questo mancato arrivo dell'ospite illustre.

Le trote dell'Ungheria

Como, 1 notte.

Un bizzarro pesce d'aprile è stato organizzato dai giornalisti comaschi in occasione del concorso gastronomico che si svolgerà in questa città a partire da domani 2 aprile. I colleghi hanno diramato a tutta la stampa che oggi, presso la villa Margherita, sarebbero state immesse grandi quantità di trote e di agoni, appositamente fatti venire dall'Ungheria in uno speciale vagone serbatoio. Nella mattinata, tanto alla stazione quanto nelle vicinanze di Villa Margherita, si erano raccolti numerosi capannelli di gente incuriosita e impaziente di assistere alla immissione dei pesci. Soltanto verso mezzogiorno sorse il sospetto che si trattasse di un pesce di aprile e qualcuno di quelli che erano in riva al lago pensò bene di telefonare alla stazione, di dove venne risposto che nessun vagone di pesce era arrivato dall'Ungheria e che forse l'unico pesce di cui si poteva trattare era quello di aprile.

I sogni ed i disinganni di un aspirante colonizzatore

Aosta, 1 notte.

Un gustoso pesce d'aprile ha fatto abboccare all'amo un giovane impiegato di cui era nota la spiccata tendenza per la coltivazione del pomodoro. Se egli avesse avuto tempo e denaro, già da vari anni sarebbe andato in qualche regione del Tropico per mettere in esecuzione i suoi progetti. Recentemente, un colonizzatore di passaggio da Aosta, lo invitava a tenersi pronto a partire fra un mese per l'Africa e intanto lo consigliava di sottoporsi a una specie di allenamento per abituarsi a camminare molto a piedi ed a tollerare i calori tropicali. Fu appunto per allenarsi ai calori tropicali che egli rimase lunghe ore, ogni giorno, accanto a una stufa accesa con il cappotto sulle spalle e una trapunta sulle ginocchia.

Trascorsero così quattro settimane. Egli aveva edotto di questa sua chiamata gli amici, i quali naturalmente erano di ciò informati più di lui. Finalmente, dopo parecchi giorni di attesa, ecco arrivare da parte del colonizzatore un telegramma con cui era pregato di raggiungerlo a Genova per imbarcarsi su un piroscafo in partenza per l'Africa. Il fortunato giovane per la gioia non stava più nella pelle. Egli si recava a salutare i superiori e i colleghi, che si facevano premura di accompagnarlo questa mattina alla stazione, dove c'era una infinità di gente la quale non era certamente lì per salire sullo stesso treno. Mentre il giovane si predisponeva a far caricare sul treno i bagagli, gli veniva recapitata, sempre da parte del colonizzatore, una busta contenente il biglietto di viaggio e i documenti. Apertala, vi trovò un grosso pesce d'aprile.

Due morti e due feriti in una sciagura automobilistica

Como, 1 notte.

Due morti e due feriti si hanno a deplorare in una sciagura della strada avvenuta sulla provinciale Milano-Como. Nei pressi di Cermenate un'automobile, sulla quale si trovavano l'industriale milanese Angelo Veneroni, la di lui moglie Celestina Mazzucchi, il meccanico Alessandro Ferrero che pilotava la macchina, la moglie del Ferrero, Anna Luciano e la figlioletta Gilda di anni 3, per cause imprecisate è andata a sbattere contro un palo dell'energia, rovesciandosi.

Tratti dalla macchina, i feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove però la piccola Ferrero è giunta cadavere. Anche la signora Mazzucchi che aveva riportato gravissime ferite alla testa, è deceduta. Feriti non gravemente sono il Veneroni e la signora Ferrero, mentre è rimasto illeso il Ferrero.

Bimbo che cade da trenta metri

Tortona, 1 notte.

Nel pomeriggio di ieri, il bambino Pierino Sergio Bagnasco di Pietro, di 6 anni, della località Borghetto, mentre si divertiva a lanciare delle pietre perduto l'equilibrio, cadeva a piombo in una sottostante ripa, dall'altezza di oltre trenta metri.

Il dott. Tacchella, medico condotto, prontamente accorso, riscontrava al piccolo [illegible] fratture e contusioni multiple e la commozione cerebrale, dichiarandolo in pericolo di vita.

"Le frecce rosse di Desenzano,,

La conferenza di domani sera nel Salone de «La Stampa» del ten. col. Guglielmo Cassinelli

Come abbiamo annunciato, domani sera mercoledì 3 aprile, alle ore 21 precise, il tenente colonnello Guglielmo Cassinelli, comandante la Scuola di alta velocità, terrà nel Salone de *La Stampa* la conferenza: *Le frecce rosse di Desenzano* illustrata da interessanti proiezioni che daranno modo agli ascoltatori di vedere i diversi tipi di apparecchi sui quali gli allievi della Scuola di alta velocità devono addestrarsi per giungere a conseguire il brevetto di velocisti: la V rossa sull'aquila d'oro; su i bolidi del cielo che hanno conquistato all'Italia i meravigliosi primati assoluti di velocità.

Volo in pattuglia a più di 500 Km. all'ora su apparecchi «Macchi 52», pilotati dal tenente colonnello Cassinelli, dal capitano Scapinelli e dal maresciallo Fruent.

Abbiamo già illustrato la figura del valoroso conferenziere: il ten. col. Guglielmo Cassinelli volontario di guerra, decorato al valore, detentore del primato di velocità sui 100 chilometri, che ha ricevuto dal Duce in occasione del XII annuale della gloriosa Armata azzurra, la medaglia d'oro al valore aeronautico. Diremo ora brevemente della Scuola di alta velocità di Desenzano, del mirabile reparto voluto dal Duce e creato nel 1928 per dare all'Italia non il campione di eccezione ma un nucleo di uomini ugualmente capaci delle più grandi imprese.

Tutti i componenti della Scuola di alta velocità sono dei volontari a suo tempo selezionati. I piloti per avere l'onore di appartenere al glorioso reparto, devono rispondere a più di un requisito: essere giovani, sani, avere almeno un minimo di tre anni di volo ed essere dichiarati idonei a pilotare apparecchi di alta velocità dal gabinetto psico-fisiologico. Dalla dotta parola del colonnello Cassinelli il pubblico potrà avere un'idea chiara di come avviene la minuziosa preparazione di questi giovani, dell'atmosfera di perfetto cameratismo che esiste alla Scuola, di come essi vengono allenati e portati gradatamente allo stesso livello tecnico e come ad essi venga impresso, si può dire, quasi lo stesso «stile».

La perfetta organizzazione della Scuola di alta velocità che oggi il tenente colonnello Cassinelli comanda, ed il buon metodo in essa seguito, sono dimostrati del resto dal fatto che tutti i primati ed i meravigliosi successi che l'Italia ha ottenuto nel campo aviatorio, per quel che concerne le prove di velocità, sono stati conquistati da uomini diversi (Agello, Cassinelli, Baldi, Biffa, Scapinelli) ma tutti appartenenti al glorioso reparto di Desenzano.

Teatri e Concerti

Al Rossini: *La povera Giovanna*, di Vittorio Bersezio.

La Compagnia di Mario Casaleggio ha messo in scena iersera una commedia di Vittorio Bersezio, che a Torino non era stata mai rappresentata. Questa *Povera Giovanna* fu infatti recata alla ribalta soltanto a Milano, nel 1889; poi rimase a giacere fra i fogli dell'immensa letteratura drammatica. Il Casaleggio l'ha tratta alla luce, iniziando un corso di spettacoli dedicati alla commedia. Dopo tanto sciaio di riviste, di piccole produzioni con musica e balletto, facili e leggere, questa iniziativa, vuol ridare al pubblico il gusto e il piacere di un teatro affidato alle qualità sostanziose del testo. Gigi Michelotti ha premesso alla rappresentazione un brioso discorso illustrativo della commedia, dell'arte e dell'anima del Bersezio. Con piacevole varietà di motivi e acuta schiettezza di analisi egli ha detto le ragioni che hanno indotto alla scelta di questa, tra tante produzioni del passato. Ragioni sentimentali, e che si riferiscono essenzialmente alla figura della protagonista, questa povera Giovanna, così dolce, umile, rassegnata, nata campagnuola, nel paese stesso dello scrittore, fiorita da un'ispirazione agreste e bonaria e che ha in sè la traccia visibile delle sue semplici origini: semplice essa stessa, tutta cuore e spontanea [illegible]. Il Michelotti è stato vivamente applaudito. Poi s'è svolta la rappresentazione, tra l'attenzione e la commozione di un pubblico folto e plaudente.

Commozione provocata, non [illegible] rettorica, da una situazione fo[illegible], eccessivamente tratteggiata [illegible]gnata. L'autore non ha avuto [illegible] di calcare la mano. La povera Giovanna è un'infelice, una [illegible]tata, una Cenerentola senza principe azzurro e senza fate, per quanto abbia anch'essa qualche fuggevole luce di sogno, baleni di illusioni, [illegible] consolatore generoso nel vecchio zio Lorenzo. Quanto essa è mite, tanto [illegible] angelica, quant'è simpatico lo zio Lorenzo, tanto sono crudeli e insopportabili le anime nere del dramma. [illegible] la madre stessa e il padre della ragazza. La ferocia della madre, così [illegible] cinica, litigare, senza tentennamenti, senza pentimenti, è uno dei punti oscuri della commedia. Una madre così starebbe forse bene in una grande tragedia; rappresentata con pretese quasi veristiche, e inserita con una specie di bonomia, tra i personaggi e motivi comici del vecchio repertorio, diventa sconcertante, quasi incomprensibile. Le situazioni seguono le sorti di questo carattere: tutte d'un pezzo anch'esse. E che sfiorano ora i più cupi abissi morali e famigliari, ora la caricatura e la farsa. V'è insomma un fondo convenzionale, una visione tutta esterna e meccanica del pietoso caso umano, che determina il rigido convenzionalismo dei personaggi, e di molte scene. Tuttavia, e forse appunto per questa greca nettezza di contrasti, e per un'aura di gentilezza, di tenera carità e comprensione del dolore che si diffonde in molti luoghi della commedia, la commedia può toccare i cuori, tener desto l'interesse, far scorrere lagrime. E occhi lucidi si sono pur visti iersera.

Gli attori hanno recitato con impegno, e riaffrontando la commedia sostenuta, di carattere e di ambiente, sentimentale e descrittiva, hanno fatto del loro meglio, pur lasciando trasparire qua e là qualche incertezza di tono. Mario Casaleggio, Artuffo, Nuccia Robella, Germana Romeo Giacomini, la Marangoni, il Gemelli e i loro compagni hanno cercato di trarre dal testo coloriti effetti, e vivace emozione. E gli applausi si sono rinnovati più volte e calorosi ad ogni atto.

l. b.

«L'Italia nell'Affrica Orientale»

Il diffuso successo della conferenza di Mario Bassi

Il successo riportato dal nostro Camerata Mario Bassi, redattore viaggiante de «La Stampa», con la sua conferenza di viva attualità — *L'Italia nell'Affrica Orientale*, — illustrata da oltre trecento proiezioni luminose, tratte da fotografie originali: successo riconfermato a Nizza, a Genova, al Politeama Margherita, ad Alessandria, ad Asti, a Ivrea, ha suscitato e suscita sempre più numerose richieste da molte città, dove il nostro collega è stato invitato a ripetere la conferenza.

Perciò, aderendo a tali richieste, Mario Bassi ripeterà *L'Italia nell'Affrica Orientale*: stasera, martedì, a Vercelli, al Teatro Civico; giovedì, 4 corrente, a Biella, al Teatro Sociale; — lunedì, 8, a Pisa, al Politeama; — martedì, 9, a Livorno, al Politeama; — giovedì, 11, a Reggio Emilia, al Teatro Ariosto; — venerdì, 12, a Guastalla, al Teatro Comunale; — martedì, 16, alla Spezia, al Teatro Duca degli Abruzzi; — mercoledì, 17, a Carrara, al Teatro Sociale; — giovedì, 18, a Modena, al Teatro Storchi; — martedì, 23, a Ferrara, al Teatro Verdi; — mercoledì, 24, a Piacenza, al Politeama Piacentino; — giovedì, 25, a Parma, al Teatro Reinach; — venerdì, 26, a Bologna, al Teatro Manzoni; — sabato, 27, a Fidenza, al Teatro Comunale; — domenica, 28, a Castel San Giovanni, al Teatro Salone Sant'Anna. E ancora, in date da fissare, a Bergamo, a Udine, a Venezia, a Trieste, a Fiume, a Cuneo, a Bra, a Saluzzo, e in altre diverse città.

E questo successo del nostro collega [illegible] in particolar modo per il suo passato di combattente e per i suoi approfonditi studi coloniali, prova soprattutto il vigile e vasto interessamento della nostra opinione pubblica italiana, per la storia e i problemi coloniali del nostro Paese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,5: Quartetto — 13,05: Trik e Trak al microfono — 13,15-14: Orchestra Ambrosiana — 14-14,15: Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Prof. A. [illegible]: Terza lezione di storia della musica, «L'opera teatrale italiana» — 17,30: Musica da ballo: Orchestra Angelini [illegible] — 17,55: Com. uff. [illegible] — 18,15-18,30: [illegible] «La donna allo specchio» — [illegible] Soc. Geografica e del Dopolavoro — Il Notiziario in lingue estere — 19,30: Not. artistico in lingua inglese [illegible] — 20,5: On. prof. R. Paolucci: «La campagna nazionale antitubercolare dell'Anno XIII» — 20,45: Concerto [illegible] della Polifonica romana, diretto da mons. R. Casimiri — 21,30: [illegible], operetta in 2 atti di [illegible] dal M.o Tito Petralia — Nell'intervallo: Not. letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 7,20: Musica varia — 20,45-21,30: [illegible] — 21,30: Ora radiofonica a cura del [illegible] di Bari — 22,30: R. De Rensis: «Palestrina e la musica italiana sacra» — 23,10: Musica brillante — 23: Giornale radio.

[illegible]: 20,45: Concerto variato — **Vienna** 20,45: Concerto corale di musica italiana — **Bruxelles I**: 20: «La Passione», dramma sacro in 4 atti e 9 quadri di Albert Dubois — **Bruxelles II**: 20: Trasmissione variata — **Praga I**: 20: «Gli angeli tra noi», leggenda in 3 atti di Sonnera; 21,35: «Concerto brandeburghese n. 6 in si bemolle maggiore», di J. S. Bach — **Copenaghen**: 20: Opera — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Rennes-Strasburgo**: 21,30: Vedi Roma — **Amburgo**: 21,30: «La fiaba di una vita», commedia di Luderer — **Berlino**: 21: Varietà — **Breslavia**: 21: «Giochi di bambole e grotteschi», orchestra e canto — **Colonia**: 20,15: «Libertà e schiavitù», dramma di Fr. Griese — **Francoforte**: 23: Musiche di J. S. Bach.

CINE-STAMPA

Mamoulian

Quel *film* su Abdul Hamid che è atteso con tanta curiosità anche in Italia, dove l'immagine del « Sultano rosso » è rimasta nel ricordo dei grandi, quasi come quella di Barbablù nel ricordo dei piccoli, non è stato diretto da Rouben Mamoulian. Buon per lui, Abdul Hamid: poichè il massacratore degli Armeni non avrebbe certo meritato grazia da parte d'un armeno superstite. Il vivo avrebbe vendicato i morti. Il « sultano rosso », sigillato entro un rotolo di celluloide, sarebbe affogato nei flutti dell'infamia, così come le sue vittime scomparivano, chiuse in un sacco, in quelli del Bosforo. Gli Armeni hanno buona memoria. E so quel che mi dico...

Debbo dunque raccontarvelo? Ma sì. Due anni or sono, dunque, non appena tornato da Los Angeles, essendo giusto allora apparso in Italia quel *Dottor Jeckyll* che avevo visto girare laggiù, una notte in Main's Street, per la pazza gioia d'un pubblico di *boxeurs* e di marinai ubbriachi, diedi conto un po' vivacemente, in un settimanale, della recita a cui avevo assistito: aggiungendo, mi pare, che la qualità pasticciona e turlupinatrice di quel *film* era in certo modo meritevole di quel pubblico; e che il suo regista, in quanto nativo d'America, non sarebbe bastato neppure col suo genio — chè di genio s'era parlato, dopo l'esito trionfale de *Le vie della città* — a redimere la sua povera patria dalla dubbia fama d'aver disseminato per il mondo, dopo le stragi turche, un popolo di cavadenti, di poeti simbolisti e di « magi » in cerca di clientela. Non l'avessi mai fatto! Una lettera anonima cominciò col rinfacciarmi d'aver mostrato, a dir poco, l'animo di un Abdul Hamid verso l'Armenia sventurata. Un'altra mi promise — o mi segnalò, non ricordo bene — una querela di Mamoulian. E finalmente, un mattino di primavera che mi stavo a letto, solo e beato nel molle, a godermi, insieme, un finale di romanzo giallo e un principio di sole sulle coltri, ecco una scampanellata; e all'invito di farsi avanti, un giovine sui venti, pallido e di barba nera, e con due spiritate pupille, le quali mi si puntarono subito contro come due canne di rivoltella:

— Lei, signore, ha parlato male degli Armeni.

Era calmo, ma serio. Sentii che non scherzava. C'era, d'altra parte, nella sua risentita e ispirata severità, qualche cosa che s'imponeva, più ancora che al mio timore, al mio rispetto. Lì per lì, vedendo come mi fissava, immobile, con occhi da matto e con le mani in tasca, mi ero chiesto se quel primo sole d'Aprile non sarebbe stato per me anche l'ultimo; e se io stesso, per mano del vindice armeno, non avrei lasciato lì sul capezzale, un nuovo testo di romanzo giallo, in luogo dell'altro di cui stavo terminando la lettura. Vinta l'apprensione, mentre già avevo deciso di rispondere al giovinotto che non avevo conti da rendere a nessuno, e tanto meno in casa mia, gli vidi nel viso esangue un così affranto, un così duro dolore, ch'io stesso lo rincuorai. E gli dissi quanto gli avrebbe detto ciascuno di noi, e per rettitudine, e per simpatia: che un epigramma contro gli Armeni sbandati non voleva nè poteva significare ingiuria all'Armenia; che la dignità di sentire del suo popolo m'era manifesta dalla stessa risolutezza, ardita e leale, con cui uno sconosciuto veniva a rivendicarmela; e che, finalmente, dell'ingegno, del grande ingegno di Rouben Mamoulian neppure io avevo ragione di dubitare: benchè avessi molti motivi di preferire un'opera integerrima e franca come *Le vie della città*, ad una scombinata e affatturata come il *Dottor Jeckyll*, oppure quell'« *Amami stanotte* » troppo evidentemente ispirata dalla tentazione di fornire sui modelli di Lubitsch, qualche buon pretesto alle [illegible] monelle e al sorriso stupi[illegible] Maurizio Chevalier.

[illegible] ten lemmo, e ci salutammo: [illegible] quel Mamoulian, effettivamente i venticinque giorni di [illegible] serbavano un ricordo [illegible] il Boul' Montmartre, il [illegible] ne era il bersaglio di [illegible]. Lo si diceva versa[illegible] [illegible] di tutto, urba[illegible] la sua conversazione [illegible] Bernard Shaw. Il [illegible] dietro le lenti di ogni forma e [illegible] riverbero, predi[illegible] [illegible] i toni spenti, le [illegible] gli animali; e i fanciulli [illegible] vista d'un daino ferito [illegible] durante una battuta nell'Oregon gli avesse ispirato la scena [illegible] di *Love me tonight* [illegible] entrato in una [illegible] i fasti[illegible] [illegible] il latte [illegible] il Mamoulian [illegible] cenza ai bambini [illegible] che andasse [illegible] te; per tradurla in immagini [illegible] d'un *gangster* povero, poichè egli [illegible] ceva, tutti i *gangsters* sembrano possedere un palazzo; mentre non è possibile che « anche il male non conosca l'infelicità ». Finissima opinione, e che in pieno West americano dava ben lucido specchio della sua sensibile nervatura d'orientale. Meno fu delicato l'armeno allora che, radunati i giornalisti per informarli d'un *film* — un *film* di soggetto regale! — che Greta Garbo desiderava affidato alla sua regia, spiegò come di tutta la proiezione essa non avesse in mente, persecutrice, ossessiva, che la veduta finale: quella della sovrana protagonista al bando, e assisa a poppa dell'esiliante nave in contemplazione delle stelle. Forse che anche Wagner, egli aggiungeva, non scrisse il *Lohengrin*, solo per aver « visto » il suo Cavaliere nella scena degli addii, allora che si congeda da Brabante per il Monsalvato? Così nacque il « racconto » e quindi l'opera tutta... Non era che un paragone. Parve una presunzione. L'indomani Wagner e Mamoulian apparvero, nella pagina faceta d'un giornale di *rumors*, appaiati in gara su due navicelle solcanti lo stesso lago: l'una, però, tirata da un cigno; l'altra, da un'oca.

Quel nasone di Mamoulian, ricordo ancora, a cui tutti si guardava, sul Boulevard famoso aveva uno strano modo era d'alzarsi ora d'abbassarsi, quasi in cadenza, come d'uno che cammini misurando, senza posa, tutto le sfere: pali, case, alberi, antenne. E' curioso come, ad ogni suo nuovo *film*, egli stesso io rivéda in quel movimento. Oscillazione perpetua fra cielo e terra: ecco Mamoulian. Ora una riserva avara, ora uno slancio generoso; ora una grettezza, ora un volo; ora una minuzia da praticante, ora un ardimento da poeta: ecco il regista ch'è parso, volta a volta, il più vecchio e il più giovine, il più imitante e il più inimitabile fra tutti gli americani. Impareggiabili diseguaglianze! Parlando di qualche sua ripetizione troppo somigliante ad un plagio, qualcuno di noi s'è già chiesto perchè mai domandi dei prestiti, quest'uomo ch'è in condizione di fare dei regali!

L'ora della sua fortuna era scoccata improvvisa, al suo primo *film*; e mentre noi s'era laggiù, tre anni fa, per le Olimpiadi, la sua popolarità era già immensa. Il ritornello di *Love me tonight* mi ritorna negli orecchi, non soltanto fra i fumi bettolieri di Main's Street, ma nella stessa luce dello Stadio, dove le studentesche biancovestite, e con la fanfara del *College* in testa, alternavano agli inni marziali, negli intervalli, motivi d'operetta:

« *It's nothing but a taylor...* »

— Qual'è dunque — domandai — questo *film* di cui tutti cantano le lodi e i ritornelli?

Mi spiegarono. Si vedeva, nei primi quadri, un visconte di gran nome che andava a servirsi da un sarto nel vicolo; nei successivi, questo sarto di poca spesa che partiva per un castello, acclamato dalla popolazione di Parigi, e poi otteneva, in quel castello insigne, un successo senza precedenti cantando abbastanza male delle canzoni *apache*; e infine, nei quadri conclusivi, una principessa che si metteva in mezzo alle rotaie per far fermare un treno: e infatti il treno si fermava: cosa che la simile non s'era mai vista, dai tempi d'un certo Giosuè. — Che bravo! — dicevano i più. — Che mistificatore! — dicevano i meno. Davanti al successo, in America, la posizione dei malcontenti è sempre insignificante: siano essi pure i critici più illuminati e riservati della Repubblica. Non era difficile accorgersi che Mamoulian, al pari del suo sarto da vicolo, vendeva qualche abito fatto per abito su panni altrui: pezze di Charlot, scampoli di Lubitsch: e una pagina del *Congresso si diverte* trasferita in *Lady Windermere*; e una trovata di René Clair parafrasata nel coretto delle tre vecchie d'*Amami questa notte*. Ma il successo s'imponeva. Chi, in California, avrebbe osato contraddire a un successo? Credetti, tornando di laggiù, che la cosa fosse possibile in Italia: ma, allora, ebbi la visita dell'armeno. Ebbene: ed ora veggo che la critica, anzi la satira di Rouben Mamoulian è ripresa sulle scene dall'autore di *Ruli il grande*, con una certa grossezza e una certa ferocia: chè al regista di *Regina Cristina* egli non esita ad attribuire persino un figlio naturale! Attenti, attenti, perchè anche a Milano vivono, e vigilano, dei sudditi armeni. Attento, mio caro Dino Falconi, agli emissari dell'Armenia...

Marco Ramperti

Il palco reale del S. Carlo di Napoli alla « prima » di Norma in « Casta Diva », il film belliniano di Carmine Gallone.

La visione privata di "Sequoia,,

Roma, 1 notte.

(G. B.) *In occasione della seconda serata di gala per il Quarantennio della Cinematografia, organizzata dalla Direzione Generale per la Cinematografia, è stato presentato per la prima volta in Europa il film americano Sequoia nella sua versione originale.*

Film interessante e di ottima fattura che si allontana completamente dalle altre pellicole di normale produzione. Pellicola girata gran parte in esterni magnifici e pittoreschi nel gran parco nazionale americano il cui nome, « Sequoia », dà poi il titolo al lavoro.

Pellicola quasi documentaria ed educativa che però assolve ai suoi doveri di « spettacolo » vivo e interessante meglio di dieci riviste a gran messa in scena. Protagonisti del lavoro sono il puma Gato e il cervo Malibù. Eppure non si tratta di un film di animali, come ne abbiamo visti tanti, e sono escluse a priori le solite e ben note scene di lotta più o meno sanguinose e raccapriccianti. C'è invece un piccolo dramma: la vita di questo cervo e di questo puma che, raccolti piccinetti dalla figliuola di un capo-guardiano del parco, pur essendo due animali così diversi e di solito fra loro avversi, in questa loro obbligata comunanza imparano ad amarsi e ad aiutarsi reciprocamente; così quando un giorno riprenderanno la loro libertà nel grande Parco, questo loro amore non verrà mai più a mancare. Un giorno, già vecchi, uno dei due correrà un pericolo grave, ma sarà l'altro allora a correre in suo aiuto e, alla fine, a salvarlo. Tutto questo che a raccontarsi par quasi infantile, attraverso l'abile regia del paziente Chester Franklin e le nitide fotografie di A. Lyons assume sullo schermo un significato quasi poetico, attrae e a volte appassiona. La vita libera di questi cervi e di questi puma sulle montagne di High Sierras, nelle vicinanze di Heather Lake, è resa qui dall'obbiettivo pur nella sua apparente semplicità come una delle più impressionanti ed efficaci visioni di vita selvaggia, di istinti primitivi animati dagli affetti più semplici e più umani e tesi in una sola lotta: quella per la conservazione.

Due anni di lavoro sono occorsi per girare questo film il cui spunto è ricavato da un libro di Vance Hoyt, noto studioso della vita degli animali selvaggi, intitolato Malibù.

Visioni fiorentine

Parigi, 1 notte.

Fra pochi giorni sarà presentato nel Cinema di Parigi il documentario su Firenze che Ubaldo Magnaghi e Gianni Franciolini hanno recentemente girato per conto della Casa francese «Les Film EPOC ».

Il Festival di Venezia

Venezia, 1 notte.

L'organizzazione della III Mostra internazionale d'arte cinematografica che avrà luogo a Venezia dal 10 al 25 del prossimo agosto procede attivissima. Le maggiori case produttrici d'Europa e d'America hanno salutato con la più viva simpatia il mutamento del ritmo della Mostra da biennale in annuale e il comitato ha già ricevute le più lusinghiere adesioni. E' ormai assicurato l'intervento delle maggiori case americane tra le quali la Paramount, la Metro Goldwin, la Fox Film, la Warner Bros. Delle case produttrici europee hanno già aderito le principali della Gran Bretagna, della Germania, della Francia, della Svizzera e dell'Olanda. Non sono ancora noti i titoli dei film con i quali le varie case parteciperanno al festival, dato che tutte intendono inviare la produzione che è tuttora in corso di elaborazione.

"Campo di Maggio,, in Germania

Berlino, 1 notte.

« Campo di Maggio », il grandioso film realizzato da Giovacchino Forzano per il « Consorzio VIS », è stato presentato in questi giorni in Germania: fatto quasi senza precedenti nella storia del film italiano all'estero. « Campo di Maggio » è stato presentato contemporaneamente in ben quarantatre città tedesche, ottenendo ovunque un successo entusiastico e richiamando una folla enorme che continua ad affluire quotidianamente nei numerosi cinematografi che presentano il film italiano.

Da Hollywood

Los Angeles, marzo.

La produzione di medio calibro in America tiene il campo, in attesa che, più o meno inopinatamente, appaia all'orizzonte la cara ala del capolavoro. Fra i film realizzati in questi ultimi tempi sono da notare: *Wedding night*, il nuovo lavoro di King Vidor, con Anna Sten e Gary Cooper. Una vasta opera non priva di intrinseche bellezze, che racconta una storia comunemente ed umana con un tono di piana e convincente sincerità. Anna Sten e Gary Cooper vi hanno alcune delle loro scene migliori. Ralph Bellamy, Helen Vinson, Siegfried Rumann e Walter Breman nella interpretazione delle altre parti si dimostrano abili ed efficaci. King Vidor fa anche in questo film prova del suo talento sintetico e semplificatore.

Shadow of doubt che appartiene al novero delle commedie musicali è condotta con grazia e spigliatezza. Dal punto di vista dell'interpretazione quest'opera aggiunge un nuovo titolo alla carriera di Virginia Bruce — l'ex moglie di John Gilbert — attrice che attraversa un periodo di fortuna e di ascesa. Riccardo Cortez le sta a livello nella parte di comprimario. Il film presenta inoltre una attrice nuova agli schermi: Costance Collier che molti pronosticano sia destinata a calcare le orme di Marie Dressler. Ma per il momento non se ne vede il principio.

Folie-Bergère, che ha per protagonista Maurice Chevalier, appartiene al genere delle commedie musicali a grande spettacolo, di decisa impostazione coreografica, che tuttavia rappresenta una delle branche più importanti della produzione americana. Il lavoro è sostenuto da uno scenario piacevole ed è gremito di pittoreschi numeri di danza. Valido sussidio gli presta una partitura vivace e leggera perfettamente intonata al carattere dello spettacolo.

Accanto a Chevalier Jeannette Mac Donald, ma in un altro film: in *Naughty Marietta*. Anche questo di genere operettistico. *Naughty Marietta* è condotto con misura ed intelligenza da W. S. Van Dyke: e ci fa conoscere accanto ad una Mac Donald splendente di grazia ed effervescente di brio un baritono di cartello, Nelson Eddy, dotato di notevoli qualità mimiche e vocali, di recente convertitosi allo schermo. Il suo secondo film sarà ispirato dalla vita di J. Strauss.

A questi lavori c'è da aggiungere una nuova serie di film della Metro: *Crime does not pay*; serie di propaganda destinata a scoraggiare i giovani che avessero intenzioni di dedicarsi al banditismo nella convinzione di non riuscire a trovare un'altra attività egualmente remuneratrice. Il primo di questi film: *Buried loot* dimostra in effetti che non si può sfuggire al rigore della legge. Robert Taylor, nuovo attor giovane di Hollywood, è l'eroe di questa sensazionale avventura.

Colette soggettista

Parigi, 1 notte.

I rapporti fra Colette, la romanziera di *Chéri*, de *La maison de jour*, de *La Chatte* — per limitarsi ad elencare le sue opere più recenti — ed il cinema non sono di data recente. Ma col tempo si può affermare si sono fatti più frequenti ed intensi. Dopo la *Vagabonde*, adattata per lo schermo senza la collaborazione della scrittrice, Colette ha scritto i sottotitoli di « Ragazze in Uniforme » e i dialoghi di *Lac aux Dames*. Adesso siamo con *Divine* allo scenario originale. La messa in circolazione di questa notizia che per molto ha rivestito un carattere di sorpresa ha determinato Colette a fare alcune interessanti dichiarazioni.

— Scrivendo *Divine* — ella ha detto — ho cercato di modificare la forma del mio pensiero e del mio stile. Non mi sono occupata della sceneggiatura che è stata affidata a S. E. Auriol, ma ho composto i dialoghi dello scenario in vista dell'uso a cui dovevano servire. Mi sono attenuta ad una estrema stringatezza formale. Ho cercato di eliminare le frasi troppo lunghe e le sillabe che non avessero una risonanza musicale.

In quanto al soggetto esso non ha niente di peregrino. Avrebbe potuto servire indifferentemente come canovaccio di un romanzo, di una novella, di un'opera teatrale. Quando mi è stato chiesto lo scenario io pensavo da qualche tempo a questo soggetto: perciò l'ho utilizzato a preferenza di un altro. Ecco di che si tratta. La figlia di un coltivatore, una ragazza di campagna finisce alla ribalta di un teatro di varietà, costrettavi dalle strettezze di una vita difficile. La terra è divenuta avara e non remuneratrice. Ella è graziosa e non vuol far perire la propria giovinezza nello sforzo di una inumane fatica. Ma quando la ragazza nel nuovo ambiente, che non riesce a permearla ed a corromperla, ha trovato un giovane che l'ama ella sente ancora il richiamo ed il fascino della terra. E ritorna alla solare libertà dei campi.

Un soggetto, come si vede, di estrema semplicità e di pura invenzione. Ma ad inquadrarlo nella cornice della vita dei teatri devo ammettere non sia stata estranea la conoscenza che di questa vita io ho per diretta esperienza personale. La tessitura essenziale dello scenario era pronta quando ho appreso che la parte dell'interprete principale sarebbe stata affidata a Simone Berrian. La scelta di questa attrice ha importato una certa variazione nella stesura dei dialoghi. Ho cercato, cioè, di adattarli tenendo conto del temperamento e delle possibilità dell'interprete.

Una bella inquadratura del documentario Firenze, di Magnaghi e Franciolini.

Due protagonisti del film Sequoia, interamente girato [illegible] e Jean Parker.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Ad una Latteria Sociale è stato fatto accertamento per il reddito di Categoria C 2 costituito dalla retribuzione di L. 300 mensili corrisposta al Casaro. L'imposta è a carico del Casaro o della Latteria?*

R. — Poichè è stato ritenuto da specifica giurisprudenza della Cassazione (sentenza 15 maggio 1932 in causa Industria Casearia Preulpi/Molini) che il Casaro è operaio e non impiegato, siamo d'avviso che la retribuzione in questione, essendo inferiore al minimo imponibile di L. 7200 annue, fissato per i prestatori d'opera manuale, non dovrebbe essere assoggettata ad imposta. In ogni modo, se le mansioni del Casaro fossero in fatto tali da fargli assumere la figura d'impiegato e la tassazione venisse comunque riconosciuta legittima e confermata, l'imposta dovrebbe andare a carico del prestatore d'opera e non della Latteria, salvo per questa l'obbligo, se il dipendente era già in servizio al 1.o gennaio 1933, di concedere l'aumento di retribuzione di cui all'art. 3 del R. D. L. 20 gennaio 1933, n. 16 ed al Decreto 25 febbraio 1933 del Capo del Governo.

D. — *Posseggo un'azienda commerciale nella quale occupo due miei figli maggiorenni, dei quali uno, ammogliato, vive per proprio conto e l'altro, celibe, convive con me. A ciascuno di essi corrispondo lo stipendio mensile di L. 1000. Detti stipendi sono assoggettabili all'imposta di R. M.? Potrò ottenere la detrazione dal mio reddito di Categoria B?*

R. — Lo stipendio del figlio che non convive con l'interpellante è tassabile in Categoria C 2 ed avrebbe dovuto essere dichiarato entro il 31 gennaio u. s. (od entro il 31 gennaio 1934 se lo stato di famiglia prospettatoci risale al 1933), con le norme stabilite per le denunzie dei redditi della specie. L'assegno corrisposto al figlio celibe convivente, secondo l'interpretazione data dal Quarta all'art. 32 della legge di R. M., non sarebbe detraibile dal reddito di Categoria B del genitore, mentre quello del primo deve considerarsi spesa di produzione del reddito stesso e deve ammettersi in detrazione dal reddito lordo con le altre spese ed annualità passive.

D. — *Esercito la vendita di pellami ed ho alle mie dipendenze un operaio addetto esclusivamente al taglio delle tomaie, senza alcun rapporto con la clientela. Nel 1933 detto operaio percepì un salario lordo di L. 6000. L'Ufficio Imposte mi accertò un reddito di Categoria C 2 di L. 6300 all'8 %, sostenendo che trattasi di operaio specializzato, ed ora ha appellato contro la decisione di 1.o grado che annullava l'accertamento. E' fondata la pretesa dell'Ufficio?*

R. — Siamo convinti che la tassazione non ha alcun fondamento, trattandosi di prestazione d'opera manuale, per la quale — vi sia o non specializzazione — il minimo imponibile per il 1933 era di L. 7200 annue, tassabile con aliquota dimezzata.

D. — *Sono salariato della locale Congregazione di Carità presso la quale presto servizio in qualità di facchino. L'Ufficio delle Imposte intende tassare la mia retribuzione con l'aliquota dell'8 %. Non avrei diritto a quella del 4 %, a sensi dell'art. 9 del R. D. L. 30 settembre 1926, n. 1643, al pari dei salariati del Comune?*

R. — L'art. 9 del suddetto decreto riguarda esclusivamente gli operai dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle rispettive aziende autonome, mentre d'altra parte le Circolari Ministeriali 22 dicembre 1933, n. 12500 e 18 gennaio 1934, n. 609, che elevarono il minimo imponibile delle mercedi operaie e stabilirono l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 %, contemplavano soltanto — al pari del R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18 — i redditi di Categoria C 2 e non quelli di Categoria D. Riteniamo quindi che, secondo le disposizioni attuali, la tassazione con l'aliquota normale sia regolare, sebbene in linea di equità e di perequazione possa apparire ormai anacronistica.

D. — *Sono inserviente comunale in pianta stabile, ed oltre a disimpegnare il servizio di portiere, ho l'obbligo di recare la pulizia degli Uffici. Sono abilitato alla notifica degli atti. Per effetto di quest'ultima mansione l'Ufficio delle Imposte, che ha sempre colpito la mia retribuzione con l'aliquota del 4 %, intende assoggettarla a quella dell'8 %. Se abbandono le funzioni di notificatore mi si potrà colpire egualmente con questa ultima aliquota?*

R. — Le mansioni d'inserviente e di portiere sono state ritenute dal Ministero con Circolare 5-12-1920, n. 12002 (in Castellano, Le Normali delle Imposte Dirette, Vol. 2°, pag. 95) di carattere manuale, mentre quelle di messo sono state ritenute di carattere impiegatizio. Siamo quindi d'avviso che la retribuzione dell'interpellante dovrebbe soggiacere all'aliquota del 4 % qualora in avvenire egli venisse privato delle funzioni di messo. Poichè l'interpellante nella sua lettera usa anche la qualifica di *bidello*, avvertiamo ad abbondanza che i bidelli delle scuole sono stati assimilati dal Ministero, nella suddetta circolare, al personale impiegatizio.

ESENZIONE FAMIGLIE NUMEROSE

D. — *Come capo di famiglia numerosa godo dei benefici elargiti dalla legge 14 giugno 1928, n. 1312. Nel 1928 ho contratto un mutuo ipotecario obbligandomi di corrispondere al mutuante, oltre l'interesse pattuito, l'imposta di R. M. sugli interessi. Posso godere l'esonero dal pagamento della imposta stessa in virtù del suddetto provvedimento legislativo?*

R. — Evidentemente no, poichè l'imposta di cui trattasi grava su un reddito di spettanza del creditore e non è dovuta dall'interpellante per legge, bensì in forza di un patto contrattuale, che si risolve nella corresponsione d'un interesse più elevato, in quanto il mutuante percepisce l'interesse al netto dell'imposta dovuta allo Stato.

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Fino al 20-6-1934 risiedetti in un Comune che mi colpiva d'imposta di famiglia e nel giugno s. a. mi denunciai al Comune della nuova residenza, che mi ha assoggettato all'imposta sul valore locativo per l'intero anno 1934. Posso chiedere al Comune di provenienza il rimborso dell'imposta di famiglia pagata od a quello dell'attuale residenza la riduzione della tassazione di valore locativo?*

R. — L'art. 110 del T. U. per la Finanza Locale così dispone: « I contribuenti che nel primo semestre dell'anno cessano di risiedere nel Comune, sono sgravati dal pagamento dell'intera imposta purchè provino di essere stati iscritti, per detta imposta o per quella sul valore locativo, nei ruoli del Comune di nuova residenza: in caso diverso, sono sgravati di metà dell'imposta ». La circostanza che l'avviso di cambiamento di residenza era stato dato al Comune di provenienza dopo il 30 giugno non ci sembra che possa essere di ostacolo al rimborso se l'interpellante è in grado di dimostrare che di fatto la residenza nel Comune ebbe a cessare prima di detta data. Sulla tempestività della domanda di sgravio non possono esistere dubbi dato che solo ora il contribuente ha ricevuto la cartella di pagamento dell'imposta sul valore locativo per l'intera annata 1934.

N.B. - La risposta che precede valga per l'altro interpellante il quale non specifica se nel Comune dove si è trasferito nel giugno dello scorso anno sia stato assoggettato all'imposta di famiglia, od a quella sul valore locativo.

Francesco Fretto

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I giovani della leva 1914 accompagnati al Distretto dal Federale

Superbe dimostrazioni al Re e al Duce

«Non sarò più la mammina... sarò la trombettina...».

Con questo canto che fu di milioni di coscritti, con questo canto sulle labbra, si sono radunati ieri, assai prima delle otto, i Giovani Fascisti e premilitari della classe 1914 che lasciano Torino per raggiungere le loro sedi reggimentali.

Siccome però gli animi loro sono temprati nel clima che tutta pervade la massa del popolo italiano e ancora nei loro cuori vibrava l'eco della manifestazione di domenica, alle rime un po' co sconsonate della vecchia nenia dei coscritti, si alternavano i canti fieri della Guerra e della Rivoluzione.

Tutto quanto su per i giornali è stato ritrovato da fantasia di resocontisti per rendere il concetto di Nazione armata e quello di fusione fra Popolo, Partito ed Esercito, ieri mattina era pallida cosa in confronto della realtà smagliante.

Vorremmo dire che è stato come un passaggio di consegne fra il Partito [illegible] in ruolo e rappresentanza della famiglia, a quell'altra famiglia più grande che è la Patria ed ha espressione nelle falangi grigioverde.

Allorquando chi rappresenta l'organizzazione politica civile della provincia ha preso il comando della lunga colonna per accompagnare i giovani alla partenza, alla mente è venuto spontaneo il ricordo di quelle «primavere sacre», delle quali ci narrano gli antichi storici come di sublime offerta della migliore gioventù alla Patria.

Nel ricordo di fatti più contigenti veniva invece alla mente lo spettacolo che offrivano fino a non molti anni addietro questi giovani, cui era quello della coscrizione il primo contatto con la vita pubblica e che giungevano alla leva militare assolutamente impreparati nello spirito e nel corpo. Erano allora quasi torme disordinate e scomposte e se qualche canto si levava qua e là non si poteva escludere che ad accenderlo non fosse stato l'ultimo bicchiere bevuto alla vigilia. Le canzoni stesse avevano un tono sfiancato che soltanto sapeva del rincrescimento per le comodità lasciate e quasi di inquietudine per il domani non conosciuto.

Ordine, disciplina erano parole vane, anzi spregiate e sulle quali facili rime lanciavano frecciate di cattivo gusto. Ufficiali e sergenti vedevano l'approssimarsi dell'arruolamento dei nuovi contingenti come un peso. Era l'annuale fatica che rendeva pesante la professione.

Questa mattina cento e cento giovani hanno trovato in brevi istanti i loro singoli posti, i ranghi si sono formati per incanto, così come se si trattasse non già di futuri soldati, di «Borghesi», ma di veterani rotti a tutti gli esercizi di Piazza d'Armi.

Si è che innanzi ad ogni reparto era una divisa grigioverde dalle fiamme nere: un Ufficiale della Milizia. Uno di quei volonterosi che per mesi e mesi, spinti esclusivamente dal loro entusiasmo, senza alcun miraggio di utile personale, non esitano a sacrificare le ore destinate al riposo per compiere quella magnifica opera che è l'istruzione premilitare.

E questi Ufficiali, obbediti ed amati dai giovani hanno preso, forse con qualche nostalgia, per l'ultima volta il comando di quei reparti.

I giovani per conto loro hanno voluto generosamente ripagarli della fatica durata a loro vantaggio. Finchè è stato concesso si sono serrati attorno agli Ufficiali per i saluti e le promesse di ricordo. Quando poi è venuta l'ora, sono scattati agli ordini precisi e sicuri come all'esame. Gran folla naturalmente di fazzolettoni giallo-cremisi e di camicie nere.

Così all'arrivo del Federale gli Ufficiali hanno potuto presentare i reparti militarmente, col solo numero delle unità presenti.

In seguito, dopo che Piero Gazzotti ebbe passato la prima rassegna, un vibrante «A noi!» rispondeva al saluto al Duce da lui ordinato.

Preceduto dal Labaro Federale dei F.G.C. e dalla fanfara, il corteo si muoveva e raggiungeva la Caserma Arimondi in via Giuseppe Verdi.

Qui erano ad attendere le reclute Sua Ecc. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione gen. Vercellino, e il comandante il Distretto Militare colonnello Darrò.

I reparti delle reclute si disponevano nel cortile e quindi il Segretario Federale faceva egli stesso la «consegna» all'Autorità militare.

Con elevata parola diceva della fierezza del Partito per questa comunione di opere e di spiriti che più che mai oggi lega attraverso le formazioni fasciste il popolo delle Camicie Nere al glorioso Esercito di Vittorio Veneto.

A lui rispondeva il generale Grossi, esaltando il significativo gesto e dava alle giovani Camicie nere il benvenuto dell'Esercito. Ordinava quindi il saluto al Re e al Duce. Seguiva il comandante il Distretto col. Darrò con brevi vibranti parole.

La cerimonia, contenuta in stretto carattere militare, aveva così termine e il Federale, ossequiato dalle Autorità militari lasciava la Caserma. Il gruppo dei Giovani Fascisti scortava il Labaro Federale a Casa Littoria, mentre le reclute si sistemavano nella sede del Distretto in attesa della partenza.

I primi contingenti hanno lasciato la città ieri stesso mentre altre partenze si susseguiranno per tutta la settimana.

E' morto don Trione

La morte — avvenuta ieri, festa di San Giovanni Bosco, alle 19,15 — del Venerabile Sacerdote Don Stefano Trione che i Salesiani consideravano «una reliquia vivente di Don Bosco Santo» ha profondamente addolorato tutti i figli di Don Bosco, che, nella loro magnifica fede, vedono spiritualmente ricongiunti in Cielo il fondatore e il suo discepolo prediletto, così come uniti lo furono in vita.

Grandi testimonianze di viva condoglio sono pure giunte alla Casa Salesiana dai Capi di tutti gli ordini religiosi, da Enti e da privati che avevano avuto modo, avvicinandolo, di apprezzare le sue elette virtù. Don Stefano Trione ha chiuso serenamente la sua vita nella Casa che vide sorgere ed ampliarsi, fra la sua famiglia spirituale; ed i funerali,

nell'interno dell'Istituto avranno luogo oggi alle 18, mentre domattina verrà celebrata una solenne Messa funebre alla «Maria Ausiliatrice» dopo la quale la salma sarà trasportata a Cuorgnè ove nacque.

Il veneranda Segretario Generale dei Cooperatori salesiani e delle Missioni fra gli Emigrati, nato a Cuorgnè l'8 dicembre 1856 aveva fatto il suo ingresso nell'Oratorio di Don Bosco a Torino il 16 ottobre 1869. Fu Monsignor Lenti che il 12 luglio 1879 lo ordinò sacerdote e per concessione speciale di Leone XIII don Trione potè il giorno dopo celebrare la sua prima Messa in Roma sulla Tomba del Principe degli Apostoli nella Basilica Vaticana. Dopo un periodo trascorso come prefetto ed insegnante nel Collegio salesiano di Randazzo in Sicilia, don Trione, che aveva brillantemente iniziato la sua carriera di scrittore e di pubblicista con una «Vita di S. Basilio Magno» e con una collaborazione assidua ai Bollettini salesiani, ritornò in Piemonte e fu destinato al Collegio di Lanzo. Nel 1884 don Bosco lo volle vicino a sè a Torino e tanto lo prediligeva da farne il suo confidente. Spirito di organizzatore mirabile, carattere amabilissimo, d'un candore e d'una dolcezza incomparabili, don Trione fu il discepolo più devoto ed anche più ascoltato del Santo.

Don Trione, italianissimo di sentimenti, dedicava molto del suo tempo alla sacra predicazione e sono rimaste memorabili le sue conferenze conciliative sulla Patria ed il Papato, in cui, interprete fedele delle istruzioni di Don Bosco, si studiava di alimentare nel cuore dei giovani l'amore per la Religione e l'amore per l'Italia, due termini non antitetici, ma armonizzanti. Egli concludeva sempre le sue conferenze con un duplice grido: «Viva il Papa! Viva il Re!».

Quando don Rua succedette al Santo nella direzione della vastissima Famiglia Salesiana fu a don Trione che egli affidò l'organizzazione e la cura della Pia Unione dei Cooperatori e l'instancabile sacerdote spiegò in questo difficile e gravoso compito tutto il suo talento e tutto il suo meraviglioso senso pratico.

Don Trione percorse tutta l'Europa e le due Americhe, la Palestina, l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria, prodigandosi nel suo apostolato con inesausta generosità.

E' precisamente a questa sua azione costante e preziosa che si deve la meravigliosa corrispondenza universale di Santi Cooperatori. La Pia Unione Salesiana conta, infatti, oltre un milione di soci sparsi in tutte le parti del mondo.

Mentre sull'esempio di Don Bosco egli aveva predilezioni per i giovani, per gli umili, per il popolo, un profondo sentimento di umanità lo indusse ad occuparsi del grande problema dell'emigrazione. Sempre cordialmente assecondato dalla «Dante Alighieri» egli collaborò con efficacia anche con lo Schiapparelli nell'«Italica Gens». Gli emigranti furono l'oggetto delle sue premure in tutti i viaggi all'Estero.

Altra sua azione non trascurabile, oltre quella svolta nella sua Diocesi di Torino, fu quella dei Congressi, che egli sapeva organizzare con tatto speciale e talvolta anche presiedere con riconosciuto prestigio. Qualsiasi iniziativa buona lo trovava animatore e collaboratore attivissimo. Don Trione era stato anche vice-postulatore della causa di canonizzazione di don Bosco e si era alacremente occupato di quella del Cottolengo, per il quale aveva una devozione illimitata, come per il suo Maestro.

Pubblicista eccellente, il venerando Sacerdote era stato in corrispondenza con innumerevoli giornalisti di tutto il mondo, sempre lieto e cordialissimo e di una così delicata premura che lo rendeva simpaticissimo anche a chi era lontano dal suo campo d'azione. Nei suoi viaggi all'estero una delle prime visite era riservata ai Giornali, ove portava sempre il saluto della Stampa italiana.

Caro a tutti per la innata bontà del cuore e l'aristocratica attitudine in ogni cosa, don Trione aveva avuto il privilegio della considerazione di Sovrani e di Principi e la compianta Regina Margherita — così come il glorioso Condottiero della III Armata, il Duca d'Aosta — si compiaceva sovente, quando veniva a Torino di intrattenersi con lui durante le visite a Maria Ausiliatrice.

Scoppio ad Avigliana per autocombustione di esplosivi

Sette morti e venti feriti leggeri - La immediata opera di soccorso - Il Cardinale, S. E. Calvi e le autorità sul posto

Un profondo boato è stato udito alle ore 11,35 di ieri in tutta la città e paesi circonvicini. Ben presto si diffondeva la notizia che qualche incidente doveva essere accaduto negli stabilimenti del Dinamitificio Nobel di Avigliana. Così era infatti.

Appena dato l'allarme, le autorità torinesi disponevano immediatamente per la partenza di soccorsi alla volta di Avigliana, dove era ormai certo fosse accaduto il sinistro. Primi a giungere da Torino erano il vice-Questore cav. Ravelli, e il colonnello comandante la Legione dei Carabinieri. Seguiva le loro una lunga teoria di altre macchine, fra le quali si intercalavano gli autocarri dei pompieri e i carri. Da Avigliana paese, i sopraggiunti si dirigevano alla cosidetta Polveriera Allemandi, situata poco più di un chilometro a sud, dove era realmente avvenuto il sinistro. Per buona ventura al momento dello scoppio si trovavano nei pressi del recinto del Dinamitificio Nobel i soldati della 1.a Compagnia del Reggimento Contraerei al comando del capitano Giunta. Questi accorreva con i suoi uomini e provvedeva alle due necessità [illegible] in quell'istante: soccorrere i feriti, trattenere i curiosi. Cordoni di truppe erano disposti innanzi ai cancelli dello stabilimento. Il vice-Questore assumeva personalmente il comando del servizio d'ordine e solo pochissime Autorità potevano varcarne le soglie. Accorrevano subito sul luogo, oltre a tutte le autorità locali, S. E. il Prefetto Giovara, il Federale Piero Gazzotti e il vice-Segretario federale dott. Rossi di Montelera ed altre autorità. Poco dopo sopraggiungevano S. Em. il Card. Arcivescovo Fossati, S. E. il colonnello Calvi di Bergolo, il Podestà di Torino ing. Bartirana ed altri. Erano pure presenti vari generali dell'Esercito e della Milizia, tra cui il gen. Vercellino, il gen. Vandelli giunto con il console Mannelli. Lo scoppio era avvenuto in una delle «camere di lavorazione» adibita alla essicazione del fulmicotone. Si tratta di una sorta di pozzi quadrati profondi cinque o sei metri e coperti da un leggerissimo traliccio. L'esplosione ha distrutto 20 tonnellate di dinamite e 4 essicatoi. Nei locali si trovavano al momento dell'incidente sette operai. Essi, purtroppo, sono morti. Le ragioni dello scoppio sono dovute ad un fenomeno di autocombustione. Pure una ventina di persone sono rimaste ferite, fortunatamente in modo assai lieve. Fra i feriti vi sono il dottor Zambonini, direttore tecnico dello stabilimento, e il dott. Pederzolini, pure esso della direzione tecnica.

Date le eccezionali misure prudenziali che regolano l'attività di tal genere di stabilimenti, l'esplosione non ebbe alcuna influenza sulle vicine camere di lavorazione. Il sinistro fu quindi limitato, se pure si debbono lamentare vittime. Come si è accennato, i soldati di artiglieria si portarono subito sul posto. Mentre i mezzi di soccorso inviati da Torino facevano ritorno in sede, le Autorità restavano sul posto. Presso le famiglie delle vittime si recava lo stesso Segretario Federale per portare l'espressione del cordoglio proprio e delle Camicie Nere.

Ecco i nomi dei sette compianti defunti: Antonio Gherra, Mario Tuiti, Eugenio Pamparà, Giovanni Rosto, Federico Giorda, Giovanni Ducco e Secondo Bonuvero.

Assemblee sindacali

Nella sede dell'Unione dei Lavoratori del Commercio ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato Provinciale dei dipendenti dalla Compagnia Internazionale dei Vagoni Letto. Ha partecipato alla riunione il Segretario del Sindacato Nazionale camerata Tucci, al quale il Segretario del Sindacato Provinciale di Torino, camerata Barbini, ha portato il saluto dei lavoratori. Il Segretario dell'Unione on. Fossi ha intrattenuto l'assemblea su argomenti vari riguardanti l'organizzazione del Sindacato stesso, incitando tutti i presenti a sempre più intensificare la loro attività nell'interesse della categoria. Dopo di che la riunione, sotto la presidenza del camerata Tucci, ha proseguito, trattando altri argomenti tecnici interessanti la categoria. Il Segretario Nazionale ha inoltre illustrato il nuovo schema del contratto di lavoro che dovrà con più chiarezza regolare i rapporti tra Compagnia e personale. L'assemblea si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Orario estivo del R. Museo di Antichità

L'orario estivo di ingresso al R. Museo di Antichità ed alla R. Galleria Sabauda, da oggi fino al 30 settembre, è il seguente: nei giorni feriali, la mattina, dalle 9 alle 12; il pomeriggio dalle 15 alle 18; nei giorni di domenica, dalle 9 alle 12; nei giorni di usario

Macinazione di grano

La R. Prefettura comunica che con decreto 30 marzo scorso del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, in corso di pubblicazione, viene disposto che a partire dal 1° aprile 1935-XIII cessa l'obbligo di macinazione del grano Ammassi dell'anno 1933.

L'Istituto di San Paolo

Eccellente attività nell'esercizio 1934

Il 25 corrente si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo di Torino, sotto la presidenza del senatore Demetrio di Bernezzo, con l'intervento del direttore generale gr. uff. dott. Alessandro Baccaglini e dell'ispettore superiore del Tesoro commendatore dott. Paolo Conte, per deliberare sui conti consuntivi della Azienda Risparmio e Credito e della Azienda del Credito Fondiario.

Entrambe le aziende segnano progressi sensibili. Anche i depositi a conti correnti di corrispondenza, nonostante la riduzione dei tassi e i larghi prelevamenti dovuti alla duplice emissione di Buoni del Tesoro, sono in aumento di oltre 16 milioni, raggiungendo la cifra di 981 milioni. Notevole sviluppo presentano le varie forme d'impiego, e, in particolare, quelle di rapido realizzo. L'intensificata attività, congiunta all'oculata scelta degli investimenti, ha permesso alla azienda di risparmio e credito di conseguire un utile netto di oltre 9 milioni, superiore di mezzo milione a quello del precedente esercizio, sebbene i tassi degli impieghi abbiano subito riduzioni maggiori dei tassi dei depositi, in dipendenza dell'eccezionale basso livello mantenuto dal saggio ufficiale di sconto per quasi tutto l'anno.

Il Consiglio, prendendo atto con molta soddisfazione dei risultati ottenuti, ha proceduto alla ripartizione dell'utile netto assegnando Lire 6.300.000 ad incremento della massa di rispetto costituita a garanzia dei depositanti.

Il Consiglio inoltre ha destinato per erogazioni, da compiersi nel corso del 1935, in opere di assistenza, educazione ed utilità pubblica, la somma complessiva di L. 2.300.000.

Anche l'Azienda del Credito Fondiario ha dato risultati favorevoli con un utile netto di L. 1.470.500 che è stato per intero devoluto ad incremento dei fondi patrimoniali, i quali rappresentano una garanzia sussidiaria per i portatori delle cartelle.

La mostra fotografica dell'Ala nel Salone de «La Stampa»

Si doveva chiudere ieri la Mostra dell'Associazione Culturale Fotografica «Ala», aderente all'Istituto Fascista di cultura, ma dato l'interesse che tale esposizione ha suscitato e dato il preannuncio di nuclei di appassionati di fotografia di altre città che si propongono di visitare la Mostra, la chiusura è stata prorogata fino a giovedì sera. Chi ancora non ha avuto possibilità di vedere questa rassegna, che conta anche opere già esposte nei più importanti Saloni internazionali dell'estero, avrà così modo di appagare un giusto desiderio recandosi nel salone a terreno de «La Stampa» dove è ordinata l'esposizione.

Conferenze

Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». Questa sera, alle ore 21,15 precise, avrà luogo, nei locali della sede del Gruppo, la 34.a lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: *L'Eritrea dopo la grande guerra fino agli avvenimenti attuali*. Tutti i fascisti possono assistere alla lezione.

— Domani, alle ore 21, l'avv. Luigi Andreis terrà una conferenza nei locali dell'Ymca su «L'evoluzione artistica della fotografia», illustrandola con proiezioni.

— Per iniziativa del Dopolavoro, il prof. Mario Gliozzi terrà, nei locali dell'Associazione Ymca (via S. Secondo 4) tre lezioni sul «Problema della lingua internazionale» nei giorni di giovedì 4, 11 e 18 corr. alle ore 21.

— Per iniziativa del Dopolavoro Artigiano Torinese e della «Pro Arte e Cultura», il cav. uff. Giuseppe Donna, presidente del Sindacato industria del vetro della provincia di Torino, la sera di mercoledì 3, alle ore 21, nell'aula massima delle Scuole tecniche operaie San Carlo, parlerà su «Il vetro e la vetrata istoriata».

— Associaz. Arma di Cavalleria. Oggi alle 21,15, sarà tenuta la conferenza del tenente Ricardi di Netro sul tema «Un episodio di cavalleria nella guerra mondiale».

— Sotto il titolo «La pazzia nella Letteratura» l'avvocato gr. uff. Pietro Capretti ha tenuto, nel salone del Sindacato ragionieri, l'annunciata conferenza. L'oratore, con felicissima eloquenza, ha tratteggiato stupendamente le figure più note di tutte le letterature che personificarono la follia del genio e la follia dei campioni superbi dell'umanità (Orlando, Amleto, Ofelia, Don Chisciotte, ecc.). La conferenza, tenuta sotto gli auspici del «Centro Italiano Studi Americani», dell'Associazione torinese «Pietro Micca» e del *Nazionale*, fu attentamente seguita dal numeroso e scelto uditorio. L'oratore, che era stato presentato da Pietro Gorgolini, dopo un'ora di trascinante e dotta eloquenza, fu alla fine vivamente applaudito.

I ricoveri nella protezione antiaerea

Presso la sede del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri, alla presenza di numerosi iscritti e coll'intervento degli esponenti del locale Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, il generale dott. ing. Gino Parenzo, presidente del Consiglio Provinciale dell'U. N. P. A., ha tenuto una conferenza sul tema: «I ricoveri nella protezione antiaerea». L'oratore è stato applauditissimo.

La Scuola Allievi Ufficiali d'Artiglieria d'Armata al Sestriere

Gli Allievi della Scuola d'Artiglieria di Moncalieri si sono recati domenica al Sestriere in gita di istruzione alle località di confine, accompagnati dal comandante colonnello Alfonso Oliearo e dagli Ufficiali istruttori. A coronamento della intensa attività sportiva svolta durante il corso sono state effettuate le gare finali fra le squadre sciistiche che, durante l'anno, erano state attivamente istruite ed allenate dal tenente Cardara. Nella gara a staffetta, dopo vivissima lotta, è risultata vincitrice la 2.a squadra (Trevea, Vendramin, Granello, Welponer), mentre nella gara di discesa il primo premio è stato assegnato all'allievo Welponer. Dopo la premiazione il col. Oliearo si è vivamente compiaciuto per il brillante esito e gli ottimi risultati sportivi conseguiti, illustrando le importantissime finalità belliche oltrechè sportive che discendono da questa attività e che si inquadrano compiutamente nelle realizzazioni volute dal Fascismo per il massimo potenziamento della Nazione militare attraverso l'integrale formazione del cittadino-soldato. La semplice e virile cerimonia si è conclusa con il saluto al Re e l'«A noi!» per il Duce seguito dall'entusiastico canto degli inni di Vittorio Veneto e della Rivoluzione guerriera.

STATO CIVILE DI TORINO

1 Aprile 1935-XIII

Nati	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni	—

Il pesce d'aprile

anacronismo dei tempi nostri

Ecco un capitolo di cronaca in piena decadenza. Ogni anno che passa il pesce d'aprile offre sempre minore materia al cronista. Una volta le burle del 1.o aprile erano così numerose e varie, che rischiava di essere vittima lo stesso cronista, colui, cioè, che era per antonomasia l'uomo preparato a subodorare il trucco, a dar la caccia allo scherzo.

La sera del 31 marzo correva in cronaca una voce: «Domani, attenti ai pesci d'aprile!». Voleva dire attenti a coglierli ed anche attenti a non lasciarsi... pescare, perchè il cronista era uno di quelli che più volentieri si tendevano le reti dell'insidia. Piovevano in cronaca annunci di conferenze e di riunioni, segnalazioni di notizie... allettanti, il tutto preparato assai bene e propinato con arte; ma era assai difficile, per non dire impossibile, che il cronista ci cascasse. Ci cascavano invece, e sempre in abbondanza, gli ingenui, i non sufficientemente smaliziati; e il 2 aprile tutti correvano a leggere sul giornale la rubrica del pesce: quelli che non c'erano cascati per ridere di quelli che avevano abboccato, e questi per vedere che figura ci facevano, attraverso la relazione del giornale...

Ora, più nulla di tutto ciò. Il pesce d'aprile è, se così si può dire, un frutto di stagione che non attecchisce più, che non prospera più. E' andato decimando ogni anno. Di cosa viva e scattante — giacchè la gente ne suo bislacco gusto ce la provava, sia a corbellare sia a essere corbellata — si è fatta cosa fredda, prima appena appena tollerata e poi osteggiata. Ora questo pesce è addirittura boccheggiante, moribondo. Siamo proprio agli estremi.

Così, ieri, del classico pesce d'aprile, organizzato di lunga mano e su vasta scala, quello che confiera nelle sue reti addirittura una folla, non c'è stato neppure l'ombra. C'è stato solamente una specie di pallida ora del pesce d'aprile, con qualche tentativo di scherzo fatto attraverso il telefono. Un amico che telefona all'amico dicendogli che è aspettato per la sera da un altro amico, o qualcosa di simile. Robetta insomma. Pesce d'aprile ad uso ristretto, famigliare. Che attecchisce, sì e no, una volta su dieci.

La più grossa, forse, di queste tentate burle a mezzo del telefono, è stata quella che ha preso di mira alcune stimabili signore, che fanno parte di un Comitato fiancheggiante la nota iniziativa del film della vita di San Giovanni Bosco. Esse hanno ricevuto per telefono l'invito urgente di recarsi alla Casa Madre dei Salesiani, in Valdocco, dove alla presenza di un incaricato espressamente giunto da Roma, sarebbe stato girato il film. Ma le signore si sono subito accorte dello scherzo, e questo è miseramente spirato sul nascere.

Adunque il pesce di aprile è in piena decadenza. Ma non saremo certamente noi a lamentarcene. Questa mania della burla che si risveglia ad epoca fissa è sufficientemente goffa; ma soprattutto contrasta con la nostra educazione fascista, fatta di serietà, di disciplina, di attività. Organizzare una burla è ai nostri occhi un perditempo sempre, e specie in questi momenti in cui tanti problemi urgono nella nostra vita; ma può apparire anche una colpa, quando, come un tempo accadeva, la burla era contro l'autorità costituita, o feriva troppo crudamente.

Il pesce d'aprile non si confà alla nuova atmosfera, muore per mancanza di ossigeno. Se ne vada pure senza rimpianto. E' un altro sciocco relitto del tempo passato che scompare. Al suo posto metteremo qualcosa di meglio. Per esempio, qualche nuova iniziativa di ordine assistenziale, che col conforto sollevi nel cittadino il senso della dignità umana, anzichè deprimerlo col sarcasmo.

Il fallimento della ditta Romana Calcagni

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della nota ditta Romana Calcagni, esercente una vasta azienda di confezioni per signora in via Roma 1; nominando giudice delegato il cav. Paolo Del Mastro e curatore l'avvocato comm. Carlo Majorino.

Il bilancio rassegnato dalla ditta Romana Calcagni a corredo della sua istanza di fallimento fornisce questi dati sulla situazione fallimentare dell'azienda: attivo L. 376.204; passivo: ipotecario lire 149.745,05; pegno lire 19.500; privilegiato L. 82.000; chirografario L. 703.302,55, in totale lire 954.547,60.

Il Tribunale ha concesso, su domanda degli interessati — i soci dell'azienda sono due: la signora Romana Franchetti e il marito cav. Francesco Calcagni — l'esercizio provvisorio.

Una sassata

Un brutto epilogo ha avuto il gioco inscenato da alcuni giovanetti in piazza Savoia. Essi a scopo di divertimento, si lanciavano pietre ed una di queste, gettata da tale Tullio Limone di 13 anni abitante in via S. Chiara 30, colpiva al capo il coetaneo Giovanni Frandi, domiciliato nella stessa via S. Chiara al n. 30. Il ragazzino, soccorso da alcuni astanti, era accompagnato prima alla sezione delle Guardie Municipali di via Garibaldi e poco di poi all'Ospedale S. Giovanni, dove il sanitario di turno lo medicava e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

260 lire in biglietti di banca, somma che [illegible]

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante

Istituto Fascista di Coltura

Conferenza del gen. Vaccaro

Invitato dall'Istituto fascista di Coltura, il console generale Giorgio Vaccaro terrà domani 3 aprile alle ore 21,10 precise, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sul tema: «Lo sport in Regime fascista».

Il generale Vaccaro, fascista della vigilia, segretario del Comitato olimpico nazionale italiano dov'è collaboratore diretto di S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, animatore e studioso di ogni attività sportiva, ben noto per i suoi scritti e per le settimanali conversazioni alla radio, non ha bisogno di essere presentato al pubblico torinese. Il tema da lui prescelto concorrerà a suscitare il vivissimo interesse dell'uditorio. Alla conferenza sono invitate le Gerarchie, le autorità, tutti i dirigenti delle Organizzazioni sportive, le Camicie Nere e il popolo. Particolarmente gradito sarà l'intervento dei goliardi dei Guf e dei Giovani fascisti.

Stante la prevedibile grande affluenza di pubblico, si rivolge invito di prendere posto nell'Aula Magna (l'ingresso, come sempre, è libero) non oltre le ore 21.

Conferenze agli ufficiali di Pinerolo

Il camerata avv. comm. Carlo Majorino, invitato dall'Istituto fascista di Coltura, ha tenuto l'altra sera la seconda conferenza del ciclo indetto per i signori ufficiali del Presidio. L'avvocato Majorino ha parlato sul tema: *Dalle squadre d'azione alla Corporazione* con rara dottrina, acuta analisi e vigorosa eloquenza. L'oratore è stato applauditissimo dall'eletto uditorio.

Il 6 corr. mese parlerà a Pinerolo, sempre ai signori ufficiali del Presidio, il camerata dott. comm. Augusto Venturi. La conferenza avverrà nell'Aula Majnoni alle ore 17,30, sul tema: *Lo Stato corporativo*.

Donne e Giovani Fasciste

Mercoledì 3 corr., alle ore 21, nel salone Margherita della Scuola Maria Laetitia corso Galileo Ferraris, 25, il Padre Nunez Orellion S. J. terrà l'ultima conferenza religiosa sul tema: «Abissi e sublimità muliebri nel Vangelo».

La gratitudine del San Giovanni per le provvidenze del Duce

La notizia dell'importantissimo finanziamento concesso dal Governo fascista agli Istituti Ospedalieri e Clinici Torinesi, ha colmato di gratitudine e fervida riconoscenza verso il Duce gli ambienti Amministrativi e Sanitari dell'Ospedale S. Giovanni.

Il nostro massimo Nosocomio, ov'è in questi tempi un fervore fascista di rinnovamento e di organizzazione per apprestarsi a trasferirsi alla nuova grandiosa sede, ha esultato apprendendo come il recente Consiglio dei Ministri abbia provveduto a fornire i mezzi per ultimare la grande opera.

Ed interprete di questi sentimenti si è reso il Presidente dell'Ospedale San Giovanni, gr. uff. dott. Villa, inviando calorosi telegrammi di riconoscenza e di fede fascista al Duce nonchè ai Ministri De Vecchi di Val Cismon e Thaon di Revel.

Rapporto di ispettori di Zona

Ha avuto luogo, ieri sera, a Casa Littoria, il rapporto degli Ispettori di Zona della provincia e della città.

Dopo l'esame particolareggiato delle situazioni delle singole zone, il Segretario Federale ha impartito le direttive del caso. Egli ha quindi posto in rilievo il magnifico incremento delle Sezioni Massaie Rurali e l'alto spirito di entusiasmo e di fede dimostrato in tutta la Provincia nelle riunioni che hanno avuto luogo domenica alla presenza dei fascisti e degli ex-combattenti per porgere il saluto delle Camicie Nere ai Giovani Fascisti che stanno per entrare nelle file dell'Esercito di Vittorio Veneto. La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Comunione pasquale per le Donne e Giovani Fasciste

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, benignamente accondiscendendo alla domanda di questo Fascio Femminile somministrerà alle Donne e Giovani Fasciste la S. Comunione Pasquale mercoledì 10 corr., alle ore 8, nel Santuario della Consolata. Per tutte le Donne e Giovani Fasciste poi che per ragioni di impiego non siano libere detto giorno la S. Comunione Pasquale collettiva avrà luogo domenica 7 corr., alle ore 8, nella Chiesa delle Suore Salesiane, via Don Bosco, 1. Alle intervenute, a cerimonia compiuta, verrà offerta dal Fascio Femminile la colazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Ditegli sempre di sì» di E. De Filippo; «Una persona fidatissima» di P. De Filippo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Povera Giovanna!» di Vittorio Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modignani. Ingresso libero.
BALBO: Rivista Totò: «Mamma rivente».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 1-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Teresa Krones», Marta Eggerth, Albert Mog, T. Lingen. Ultime.
AMBROSIO: «Così finì un amore», P. Wessely.
VITTORIA: «Il lampo» (Sally Blane) e Grande Spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni L. 3 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: Falena d'argento, K. Hepburn.
IDEAL: Cleopatra (C. Colbert) e Varietà.
ALPI: «Lorenzino de' Medici», A. Moissi.
NAZIONALE: Come le foglie, Isa Miranda.
BALBO: Riv. Totò «Mamma rivente» (grande successo). Film: «Benvenuto Cellini».
MAFFEI: L'ultima carta (Stanwyck) e Var.
SPLENDOR: «Signorina, sposerò», L. 1,05.
MASSIMO: «Il pericolo pubblico n. 1».
BORSA: «Il ritorno», M. Sullivan, L. 1,05.
SAVOIA: Frutto acerbo, Besozzi, L. Menna.
CORSO: Cléo, robes et manteaux (dal romanzo di G. Da Verona) e il Cartone a colori Gatto con gli stivali. Prezzi: L. 4, 5, 6.
REX: «Incatenata» (con Joan Crawford e Clark Gable) e Cartone a colori di Walt Disney: «La gallinella saggia».

I divertimenti

STATO CIVILE

1 Aprile 1935 - XIII

Tempo Anna di Giuseppe, d'anni 44, di [illegible], cas., v. Messina 13.
Chiaraviglio Giuseppe fu Antonio, d'anni 64, di Carmagnola, macellaio, v. S. Giulia, 45.
Algostino Lorenzo fu Carlo, d'anni 62, di [illegible], v. Vanchiglia 11.
Re Andrea fu Eusebio, d'anni 65, di [illegible], v. Oporto 3.
Vela Antonio Lorenzo fu Vincenzo, d'anni 62, di Venaria R., [illegible], v. Santhià 42.
Anardi Giuseppina v. Cuesti, d'anni 79, di Pontestura, casal., v. Arquata, 14.
Prandi Clotilde v. Alvagnino, d'anni 69, di Torino, via Marco Polo, 3.
Panino Francesca fu Giovanni, d'anni 59, di Torino, cameriera, c. Francia 180.
Petrini Biagio fu Domenico, d'anni 67, di [illegible], c. Francia 180.
Sampo Luigi fu Cesare, d'anni 54, di Casale Mont., impiegato, v. Cignaroli, 8.
Vialale Angela fu Carlo, d'anni 69, di [illegible], via S. Donato, 45.
Bellosio Stefano fu Antonio, d'anni 73, di Torino, carpentiere, v. P. Bonelli, 13.
N. N.
N. N.
Collato Lea di Pietro, d'anni 42, di Luserna S. Giovanni, casalinga.
Coy Luisa n. **Patrone**, d'anni 63, di Castellazzo Bormida, casalinga.
Ferraris Emilia in **Bellino**, d'anni 37, di [illegible], casalinga.
Tilia Lucia in Lorenzo, d'anni 50, di Torino, invalida.
Ieridi Maria Giovanna v. **Naturale**, d'anni 7[illegible], di Vercelli, casalinga.
Bosco Pietro Antonio fu Eusebio, d'anni 74, di Bianzè, manovale.
Musso Giovanni Gerolamo fu Giuseppe, d'anni [illegible], di Venaria R., manovale.
Franchi Maria Lia suor Oliva di Gesù, d'anni 65, di Modena, religiosa.
Bessone Giuseppina di Giovanni, d'anni 27, Piscina, operaia.
Calcagno Arturo, d'anni 21, di Torino, [illegible].
Pagotto Giordano di Pietro, d'anni 23, di [illegible], meccanico.
Roda Maria v. **Lora Piana**, d'anni 66, di Costigliole, casalinga.
Vecchietti Oreste fu Pietro, d'anni 45, di Volpiano, lattoniere.
Baratti Regina di Angelo, di mesi 6, di Torino.
Sardo Isabella in **Gola**, d'anni 44, di Cavallermaggiore, casalinga.
Nico Lorenzo fu Giovanni, d'anni 76, di Gassino, panettiere.
Oppicie Giuseppe fu Francesco, d'anni 42, di Paradiso, operaio.

Misteriosamente ferito

Ieri sera, verso le ore 18, alcuni passanti rinvenivano steso al suolo lungo la strada di Settimo, tale Giovanni Zani di 34 anni, senza fissa dimora. Lo Zani, oltre essere alquanto alticcio, presentava varie ferite al capo. Soccorso, egli era trasportato all'Ospedale Martini dove, all'agente di servizio, dichiarava di essere stato percosso da sconosciuti. Dopo le cure del caso, egli era ricoverato in osservazione.

“MONTECATINI” Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato L. 600.000.000 - Sede in Milano

Nei locali della Sede Centrale, in via Principe Umberto 18, si è riunita il 29 marzo, l'Assemblea Generale Ordinaria della «MONTECATINI» presieduta dall'On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società.

Erano presenti N. 193 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 1.850.108 azioni.

La relazione del Consiglio, letta dall'On. Donegani, esordisce rilevando che il 1934 ha segnato il persistere di una grave depressione economica. Pur essendosi delineati sintomi di miglioramento in alcuni Paesi, tra cui l'Italia, la situazione internazionale rimane piena di difficoltà ed incognite. Le oscillazioni delle monete regolatrici, sterlina e dollaro, provocano sfiducia e stasi negli scambi, mentre la stabilità monetaria è condizione necessaria per la ripresa degli affari.

L'On. Donegani ricorda indi all'Assemblea le dichiarazioni fatte lo scorso anno a proposito della necessità di provvedimenti di Governo intesi a difendere e sviluppare la produzione nazionale per diminuire l'ammontare dei pagamenti all'estero, rilevando che verso questa tendenza il Paese viene oggi orientandosi per legittima difesa. Infatti i provvedimenti del 16 febbraio 1935 — che forse sarebbe stato opportuno adottare assai prima — sono conseguenza dell'egoismo economico delle altre Nazioni. Siamo infatti giunti, precisa l'On. Donegani, ad avere una bilancia commerciale passiva con ben 22 Paesi; sono escluse l'Ungheria con un modesto saldo attivo, e la Svizzera, per la sua particolare economia che la porta ad avere una bilancia commerciale passiva anche con la Francia e la Germania, in un rapporto più oneroso di quello che abbia con l'Italia.

Di fronte ad una politica di svalutazione e restrizione di moneta, di denunce di trattati di commercio, di aumenti di dazi, di chiusure di importazione e di contingentamenti cui si è ricorso dai diversi Paesi, noi non abbiamo reagito o, quando lo si è fatto, abbiamo applicato i provvedimenti molto blandamente fino a renderli di scarso effetto — contingentamenti istituiti nella base di anni con elevata importazione. — La stessa applicazione del clearing non può limitarsi al solo scopo di proporzionare l'importazione di merci all'effettiva disponibilità di divise: essa deve anche disciplinare l'importazione, subordinandola all'utilità nazionale delle merci da importare.

La Relazione accenna quindi alle esigenze che gli ulteriori sviluppi di tali provvedimenti dovranno assolvere, specie in rapporto alle compensazioni private, così da lasciare massima disponibilità di divise per i fabbisogni indilazionabili di materie prime evitando al tempo stesso movimenti di rialzo nei prezzi interni.

Rilevato poi che la situazione generale manifesta una evoluzione verso definitive forme nuove, delle quali il Regime Corporativo costituisce la concezione più completa, l'On. Donegani dichiara che con questa mentalità in stretto contatto col Governo, ispirandosi all'interesse supremo del Paese, il Gruppo dirige il proprio lavoro, compreso della gravità del momento politico economico che si attraversa, sereno nell'azione che viene regolata giornalmente, e al tempo stesso sicuro, fiducioso del successo, cosicchè l'opera della Società non è opera di inerzia o di attesa, ma di prudente sviluppo.

Il Gruppo dà oggi lavoro a 3360 impiegati in confronto a 2104 ed a 32.768 operai rispetto a 25.346 dello scorso anno; partecipano al capitale sociale, secondo accertamenti fatti in occasione dell'ultimo aumento di capitale, oltre 35.000 azionisti, in Italia ed all'estero. Queste cifre ci offrono ragione di intensa soddisfazione e sono di largo ricompensa alla difficile opera quotidiana.

Riassunte le condizioni particolari che hanno creato all'industria mineraria difficoltà più gravi di quelle generali proprie della depressione che l'economia mondiale attraversa, ed accennato specialmente alla forte discesa dei prezzi del rame, la relazione si sofferma sulle situazioni in cui il Gruppo svolge diretta attività.

PIOMBO E ZINCO. — La produzione italiana di minerali di piombo è stata di tonn. 30.200 senza variazioni rispetto al 1933. L'importazione ne ha raggiunto tonn. 37.366 contro tonn. 17.819 nell'anno precedente; l'esportazione è stata di tonn. 2272 (tonn. 2440 nel 1933).

La produzione di piombo metallo è passata a tonn. 41.850 da tonn. 24.754 nel 1933; l'importazione è per contro diminuita a tonn. 6831 da tonn. 8510.

L'On. Donegani ricorda che la forte importazione di minerali di piombo aveva creato nel 1934 una situazione contraria agli interessi del Paese, sicchè il Governo si determinò nell'agosto ad intervenire aumentando opportunamente di 17 lire al q.le il dazio sul minerale.

L'industria dello zinco ha avuto nel 1934 condizioni difficili, in relazione alle previsioni di scioglimento del Cartello Internazionale, poi avvenuto il 31 dicembre, ed ai nuovi impianti che hanno modificato i rapporti di produzione.

La produzione complessiva italiana di minerali di zinco e zinco ferruginoso è stata di tonn. 123.100; quella dello zinco metallo di 24.000 tonn.

La Società «Montevecchio» Anonima Mineraria» - capitale L. 25.000.000 - obbligazioni L. 25.000.000 - collocate presso terzi - nella quale siamo interessati insieme alla Società Montepont, ha iniziato la riorganizzazione delle miniere e portato a termine o in avanzata costruzione gli impianti per il trattamento dei minerali di piombo e zinco.

La produzione di galena della «Montevecchio» è stata di tonn. 15.947 contro tonn. 15.273, e quella di blenda di tonn. 4762 contro tonn. 4638 nel 1933. L'aumento di produzione è in corso, in relazione allo sviluppo del programma tecnico minerario.

La Società Italiana del Piombo, controllata totalmente dalla Società «Montevecchio Anonima Mineraria», ha portato il proprio capitale da L. 9.000.000 a 15.000.000. La produzione di piombo ottenuta nello stabilimento di San Gavino è stata di tonn. 11.590 in confronto a tonn. 7800 nello scorso anno. Lo stabilimento è in grado di trattare un quantitativo di minerale atto a soddisfare una larga parte del consumo nazionale di piombo.

In questi giorni è stata costituita dalla Società «Montevecchio Anonima Mineraria» la Società Italiana dello Zinco. Questa Società ha iniziato, in relazione al programma comunicatovi, la costruzione di un impianto a Marghera (Venezia) per il trattamento elettrolitico dei minerali di zinco (blende) che saranno desolforati a Marghera con produzione di acido solforico. L'energia occorrente è assicurata dalla nostra disponibilità del Piave-Ansiei. Abbiamo esaminato con ogni cura i progressi tecnici acquisiti in questi ultimi tempi nei diversi stabilimenti europei ed americani, ed abbiamo fiducia che l'impianto di Marghera corrisponderà a tutti i dettami più moderni della tecnica dell'elettrolisi dei minerali di zinco.

L'On. Donegani ricorda - questo punto che, pur essendo più volte intervenute provvidenze di Governo intese a venir incontro alle condizioni dell'industria del piombo e dello zinco, la situazione attuale permane precaria perchè l'industria lavora in perdita, ed è quindi costretta a contenere la propria attività come è provato dalla notevole diminuzione della mano d'opera occupata in Sardegna, passata da 10.443 nel 1929 a 4000 attualmente.

A modificare questa situazione si rende necessario un ulteriore aumento del dazio sui metalli piombo e zinco e proporzionalmente sui minerali; nè tale aumento può essere considerato di eccessivo aggravio per i consumatori in quanto questi metalli si vendono approssimativamente a un prezzo pari a due volte quello anteguerra. L'On. Donegani esprime la fiducia che il necessario provvedimento venga quindi adottato.

PIRITI. — La produzione italiana ha raggiunto tonn. 812.821 (tonn. 732.701 nel 1933); quella del nostro Gruppo è stata di tonn. 729.321 (tonn. 646.072) pari all'89.7 per cento. Le consegne di piriti del Gruppo Montecatini sono state di tonn. 761.919 in confronto a tonn. 631.939 nel 1933.

Le favorevoli condizioni della nuova miniera della Niccioleta lasciano la possibilità di un normale aumento di produzione.

CENERI DI PIRITI. — Le migliorate condizioni del mercato dei minerali di ferro hanno facilitato la definizione di accordi ai quali tendevamo da lungo tempo, nel concetto di sostituire le nostre ceneri di piriti ai minerali di ferro importati. Le favorevoli disposizioni che abbiamo incontrato nelle primarie società siderurgiche hanno permesso la realizzazione del nostro programma per lunghi anni, eliminando così la necessità di ricorrere all'importazione di minerali di ferro dall'estero (tonn. 290.017 nel 1934), con una economia per la bilancia dei pagamenti di 12-15 milioni di lire annui. Il tonnellaggio da consegnare corrisponde alla totale produzione annua, valutata in circa 400.000 tonn., integrata da una parte degli stocks esistenti nelle diverse fabbriche.

ZOLFO. — La relazione ricorda le vicende che portarono alla costituzione, nel dicembre 1933, dell'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano, e la garanzia di prezzo che detto Ufficio fu autorizzato ad applicare anche alle giacenze di ca. 100.000 tonn. esistenti in Sicilia, mentre le miniere continentali avevano collocato già, sia pure con sacrificio, tutte le rimanenze. Nell'agosto 1934 la nuova situazione provocò un accordo con gli americani, accordo che basa le previsioni sul collocamento della produzione nazionale limitata al contingente fissato dall'Ufficio vendite.

«Riteniamo, — dice l'On. Donegani, — che se questa situazione non dovesse verificarsi totalmente, sarà possibile ottenere un'estensione di quota a un mercato che fu voluto allora escludere dai produttori americani per ragioni che non ci sembrano ispirate a criteri di equità».

Le consegne di greggi e lavorati del Gruppo — escluse quelle della miniera di Grottacalda della Società Solfifera — hanno raggiunto tonn. 92.877 contro tonn. 92.319 nell'anno 1933. Le cifre delle produzioni e delle consegne sono limitate dalle quote di contingentamento attribuite.

Le consegne della Sicilia di greggi e lavorati sono state di tonn. 283.119 rispetto a tonn. 191.998 nello scorso anno.

L'esportazione complessiva italiana ha raggiunto tonn. 220.535 da tonn. 213.488. Se all'esportazione si aggiungono le vendite in Italia si hanno le consegne complessive di zolfi italiani in tonn. 305.861 nel 1934 (tonn. 290.317 nel 1933 e tonn. 340.533 nel 1932). La differenza tra questa cifra e quelle più innanzi indicate per le consegne del Continente e della Sicilia è in relazione all'aumento dello stock presso l'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano, passate da tonn. 196.027 a tonn. 255.362.

MARMI. — Le vendite complessive di marmi della nostra Società Nord Carrara e Marmi e Pietre d'Italia sono state di tonn. 28.389 (tonn. 20.913 nel 1933).

L'On. Donegani, richiamandosi ad analoghe considerazioni già espresse in precedenti occasioni, rileva che la situazione generale dell'industria dei marmi non permette difficile e che un'accentuazione della riorganizzazione non potrebbe avvenire se non dopo avvenuta sistemazione delle relazioni di alcuni gruppi produttori, ed eliminazione di alcune onerose situazioni di ordine locale.

L'INDUSTRIA CHIMICA

FERTILIZZANTI

L'AGRICOLTURA NAZIONALE. — La relazione fa una rassegna della situazione agricola nel 1934, rilevando i risultati ottenuti nella produzione granaria nonostante condizioni stagionali avverse, per merito della tecnica colturale basata sul binomio «sementi elette-concimazioni razionali», e sottolinea le varie provvidenze ispirate a fede e coraggio con cui il Governo ha difeso e difende gli interessi dell'Agricoltura.

Ricordando i risultati dell'ultimo Concorso del Grano constata che i premiati hanno ricavato un reddito netto medio pari a tre volte la maggior spesa di concimazione affrontata.

I CONCIMI FOSFATICI. — L'importazione delle fosforiti in Italia è stata di tonn. 600.275 (tonn. 638.147 nel 1933), di cui tonn. 460.789 ritirate dal nostro Gruppo (tonn. 411.437 nell'anno precedente).

Il consumo italiano di perfosfati minerali è stato di q.li 10.160.000 (q.li 10.283.020 nel 1933). Il Gruppo Montecatini ha consegnato q.li 6.948.364, ossia il 63,8%, mentre il 18% è stato consegnato dalle Fabbriche Cooperative, l'11,3% da gruppi industriali diversi e l'1,9% dall'importazione. Nel suo complesso si è avuta una diminuzione del 2% sull'anno precedente, ma di oltre il 32% rispetto al 1929 (q.li 14.510.513). Il consumo di superfosfato per ettaro è sceso a kg. 65,9 da kg. 95 nel 1929.

Si rileva che nelle ultime quattro annate agrarie il consumo dei concimi fosfatici segna una diminuzione del 23% in confronto al quadriennio precedente; diminuzione accentuatasi nella campagna primaverile in corso.

Questa persistente contrazione ha indotto recentemente il Ministero dell'Agricoltura a richiamare l'attenzione sul pericolo di un abbassamento della fertilità del suolo, poichè è solo nello sforzo di intensificare e migliorare la produzione di tutte le colture, con tutti i mezzi tecnici in loro possesso, che gli agricoltori possono sperare di migliorare la loro situazione economica con una generale diminuzione dei costi.

I prezzi del superfosfato per la campagna in corso sono stati stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura con una riduzione del 6% rispetto a quelli della campagna precedente. Il rapporto tra prezzi attuali e prezzi anteguerra è sceso pertanto a 2,76 : 1.

I CONCIMI POTASSICI. — Il consumo di sali potassici di importazione ha subito un largo aumento: q.li 630.120 contro q.li 310.795 nel 1933.

La ragione deve ricercarsi nella vivissima concorrenza tra produttori di diversi Paesi, tendenti ad accaparrarsi tonnellaggi per rivendicare corrispondenti quote in un eventuale futuro accordo internazionale.

SOLFATO DI RAME. — La produzione nazionale di solfato di rame è stata di q.li 1.250.141 contro q.li 1.068.449 nel 1933.

La Società An. Agenzia Vendita Solfato di Rame ha consegnato nella campagna 1933-34 q.li 862.435 in confronto a q.li 682.821. Appare ormai precario il mantenimento dell'Agenzia Vendita Solfato di Rame, dato che la produzione dissidente non intende partecipare al mercato con quote proporzionali alla capacità degli impianti.

Notando che nel 1934 l'importazione è stata di 49.500 q.li l'On. Donegani sottolinea l'assurdità di tale tributo all'estero ed esprime la speranza che le recenti nuove direttive in materia di pagamenti all'estero portino ad eliminare quest'onere per il Paese.

ZOLFI LAVORATI. — Permane tuttora una superproduzione talmente rilevante da implicare praticamente ogni interesse anche alla possibilità di eventuali intese, tenuto conto che il premio da corrispondere agli stabilimenti non utilizzati aggraverebbe in misura considerevole il costo, sì da diminuire sensibilmente le possibilità di collocamento, con danno quindi anche dello zolfo grezzo.

Le consegne di zolfi lavorati di produzione nazionale sono state di tonn. 87.807 in confronto a tonn. 110.701 nel 1933.

La «Société Continentale des Raffineries de Soufre» ha esplicato la propria azione sul mercato francese con risultati soddisfacenti.

L'Unione Raffinerie Siciliane ha svolto un lavoro di esportazione tra ostacoli gravissimi e senza beneficio per la forte concorrenza tra i raffinatori siciliani.

PROPAGANDA. — Sono state dedicate le massime cure al Servizio Commerciale dell'Ufficio Propaganda ed è intendimento del Gruppo di dare ad esso un nuovo maggiore sviluppo non solo per quanto riflette i prodotti destinati all'agricoltura, ma anche per i prodotti diversi della Montecatini e delle Consociate che andranno a costituire un ramo importante dell'attività del Gruppo.

La Relazione dà poi cenno delle principali iniziative propagandistiche curate in contatto con le Autorità e gli Enti Superiori.

AZOTO SINTETICO NAZIONALE. — «Società Ammonia & Derivati», capitale L. 200.000.000 - Obbligazioni lire 100.000.000. - La relazione rileva le soddisfacenti condizioni in cui questa industria ha svolto la sua attività, in rapporto all'aumento del consumo, che, per l'Azoto sintetico, è stato del 23% rispetto allo scorso anno.

Si è inoltre potuto constatare che gli agricoltori vanno sempre più dando la preferenza al nitrato di calcio rispetto al nitrato di soda, mentre anche nell'ambito di tale concime la produzione del nitrato sintetico realizzata dal Gruppo è andata a partecipare largamente all'impiego complessivo di nitrato sodico. Complessivamente si è avuto nel 1934 un consumo di nitrato di soda di q.li 510.749 rispetto a q.li 432.684 del 1933, con un aumento cioè del 18%; il consumo di nitrato di calcio però ha avuto un aumento ben più considerevole — 44,6% — passando da q.li 752.030 a q.li 1.087.620, mentre nello stesso tempo il consumo del nitrato ammonico diluito è aumentato da q.li 255.038 a q.li 310.441, ossia del 21%.

La soppressione totale dell'importazione di nitrato cileno allevierebbe la bilancia commerciale di ca. 26 milioni di lire spesi nel '34.

L'ampliamento dell'impianto di fosfato biammonico a Crotone è completato ed abbiamo ora la possibilità di mettere a disposizione tutti i quantitativi che possono essere richiesti di questo ottimo concime.

La necessità di creare, anche in Italia, impianti non solo corrispondenti alla tecnica più moderna ma suscettibili di realizzare costi più favorevoli, ci ha portato a decidere la costruzione di un nuovo grandioso impianto a San Giuseppe di Cairo presso Savona, collegato con il porto di Savona da una funivia esistente, che permette di poter considerare lo stabilimento come situato sul mare agli effetti del minor costo per l'importazione e l'esportazione. La materia prima per la produzione dell'idrogeno sarà costituita dal gas dei forni a coke; a tal fine è stata costituita, insieme all'importante Gruppo Società Italiana Gas, la Società Coke Italia, che ha iniziato la costruzione a San Giuseppe di Cairo, accanto al nostro nuovo stabilimento, di una cokeria capace di 1000 tonn. giorno di coke. Del gas corrispondente, che il nostro Gruppo si è assicurato per un lungo periodo di anni, una parte verrà destinata alla produzione dell'idrogeno, secondo i procedimenti che il Gruppo stesso ha messo a punto con piena soddisfazione nei suoi grandiosi impianti di Sluiskil (Compagnie Néerlandaise de l'Azote), mentre l'altra parte, come si fa a Sluiskil, verrà utilizzata per la produzione dell'energia elettrica in una centrale termica che fornirà anche l'energia occorrente per la cokeria e per lo stabilimento di Cengio della Società A. C. N. A., situato a pochi chilometri di distanza. La capacità di produzione dell'impianto sarà di 14.000 tonn. di azoto all'anno ma, con una spesa molto modesta, si potrà raddoppiarla utilizzando per la produzione dell'idrogeno necessario il gas che oggi ci si ripromette di bruciare in caldaia e sostituendolo con carbone o con energia idroelettrica. I nostri tecnici, guidati dall'ing. Fauser la cui competenza è universalmente riconosciuta, danno affidamento di creare un impianto corrispondente agli ultimi dettami della tecnica e che farà onore al nostro Paese.

I prezzi di vendita dei concimi azotati sono stati fissati dal Ministero dell'Agricoltura con una diminuzione del 5% in confronto a quelli della passata campagna; è da considerare che questa riduzione è stata goduta interamente dagli agricoltori, in quanto i prezzi delle derrate agricole non sono variati lo stesso anno e sono, attualmente, in sensibile aumento. Il prezzo attuale del solfato ammonico è di Lire oro 1 per unità di azoto contro Lire oro 1,83 nel 1912-13.

ESTERO. — E' stato deciso l'ampliamento dell'impianto della Società Ube Chisso a Ube (Giappone), e si è ultimata lo stesso anno l'installazione di un impianto di sintesi per la «Nihon Soda» a Toyama (Giappone). E' stato anche deciso il raddoppio dell'impianto da noi costruito a Trail per conto della Consolidated & Smelting Co. (Canadà). E' stato pure provveduto all'erezione di un impianto di sintesi in Romania per la Società «Nitrogen» a Dicioasanmartin.

La consociata «Société Ammoniaque Synthétique et Dérivés» ha messo in esercizio gli impianti di nitrato di calcio presso la Grande Paroisse (Francia). Anche in Francia l'A. S. E. D. ha costruito e messo in funzione recentemente un impianto di nitrato ammonico per la Société Saint-Gobain; un altro impianto similare è stato costruito per la Société de Sarre et Moselle - Merlebach.

CALCIOCIANAMIDE. — In relazione ad accordi che verranno a scadere col 30 Giugno di quest'anno e che limitano le nostre vendite, queste hanno raggiunto per il nostro Gruppo q.li 314.448 contro q.li 312.537 nello scorso anno. Il consumo complessivo italiano è stato del 13% superiore a quello del 1933. L'importazione è stata di quintali 44.660.

PRODUZIONE NAZIONALE E IMPORTAZIONI

Richiamando recenti dichiarazioni di S. E. Rossoni circa i criteri di convenienza economica delle *produzioni sostitutive di importazioni*, l'On. Donegani così si esprime:

«Noi riteniamo di aver ben meritato con l'aver creato e sviluppato in Italia, mercè l'opera di eminenti tecnici italiani, l'industria chimica dei fertilizzanti ed anticrittogamici. Abbiamo infatti evitato al Paese l'importazione di prodotti per molte centinaia di milioni di lire ogni anno e l'opera può dirsi compiuta. Restano, nel 1934, Lire 119.362.000 di importazioni: di queste i fosfati — L. 53 milioni — non sono sostituibili, i potassici — L. 16 milioni — potranno esserlo in tempo prossimo, mentre il nitrato di soda, le piriti, le scorie Thomas e il solfato rame — complessivamente L. 50 milioni circa — possono essere sostituiti, se tale è la volontà del Governo, con merce nazionale a partire da quest'anno.

RAYON. — La «Società Rhodiaceta Italiana» (capitale L. 30.000.000), che negli scorsi anni aveva incontrato difficoltà assai gravi nello sviluppo delle vendite di rayon all'acetato in Italia ed all'estero, ha conseguito nell'esercizio 1934 risultati soddisfacenti che autorizzano fiducia in maggiori sviluppi.

La «Società Elettrochimica del Toce» (capitale L. 14.000.000) che produce nello stabilimento di Villadossola le materie prime occorrenti alla Società Rhodiaceta, ha lavorato con piena soddisfazione, sia per la qualità che per i quantitativi prodotti e collocati per la produzione di rayon all'acetato e presso terzi.

JUTA. — La crisi di superproduzione che gravava su questa industria, permane. La costituzione di un nuovo Consorzio fra i produttori nazionali, richiesta da molti interessati, offre particolari difficoltà.

La nostra Società «Jutificio di Spezia», nella quale si è fuso l'«Jutificio Romagnolo», e che ha assunto la denominazione di «Jutifici Riuniti» (capitale L. 7.000.000) è riuscita a mantenere la piena efficienza gli impianti di La Spezia, Aulla e Ravenna sia con l'approvvigionamento necessario al nostro Gruppo, quanto con un volume di vendite a terzi largamente superiore alle quantità che le erano state attribuite nel consorzio ora disciolto.

ESPLOSIVI. — La Società «Dinamite Nobel» (capitale L. 20.000.000) ha mantenuto, sia pure con sacrificio, in piena efficienza i grandi impianti d'Avigliana, Allemandi e Carmignano.

Considerando l'opportunità di far entrare nel campo d'azione della Società prodotti che abbiano utilizzazione nelle sue produzioni fondamentali, è stata definita la fusione della Società Nazionale Chimica nella Nobel, la cui attività si estenderà quindi anche alla produzione dell'azoto, dell'acido nitrico, della soda, del cloro ed altri prodotti interessanti la difesa del Paese.

La «Società An. di Esplodenti e Prodotti Chimici» (capitale L. 9.000.000) ha portato a termine un programma di concentrazione con altre Società e cioè con la Società Italiana Consumatori Esplosivi, con la Società Italiana di Esplosivi e Munizioni (Pallerone) e con la Società Italiana Miccie Bickford (Taino) perfezionandosi così la costituzione della «Società Generale degli Esplosivi e Munizioni» col capitale di L. 15.000.000, che riunendo queste diverse attività rappresenta un gruppo di particolare interesse per la difesa e per l'economia del Paese, con i suoi diversi stabilimenti di Villafranca, di Boccea, Orbetello, Pallerone e Taino.

Il nostro Gruppo ha mantenuto la partecipazione che aveva precedentemente in questo affare che ha prospettive di utile sviluppo.

COLORI ORGANICI SINTETICI. — La Società «A.C.N.A.» «Aziende Colori Nazionali Affini» — capitale Lire 30.000.000 — ha aumentato il ritmo del suo lavoro.

L'industria dei prodotti intermedi e dei colori organici sintetici costituisce un ramo fondamentale della industria chimica organica, di capitale importanza per la difesa del Paese e l'economia nazionale. La necessità di riunire in un solo gruppo numerose delle diverse attività sorte in passato in Italia, con le stesse finalità è risultata manifesta in questi primi anni della nuova organizzazione A.C.N.A. Superati i momenti più difficili di riorganizzazione, si è ora in pieno sviluppo di lavoro e la cura posta, sia pure con gravi sacrifici finanziari, nella creazione di una organizzazione tecnica nazionale di primo ordine porta già i suoi frutti.

Il Comitato Nazionale per l'Industria dei Colori Organici sintetici, creato presso il Ministero delle Corporazioni con R. D. L. 18 gennaio 1934, ha svolto opera utile, fiancheggiando lo sviluppo della nuova industria nazionale.

Accordi presi con la Società Chimica Lombarda Bianchi di Rho, nella quale il Gruppo è largamente interessato hanno permesso di accentrare nella organizzazione A.C.N.A. anche le vendite di quella Società, con marcati vantaggi dal punto di vista della migliore e più ampia attività commerciale.

L'A.C.N.A. ha completato la costruzione del grandioso laboratorio di chimica organica a Cesano, che è ormai in piena efficienza.

ALLUMINIO. — La produzione italiana è stata di tonn. 12.846. La Società Italiana dell'Alluminio (S.I.D.A) ha prodotto tonn. 1589 (tonn. 4444 nel 1933). La minor produzione dello stabilimento di Mori è dipendente da una nuova fermata di quest'ultimo, provocata da un decreto del Prefetto di Trento.

Il consumo interno è aumentato a tonn. 9400 da tonn. 7300, ossia di tonn. 2100. Di questo quantitativo tonn. 2000 sono state consegnate dalla Società Alluminio Veneto Anonima (S.A.V.A.) per produzione di cavi destinati all'elettrificazione delle ferrovie, a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di costo e che sono stati praticati in quanto integrati da un premio corrisposto per facilitare le vendite destinate a cavi elettrici dall'«Alliance Aluminium Compagnie A. G.» con sede in Basilea. Dell'«Alliance» fanno parte i produttori esteri dell'alluminio in Europa e in Canadà, esclusa la S.I.D.A, ma compreso il gruppo svizzero di Neuhausen, che controlla la S.A.V.A.

Il Consorzio di vendita «Alluminio Soc. An.», costituito dalla S.I.D.A. e dalla S.A.V.A., ha funzionato regolarmente, per quanto non sia stato possibile perfezionare gli accordi con la «Società Alluminio Italiano» del gruppo americano Aluminium Ltd., in mancanza dei quali l'esistenza del Consorzio di vendita diviene precaria.

La «Società Lavorazione Leghe Leggere», alla quale la S.I.D.A partecipa col gruppo Neuhausen, ha intensificato la sua attività, che resta però sempre molto limitata in relazione allo scarso consumo delle leghe.

Nello scorso novembre il nostro Gruppo che, come sapete, ha il 60% del capitale della Società Italiana dell'Alluminio, ha ritenuto opportuno provocare la convocazione di una assemblea straordinaria per un esame della situazione e dei provvedimenti necessari per la definitiva sistemazione dell'azienda sociale, evitando il prolungarsi di condizioni che non erano ritenute compatibili con gli interessi della S. I. D. A. e con quelli del nostro Gruppo. A seguito delle deliberazioni di tale assemblea, il Tribunale di Milano ha dichiarato lo scioglimento anticipato della Società, nominando i Liquidatori, i quali sono ora in carica per adempiere al mandato che è stato loro conferito. Negli scorsi giorni la Società Nazionale dell'Alluminio da noi costituita ha partecipato all'asta che i Liquidatori avevano indetto per la cessione al miglior offerente dell'azienda di spettanza della S.I.D.A. La Società Nazionale dell'Alluminio è stata l'unica concorrente ed è rimasta conseguentemente aggiudicataria, salvo aumento di sesto che potrà esser fatto entro i prossimi giorni. Noi abbiamo ritenuto di partecipare all'asta allo scopo di difendere il nostro credito liquido verso la S.I.D.A. e la quota da noi posseduta — 80% — delle obbligazioni emesse dalla Società.

L'industria dell'alluminio è esercita in Italia dalla S.I.D.A. in liquidazione, dalla Società Alluminio Veneto Anonima, controllata dal gruppo svizzero di Neuhausen e dalla Società dell'Alluminio Italiano, controllata dal gruppo americano dell'Aluminium Limited; il capitale della Società Italiana Alluminio, con stabilimento in Porto Marghera, per la produzione dell'allumina col sistema Haglund, è nelle mani del gruppo tedesco Vereinigte Aluminium Werke.

E' nostro intendimento in ogni caso di non abbandonare l'industria dell'alluminio in Italia. In questo ordine di idee, e nell'ipotesi che la Soc. Nazionale dell'Alluminio non restasse aggiudicataria dell'azienda di spettanza della S.I.D.A., abbiamo già esaminato in sede opportuna l'eventuale programma da svolgere per la costruzione di un nuovo impianto di allumina ed alluminio in Italia, in luogo e a condizioni che si prospettino di particolare interesse. A questo programma siamo indotti dalla competenza tecnica che, con forte sacrificio, abbiamo ormai acquisita in questo campo e dal desiderio, che riteniamo condiviso dalle nostre autorità, di assicurare capitale e direzione di Italiani almeno in uno stabilimento, situato in Italia, destinato alla produzione di allumina ed alluminio, di così largo interesse per la economia nazionale e per la difesa del Paese.

ENERGIA ELETTRICA. — Il consumo di *energia elettrica* da parte del Gruppo è stato di Kwh. 1.320.758.990, pari cioè all'11% del consumo nazionale, ed è stato del 17,78% superiore a quello dell'anno scorso, ciò che dimostra il ritmo di lavoro degli stabilimenti.

I 40 milioni di kwh disponibili a Marghera hanno trovato utilizzazione per la produzione dello zinco elettrolitico (nuova Soc. It. dello Zinco).

I 40 milioni di kwh. di Val Gardena potranno trovar utilizzazione, si conta, nell'esecuzione del programma industriale a Bolzano, in relazione alle direttive date recentemente da S. E. il Capo del Governo per la creazione di nuovi impianti industriali in quella zona.

ATTIVITA' ASSISTENZIALI. — Fiancheggiando le direttive del Regime è stato dato nuovo impulso e notevole sviluppo alle diverse forme di attività assistenziale, sia per i dipendenti della Sede Centrale che per quelli dell'organizzazione periferica.

IL GRUPPO MONTECATINI

Indicato nei diversi capitoli il lavoro svolto nei principali rami dell'attività del Gruppo, l'On. Donegani così conclude:

Signori Azionisti, vogliamo ora tracciarvi in breve sintesi il modo con il quale abbiamo proceduto metodicamente, razionalmente alla creazione ed allo sviluppo della nostra organizzazione, per darvi la sensazione dell'armonioso ed efficace coordinamento tra le diverse attività da noi conseguito, della necessità della grande concentrazione tecnico-industriale che abbiamo creato e delle possibilità future nel campo della chimica, base e scopo del Gruppo Montecatini.

Siamo partiti dalle materie prime ed abbiamo messo in valore i principali rami dell'industria mineraria nazionale, — piriti, zolfo, piombo, zinco — ottenendone la migliore e più completa utilizzazione: valga l'esempio dell'utilizzazione integrale che siamo riusciti ad ottenere per tutti e tre gli elementi zolfo, ferro e rame contenuti nelle piriti.

Abbiamo poi fatto sorgere l'industria nazionale dell'alluminio con materie prime italiane, onde sostituire in numerose applicazioni il rame di cui il nostro Paese è privo.

Con le piriti abbiamo assicurato all'Italia la materia prima necessaria per la produzione degli acidi minerali, — solforico, fosforico e cloridrico; — di qui abbiamo sviluppato l'industria dei concimi fosfatici per il fabbisogno della nostra agricoltura. Nello stesso tempo abbiamo creato — seguendo le direttive del Regime — l'industria dell'azoto sintetico che dà concimi all'agricoltura e una materia prima basilare, — acido nitrico, — alla difesa del Paese. I nostri procedimenti sono stati adottati, sotto la guida di tecnici italiani, nei principali Paesi del mondo.

Con la produzione elettrolitica della soda e del cloro abbiamo così gettato le fondamenta di una grande industria chimica nazionale le cui ramificazioni ci hanno portato all'effettiva fabbricazione industriale di un numero rilevantissimo di prodotti: solfuri, solfati, cloruri, nitrati, fluosilicati, ecc., intimamente legati all'economia della Nazione.

Impostata saldamente la base della chimica inorganica, ci siamo dedicati all'altro ramo, quello della chimica organica. Dal carburo di calcio che serve anche alla produzione della cianamide, abbiamo ottenuto l'acetone, l'aldeide acetica, l'acido acetico, alcuni solventi organici e vari acetati compreso quello di cellulosa, che alimenta a sua volta l'importante industria del rayon all'acetato. Ci siamo del pari interessati alla fabbricazione dell'alcool metilico sintetico, connessa tecnologicamente alla sintesi dell'ammoniaca, ottenendone come principali derivati la formaldeide, l'acido formico e quindi la pentrite, mentre, sempre partendo dall'acool metilico con acido nitrico, siamo pure giunti ad un nuovo importante esplosivo di largo interesse nazionale.

Dalla distillazione del carbone, che fornisce il gas, il coke ed il catrame siamo pervenuti a tutta la gamma dei derivati dal benzolo, fenoli, aniline e quindi delle materie coloranti e degli esplosivi: siamo ora in atto, con la nostra Società «Farmaceutici Italia» di utilizzare alcuni sottoprodotti che sono materie prime nell'industria farmaceutica. A questo riguardo è opportuno osservare che nel 1934 l'importazione dall'estero delle sole specialità farmaceutiche è ammontata a oltre 30.000.000 di lire.

Recentemente abbiamo messo a punto produzioni collaterali, come la criolite artificiale e la canfora sintetica, che alimentano il consumo interno ed una corrente notevole di esportazione. Nel ciclo produttivo della canfora si inquadrano l'acido cromico e i derivati del cromo, bicromati e allumi di cromo.

Nel campo delle colle e gelatine abbiamo riorganizzato l'industria per qualità e prezzi; nei colori minerali e pigmenti il nostro impianto di ossido di titanio fornisce un prodotto di primaria qualità per il Paese e per la esportazione, il cui impiego si diffonde in misura sempre maggiore in nuove industrie quali quelle delle vernici, del rayon e del caucciù. Il vecchio impianto di litopone di Brescia sarà sostituito fra pochi mesi da un moderno impianto di litopone che sta sorgendo a Livorno, capace di sopperire a tutto il fabbisogno nazionale ed iniziare l'esportazione.

Ossidi di ferro puri, colori al cromo, bleu oltremare, vernici, smalti, ecc. ecc. costituiscono nuove produzioni delle quali fino ad ora eravamo tributari dell'estero.

La produzione di resine sintetiche per la fabbricazione di masse plastiche, che ha raggiunto in questi ultimi anni, specie in America, uno sviluppo sorprendente, è stata oggetto di studi e di nuove attività. La possibilità di ottenere rapidamente oggetti finiti senza ulteriori manipolazioni o coloriture, collegata con le proprietà fisiche e chimiche dell'oggetto finito, ha fatto entrare le resine sintetiche fra i materiali di maggior uso, in valida concorrenza non solo con la porcellana ed il vetro ma anche con svariati metalli.

L'urea prodotta dal nostro nuovo impianto, che entrerà in funzione a Novara nei prossimi giorni, ci permetterà, per condensazione con la formaldeide, di produrre altri tipi di resine sintetiche, le quali occupano un posto ragguardevole perchè resistenti, infusibili ed incolori. Oltre che nella produzione di resine l'urea troverà largo impiego anche come stabilizzatore nella fabbricazione di celluloidi, esplosivi, nelle tintorie e soprattutto quale fertilizzante, dato il suo massimo tenore di azoto, — 46% — e il suo impiego in vasta scala all'estero per la produzione di concimi composti.

Questo è in sintesi il lavoro compiuto; l'organizzazione è in piena efficienza, ma vi è ancora nuovo lavoro da svolgere.

L'importazione dei prodotti chimici ha raggiunto, nel 1934, oltre 400 milioni di lire, senza tener conto di 148 milioni di cellulosa. Una parte notevole di questa importazione può essere sostituita, sino da ora, con produzione nazionale, e, in epoca prossima, la sostituzione potrà assumere una portata sensibilmente maggiore.

La nostra attività deve ora tendere, con l'ausilio del Governo, a liberare il Paese, nella misura più larga possibile, da questa servitù economica.

NUOVI ORIZZONTI CHIMICI

Il Capo del Governo ha affermato in varie occasioni la sua volontà di porre il quesito della scienza e delle ricerche scientifiche al primo piano del problema nazionale. I grandiosi laboratori inaugurati lo scorso anno a Cesano Maderno per la chimica organica, e a Novara per la chimica inorganica, sono prova dell'interessamento che portiamo alle ricerche scientifiche; base fondamentale di ogni serio sviluppo in qualunque ramo della produzione.

L'impostazione dell'*economia* delle singole Nazioni sulle risorse interne ha fatto intensificare gli studi e le ricerche scientifiche per giungere alla produzione sintetica, in Paese, delle materie prime finora importate dall'estero.

Abbiamo così posto all'ordine del giorno alcuni problemi considerati basilari per la difesa nazionale, e cioè il combustibile liquido sintetico e la cellulosa.

Nell'intento di portare un modesto contributo alla soluzione del problema della Benzina sintetica nazionale, abbiamo eseguito una serie di prove sistematiche di idrogenazione della lignite della nostra miniera di Ribolla. Affermiamo la possibilità di produrre un carburante nazionale sfruttando esclusivamente le risorse del nostro sottosuolo.

Per la cellulosa da carta, l'utilizzazione della paglia di frumento o di riso — per citare solo le due principali materie prime disponibili da noi — è ormai a punto come soluzione tecnica e attende solo il prossimo collaudo di una gestione industriale in larga scala per assurgere ai maggiori necessari sviluppi. Questa cellulosa non può però essere utilizzata per la nitrazione, ovvero per la preparazione di esplosivi. Il problema della cellulosa per la difesa deve essere necessariamente abbinato all'approvvigionamento di quella occorrente, in periodo normale, per l'industria nazionale del rayon. Riteniamo che questo problema possa ormai considerarsi risolto e suscettibile di pronta attuazione. Una modesta protezione sarà sufficiente ad assicurare la vitalità dell'industria.

Se esaminiamo ora le diverse altre realizzazioni più ardite che la moderna chimica è in via di conseguire, quando non si tenga conto della base economica, troviamo all'ordine del giorno due problemi di particolare interesse: la produzione del caucciù sintetico e quella della saccarificazione del legno.

Le maggiori difficoltà tecniche possono ormai dirsi superate per quanto riflette il caucciù sintetico, sia partendo dal carburo di calcio attraverso l'acetone e il dimetilbutadiene, sia con la polimerizzazione catalitica dell'acetilene — sempre dal carburo di calcio — giungendo al cloroprene a mezzo dell'acido cloridrico, secondo gli studi compiuti nei laboratori dell'importante gruppo Du Pont negli Stati Uniti. Fino ad oggi la Russia è l'unico Paese che abbia affrontato e risolto il problema, ma iniziative industriali sono in corso anche altrove.

Oggetto di studi e di ricerche è altresì la produzione dello zucchero da cascami di legno, che ha come punti di arrivo l'alcool e foraggi composti.

Noi seguiamo questo necessario evolvere della grande industria chimica attraverso i contatti che manteniamo con le grandi organizzazioni internazionali, e soprattutto attraverso i nostri laboratori di ricerche, pur riconoscendo che lo sforzo che dobbiamo affrontare è fonte di grandi sacrifici. Ma il nostro programma è quello che ci è stato indicato dal Capo del Governo: «Aumentare senza sosta la potenza globale della Nazione per il fine della sua espansione nel mondo». I mezzi sono ancora modesti e il cammino da percorrere è lungo perchè siamo giunti tardi nel campo delle competizioni scientifico-chimiche. Abbiamo però fiducia che tenacemente operando la tecnica italiana potrà, aiutata da una forte organizzazione industriale nazionale, ottenere favorevoli risultati destinati a rafforzare l'economia del Paese e, ove occorra, contribuire validamente alla sua difesa.

Ricordato che le difficoltà internazionali obbligano ad essere cauti, la Relazione passa ad esporre le risultanze di Bilancio.

Il Bilancio chiude con un utile di lire 86.966.547,49 dal quale dedotta la quota di ammortamento in L. 20.000.000 (Lire 17.000.000 nello scorso esercizio) residuano L. 66.966.547,49 che permettono, dopo aver passato alla riserva ordinaria L. 3.348.327,37, di fissare un dividendo di L. 8 per azione, con un avanzo di L. 14.945.853,72 che, aumentato del residuo dell'esercizio precedente di lire 7.798.176,61, forma un avanzo complessivo di L. 22.744.032,33.

Viene proposto di assegnare Lire 16.651.672,63 per completare la riserva ordinaria sino al limite legale del quinto del capitale sociale aumentato a L. 600.000.000, cosicchè il residuo a nuovo sarà di L. 6.092.359,70.

Il complesso delle riserve della Società al 31 dicembre 1934, escludendo il riporto a nuovo, salirà così a Lire 444.789.437,33 a fronte di Lire 494.298.438,59 del passato esercizio, dopo aver prelevato 100.000.000 per aumento di capitale da L. 500.000.000 a L. 600.000.000.

STATO PATRIMONIALE:

Attivo:

Immobilizzazioni L. 337.052.227,99; attivo realizzabile L. 671.994.784,53; attivo disponibile L. 371.226.275,29; depositi cauzionali diversi L. 459.961,01.

Passivo:

Capitale sociale L. 600.000.000; riserve L. 424.789.437,33; obbligazioni prestito americano L. 131.936.090,65; creditori diversi L. 148.715.664,54; dividendi arretrati L. 727.332; residuo utili esercizio precedente L. 7.798.176,61; utili dell'esercizio L. 66.966.547,49.

CONTO PROFITTI E SPESE:

Spese:

Spese generali L. 9.080.462,10; imposte e tasse L. 12.808.841,10; interessi prestito americano L. 5.272.262,65; deperimenti e consumi L. 20.000.000; utili dell'esercizio L. 66.966.547,49.

Profitti:

Profitti dell'esercizio, che riuniscono i vari cespiti dati i molteplici rapporti tra Montecatini e Consociate, Lire 114.128.113,39.

Data lettura della relazione dei Sindaci, il Presidente apre la discussione.

Aperta la discussione chiedono la parola gli azionisti signori Grand'Uff. Avv. Barone Viamara-Currò, Avv. Giussani, Ing. Beldi, e sig. Clerici, i quali si felicitano col Consiglio per i risultati raggiunti rilevando con particolare compiacimento il programma di lavoro che il Gruppo ha svolto per assicurare una grande industria chimica al Paese e le direttive dell'attività avvenire, intesa a liberarlo nella maggiore misura possibile dalla dipendenza economica dell'estero.

L'Avv. Giussani, sottolineando la complessità granitica delle attività del Gruppo e la funzione vitale che esse sono chiamate ad assolvere negli interessi della Nazione, dichiara che deve essere guardato con sentimenti di devozione a coloro che hanno saputo condurre la Società a così alto grado di efficienza e di sviluppo, e aggiunge l'augurio, anzi la precisa certezza, che essi sapranno anche portarla verso le maggiori realizzazioni indicate dalla Relazione del Consiglio.

L'On. Donegani ringrazia gli Azionisti per le cortesi espressioni rivolte al Consiglio, e fornisce ampie delucidazioni sui diversi altri punti prospettati dai Signori Azionisti Gr. Uff. Avv. Barone Viamara-Currò, Sig. Clerici ed Ing. Beldi.

Dopo le dichiarazioni dell'On. Donegani l'Assemblea approva per acclamazione il Bilancio e la Relazione dei Sindaci e conferma pure per acclamazione il Collegio dei Sindaci nelle persone dei Signori Ferdinando Adamoli, Cirillo Cerutti, Giorgio Coen, Nicola D'Atri, Rodolfo Manetti.

Anno 69 - Num. 79 TORINO - Martedì 2 Aprile 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Berlino dietro il Patto orientale ravvisa un'alleanza franco-russa

Berlino, 1 notte.

Il successo della missione di Eden nella capitale sovietica ha sorpreso gli ambienti tedeschi sopratutto per la vasta portata dell'intesa risultante fra i due Governi. Non si credeva che a distanza di otto anni dalla rottura anglo-russa e di appena quattordici mesi dalla ripresa dei rapporti, i due paesi potessero discutere così amichevolmente e trovarsi d'accordo. Quanto ai problemi discussi, si ritiene che la richiesta sovietica di partecipare alle trattative per il rinnovo dell'accordo navale di Washington troverà nel Governo di Londra un appoggio incondizionato creandosi con ciò un fatto nuovo d'importanza capitale per i futuri sviluppi della situazione nell'oceano Pacifico. Circa le questioni europee si è d'avviso che la discussione sul patto orientale, condotta sulla base delle impressioni riportate dal Lord del Sigillo privato da Berlino e dell'esposizione di Litvinoff del punto di vista sovietico, abbia rivelato in una concordanza generica del rispettivo pensiero e anche condotto alla formulazione di idee più o meno concrete sulle prospettive di un'organizzazione collettiva della pace, ma senza peraltro consolidarsi in un accordo vero e proprio. E' fuori dubbio, si afferma, che le conversazioni moscovite non hanno portato alla determinazione di un fronte comune anglo-russo tattico e men che meno strategico, ma se ne temono le ripercussioni sull'atteggiamento britannico nei confronti di un'alleanza franco-russa. Le preoccupazioni del Reich di fronte ai risultati del viaggio di Eden a Mosca trovano eco in una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza politico diplomatica* in cui è detto:

« Dopo il colloquio tra Eden e Stalin sono state formulate a Mosca delle dichiarazioni da fonte autorizzata dalle quali si desume che una delle prossime iniziative sarà quella di un patto franco-russo-cecoslovacco di mutua assistenza. Per la Germania questo non rappresenta una sorpresa, ma nel momento attuale costituisce un'importante conferma dell'esattezza del punto di vista tedesco circa il patto orientale aggravato dall'idea dell'assistenza reciproca. Il Reich ha dovuto respingere quest'ultima clausola perchè vi intravvedeva il proposito recondito e forse anche già formulato di un'alleanza diretta non da oggi contro la Germania. Tutti i tentativi di indorare la pillola e di capovolgere la responsabilità non valsero a eliminare questo sospetto e rimane il fatto che sotto il consueto pretesto dell'invito a « dimostrare la sua buona volontà coi fatti » fu presentato al Reich un sistema il cui valore per gli altri si riassumeva nelle sue possibilità antitesche. Oggi la situazione si è chiarita a coloro che ritenevano esagerate le preoccupazioni del Reich in merito al patto orientale dovranno credere almeno alle voci ufficiali di Mosca che dicono la stessa cosa. Non solo, ma si è andati ancora più in là di quanto prevedeva il primitivo schema del patto orientale. Le accennate dichiarazioni di Mosca sulla progettata coalizione affermano che agli inglesi si chiede soltanto di non ostacolare siffatta iniziativa diretta a organizzare la sicurezza nell'Europa orientale e di non incoraggiare altri a farvi opposizione. In altre parole, fallito il patto orientale, s'invita il Governo di Londra a dirigere le sue simpatie verso la politica delle alleanze che Mosca, Parigi e Praga perseguono ora allo scoperto.

Tutto questo, a vero dire, porterebbe molto lontano dai concetti del protocollo di Londra e dal suo postulato della sicurezza generale, al quale proposito va ancora rilevato che, a quanto pare, a Mosca l'argomento del disarmo non è stato neppure toccato. Del resto l'Unione dei Sovieti ha cessato oggi di essere un mistero per il resto di Europa. Non ci pare di chiedere troppo se, in vista di questo stato di cose, la Germania insiste nel ritenere che se si è creduto opportuno di tener conto del contributo russo al sistema concordato a Londra da Francia e Inghilterra per l'organizzazione della pace, troveranno adeguata considerazione anche le esigenze e le obiezioni del Reich e le sue utili iniziative ».

Nei circoli politici si apprende che è imminente la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge sulla riorganizzazione delle forze armate. Verranno così chiamate a prestar servizio le classi dal 1901 al 1905 per un periodo di istruzione di otto settimane, quelle dal 1906 al 1910 per un periodo di sei mesi e le altre fino al 1914 per un periodo di un anno. Si calcola che complessivamente riceveranno l'istruzione militare circa otto milioni di uomini. La classe 1915 sarà chiamata alle armi in autunno con un contingente di circa 400 mila uomini. I richiamati riceveranno un soldo di 60 pfennig al giorno e le mogli un sussidio di un marco e cinquanta.

G. P.

Lerroux rinuncia agli sforzi per costituire un Gabinetto

Madrid, 1 notte.

(R. F.) Il signor Lerroux ha continuato oggi infruttuosamente gli sforzi per risolvere la crisi: la richiesta da parte del capo cattolico di destra Gil Robles dei Ministeri più importanti, cioè dell'Interno e della Guerra, ha reso impossibile l'accordo coi gruppi di centro e per conseguenza Lerroux ha dovuto declinare l'incarico. Questo è stato assunto, dopo una nuova e rapida serie di consultazioni presidenziali, dall'ex-deputato monarchico Martinez de Velasco, capo del gruppo agrario, che è stata la prima tra le organizzazioni politiche di estrema destra a riconoscere la repubblica.

Il nuovo incaricato ha svolto una serie di consultazioni il cui andamento è seguito finora con un certo pessimismo data l'intransigenza della destra, forte dei suoi più di duecento deputati e l'ostilità sempre maggiore di quei gruppi di sinistra che rivendicano il monopolio del repubblicanesimo e verso i quali il Capo dello Stato, impaurito dal ritorno progressivo degli ex-monarchici ai posti di comando, tende un orecchio abbastanza compiacente.

Il rapimento di Jacob

La protesta svizzera a Berlino

Berlino, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi, il Ministro plenipotenziario elvetico ha presentato alla Wilhelmstrasse una nota verbale di protesta per il rapimento del giornalista Jacob-Salomon, avvenuto, come afferma la Confederazione, su suolo svizzero.

Netta vittoria di Gömbös fin dalla prima giornata elettorale

Vienna, 1 notte.

La prima giornata delle elezioni ungheresi ha segnato già la definitiva vittoria del partito governativo dell'unità nazionale. La Camera dei Deputati ungherese ha 245 seggi di modo che la maggioranza assoluta importa 123 mandati. Già ieri il partito di Gömbös ha guadagnato 130 mandati mentre tutti gli altri ne hanno conseguiti insieme 34 di cui 26 del cosidetto centro. Soltanto sette possono quindi considerarsi appartenenti alla vera e propria opposizione.

Ieri si è votato in 175 distretti. Poichè però in undici sarà necessario procedere ad una nuova votazione, in complesso sono stati assegnati soltanto 164 mandati i quali si ripartiscono come segue: partito governativo 130; piccoli agricoltori 18; senza partito 8; partito economico cristiano sociale 3; partito unitario non ufficiale 2; generazione della riforma 1; partito legittimista 1; nazional socialisti 1.

Tutti i membri del Gabinetto Gömbös sono stati rieletti all'unanimità e così pure i funzionari dirigenti del partito governativo. Molto poco soddisfatti pare siano i piccoli agricoltori capeggiati da Tibor Eckhardt il quale dapprima aveva concluso un accordo con il partito governativo e poi da ultimo, vedendo che tale accordo gli nuoceva agli occhi degli elettori, l'aveva disdetto. Anche il gruppo Bethlen non ha ragione di essere soddisfatto: dei 29 deputati che esso finora contava alla Camera soltanto 8 hanno posto la candidatura e di essi 4 sono stati sconfitti.

Finora i legittimisti non hanno conseguito che un solo mandato; perfino il margravio Pallavicini ha dovuto ritirarsi.

Il partito della « croce a frecce », che in sostanza è un partito nazional socialista, ha visto cadere il proprio Capo Zoltan Mesko, mentre il conte Festetics ha potuto nel suo distretto raccogliere voti sufficienti per farsi eleggere.

I risultati di ieri servono già da indicazione per quello che potrà essere il risultato generale. Secondo i calcoli che si fanno negli ambienti politici e giornalistici e che sono stati oggi raccolti dal *Magyarorszag*, la nuova Camera sarà così composta: partito governativo 164; piccoli agricoltori 22; partito cristiano sociale 17; socialisti 14; partito liberale 7; opposizione cristiana 3; legittimisti senza partito 18.

La giornata elettorale si è svolta ieri tranquillamente in tutto il Paese. Un incidente si è avuto soltanto nel comune di Szihalon dove durante un ammassamento di folla un giovanotto ventiduenne ha cercato di strappare di mano ad un gendarme il fucile. Dopo vari tentativi di liberare l'arma il gendarme è ricorso alla baionetta ed il giovane è rimasto così gravemente ferito che è spirato poco dopo.

Autorevoli censure francesi contro l'abuso dei contingentamenti

Parigi, 1 notte.

Si attende per domani o per giovedì, in relazione con una interpellanza dell'on. Scapini sulla politica finanziaria del Governo e sull'eventuale contraccolpo della svalutazione della moneta belga sul franco francese, una dichiarazione del Presidente del Consiglio, intesa a provocare un voto di fiducia che ricostituisca la maggioranza ministeriale disgregata dalle votazioni dei giorni scorsi nei mandamenti elettorali del Municipio di Parigi. Flandin affermerà ancora una volta la decisione della Francia di restare fedele al blocco dell'oro.

A questo proposito, poichè i fautori di una politica inflazionistica anche qui non mancano, giova segnalare un'importante dichiarazione dell'Unione delle industrie esportatrici francesi, a favore del salvataggio della moneta attraverso la rinuncia al regime dei contingentamenti.

« Partigiani della sana moneta — dice il documento — reclamiamo una politica economica di deflazione ragionata. Ammesso che la deflazione del bilancio sia ultimata, e nulla è meno sicuro, resta da compiere la deflazione dell'industria pesante e quella del carovita. L'abuso dei contingentamenti vizia tuttavia la nostra politica economica. Sarebbe meglio sostituir loro una politica di sgravi doganali e di accordi bilaterali da estendere ulteriormente ai Paesi desiderosi di partecipare alla lotta contro la invadente autarchia. E' indispensabile trasformare il blocco dell'oro in una realtà economica, cioè considerarlo non soltanto come una associazione di mutua assistenza monetaria ma anche come una lega, intesa ad allargare, quanto più è possibile, gli scambi reciproci fra i suoi membri; ma poichè una buona intesa politica di scambi deve tener conto di tutta la realtà, dovremmo opporre una barriera alle importazioni giapponesi, fondate sul « dumping » monetario e sociale, e praticare sul terreno coloniale il sistema degli scambi triangolari, lasciando che le colonie francesi forniscano materie prime, o prodotti agricoli, alle Potenze che attualmente acquistano gli stessi prodotti in altre colonie, in modo da metterle in grado di impiegare le loro disponibilità così ottenute acquistando i prodotti industriali dalla metropoli ».

C. P.

L'aumento dei prezzi nel Belgio

La svalutazione della moneta nel Lussemburgo

Bruxelles, 1 notte.

La Camera del Lussemburgo, in seguito alla svalutazione del franco belga, ha dovuto a sua volta prendere una decisione analoga onde equilibrare col Belgio il suo sistema monetario. Così in una seduta segreta tenuta stamane ha deciso la svalutazione del 16 per cento della moneta granducale. Precedentemente a tale decisione era stata ordinata l'immediata chiusura delle borse e di tutte le casse dello Stato. Così attualmente il franco lussemburghese equivale a 1,25 belga. I biglietti belgi seguiteranno a essere acquistati a questo corso.

Come si prevedeva, i prezzi nel Belgio, dopo la svalutazione, aumentano di giorno in giorno, specialmente quelli dei generi alimentari. Le repressioni e l'intervento del Governo non sono valsi ad arginare il fenomeno che è in continuo sviluppo.

VIOLENTE SOMMOSSE si sono svolte ad Harlem il quartiere negro di New York. La polizia ha dovuto impiegare 24 ore per ristabilire l'ordine. Ecco due manifestanti tratti in arresto.

Getta in subbuglio con un delitto una pacifica isola inglese

Londra, 1 notte.

A St. Peter Port, capoluogo dell'isola di Guernesey, è cominciato oggi il processo contro Geltrude Elisabetta De La Mare, imputata di omicidio. Da venti anni a questa parte, nella pacifica isola divisa dall'Inghilterra da parecchie miglia di mare, non si era commesso un delitto così atroce. Il processo iniziatosi oggi è perciò un avvenimento che ha portato il subbuglio nella tranquilla esistenza degli isolani.

L'accusata, una donna di 27 anni, era massaia nella fattoria dell'agricoltore di 76 anni Alfredo Brouard. Il 6 febbraio, essa corse urlando alla casa di una vicina, alla quale raccontò, agitatissima, che il vecchio si era ucciso. Egli fu trovato infatti nel suo letto, con la gola squarciata. A terra giaceva un coltello insanguinato: su un tavolo era una lettera indirizzata alla polizia firmata « A. Brouard camp. Joinet », in cui si leggeva fra l'altro: « Poche righe per dirvi che sono stato io a far questo e che nessuna colpa va fatta alla signora De La Mare. Ho sempre sofferto. Ho fatto testamento in favore della De La Mare. Essa ha dei difetti, ma chi non ne ha a questo mondo? ».

Da un accurato sopraluogo è risultato tuttavia che il suicidio era da escludere. Per questo la giovane donna, l'unica persona che vivesse insieme all'agiato agricoltore, è stata deferita alle Assise. Una folla enorme era raccolta oggi dinanzi al modesto palazzo di giustizia di St. Peter Port. Il locale era zeppo di gente. All'ora fissata è entrato un usciere che, in francese (questa è la lingua ufficiale dell'isola, nonostante che Guernesey appartenga all'Inghilterra) ha annunziata la Corte. Allora tutti i presenti, in coro, hanno intonato il *Pater noster*. Quando gli undici giurati, i quali non sono altri che i membri del governo dell'isola, tutti vestiti di rosso fiammante, hanno preso posto in cerchio attorno al governatore dell'isola che svolge le funzioni di giudice, il procuratore di Stato ha preso la parola per dichiarare che la signora De La Mare era accusata di omicidio e di falsificazione di testamento.

« I delitti violenti — egli ha continuato — sono rari in quest'isola ». Poi, prendendo in mano un grosso libro, ha citato la definizione dell'omicidio: « Il quale è una uccisione di una qualsiasi persona vivente sotto la protezione del Re, commessa da una qualsiasi persona di memoria sana e di discernimento, con malizia premeditata, sia evidente sia intesa dalla legge ». Egli ha poi affermato che la De La Mare « aveva criminosamente ucciso e assassinato Alfredo Brouard, o sola o con dei complici, mentre si trovava in una situazione in cui era del tutto priva del timor di Dio ».

Il procuratore ha terminato annunziando che l'accusa proverà come l'imputata abbia commesso il delitto e abbia poi scritto la lettera a carattere testamentario, rinvenuta nella stanza dell'ucciso.

Esposizioni parigine d'arte italiana

Parigi, 1 notte.

Il Consiglio municipale di Parigi ha portato da 500 mila franchi a 700 mila franchi il fondo precedentemente votato per l'organizzazione delle due Esposizioni d'arte italiana che avranno luogo dal 15 maggio al 14 luglio, l'una al *Petit Palais* per l'Esposizione di scuole di pittura italiana dalle origini fino alla fine del XVIII secolo; l'altra al Museo del Pallamaglio per l'arte italiana del XIX e del XX secolo.

A Parigi si sta pure preparando una esposizione futurista d'arte plastica murale per la cui organizzazione Marinetti si trova attualmente nella capitale francese. Intervistato dal *Figaro* Marinetti ha ampiamente illustrato gli scopi di questa esposizione.

L'esposizione si aprirà il 6 aprile; e forse prima della « vernice », per precisarne l'obbiettivo, Marinetti stesso terrà una conferenza.

L'ex-Re del Siam abiterà una villa nei dintorni di Londra

Londra, 1 notte.

L'ex-Re del Siam ha deciso di stabilirsi definitivamente in Inghilterra ed ha acquistato una villa a Virginia Water nei dintorni di Londra.

Il Principe di Eukkodaya, è questo il nome che porterà ormai l'ex-sovrano, lascerà la sua attuale dimora del Surrey verso la fine di giugno, per la sua residenza definitiva.

Tenta di abbruciar vivo il marito che si ubriaca e la bastona

Tunisi, 1 notte.

Ieri notte un uomo in mutande e scalzo, inzuppato di benzina, si presentava al commissariato di polizia trascinando per i capelli una vecchia donna. Egli dichiarava al commissario di essere sfuggito per puro miracolo ad un orrendo tentativo di assassinio premeditato dalla moglie e dalla suocera, la donna ivi trascinata.

Il commissario Dimet udita la deposizione dell'individuo, si recò al domicilio di quest'ultimo e potè constatare l'esattezza di quanto gli aveva narrato.

Ecco come si sono svolti i fatti. Nella casa del barone Erlanger, alla Goletta, abita dallo scorso febbraio la famiglia del maltese Francesco Said, composta dalla di lui moglie, dalla suocera e da quattro bambini. Il Said, ubriacone impenitente, provocava sempre violente scenate in famiglia.

Una particolarmente violenta era recente: in seguito ad essa la moglie, con la complicità della suocera, aveva deciso di sopprimere il marito, bruciandolo vivo. Ieri sera il Said, rientrando in casa, fu ricevuto con insolita gentilezza dalla moglie, che gli offrì una bottiglia di vino generoso. Il Said, naturalmente, non si fece pregare, bevve finchè si addormentò tranquillamente. Verso la mezzanotte, le due donne mettendo in esecuzione il piano architettato portarono fuori di casa i bambini addormentati, e poi si avvicinarono all'ubriaco, e inzuppatolo di benzina, si accinsero ad applicargli il fuoco con un fiammifero.

Per fortuna sua, il Said, svegliatosi in quel preciso istante, riusciva a sfuggire ad una morte atroce, evitando anche un incendio che sarebbe stato catastrofico, data la scarsezza dei mezzi per lottare contro il fuoco in una casa abitata da centinaia di persone. Le due megere sono confesse, e non hanno mostrato nessun pentimento per l'orribile delitto premeditato. Esse sono state arrestate e tradotte nelle carceri locali.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione nella popolazione della Goletta, che reclama una punizione esemplare delle due donne.

Topi neri e grigi a conflitto per il possesso di Leningrado

Riga, 1 notte.

(F.) La *Vecernaia Krasnaja Gazeta* pubblica un interessante articolo sul topi. I topi grigi — dice il giornale — sono venuti in Europa dalla lontana Asia appena 200 anni fa, ma già hanno soppiantato il più debole topo nero. I topi grigi arrecano purtroppo gravissimi danni. Secondo una recente statistica, ogni topo grigio arreca annualmente un danno di venti o trenta lire, cosicchè la sola Leningrado viene a subire, ogni anno, un danno che si aggira su cento milioni di lire. (E' una città, allora, di topi!).

Innanzi a così grave minaccia l'Unione Sovietica non poteva restare inerte, sicchè ha costituita una speciale e bene attrezzata organizzazione, allo scopo preciso di distruggere i topi grigi.

Negro condannato a morte graziato negli Stati Uniti

Washington, 1 notte.

Con la motivazione che della giuria non faceva parte alcun negro, la Suprema Corte ha, per la seconda volta, cassato la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale di Scottsboro, nell'Alabama, contro il negro Clarence Norris, imputato insieme ad altri sei nel processo che tanto ha commosso la opinione pubblica degli Stati Uniti.

Tra breve la Corte discuterà il ricorso di un altro condannato nello stesso processo, Haywood Patterson; non vi ha dubbio che anche questo ricorso sarà accolto.

Oltre 100.000 lire rubate in un alloggio

Bologna, 1 notte.

Nel pomeriggio di domenica scorsa ignoti ladri a mezzo di chiavi false e con l'effrazione di alcuni serramenti sono penetrati nell'abitazione dell'imolese Giuseppe Juli e da un ripostiglio hanno rubato una cassetta in ferro nella quale erano depositati titoli e azioni di banca per un valore di oltre 61 mila lire. Inoltre nella stessa cassetta rubata erano custoditi oggetti d'oro con pietre preziose e altri oggetti per un valore di oltre 50 mila lire. Dei ladri nessuna traccia.

Grave sciagura aviatoria in un volo notturno Parigi-Londra

Parigi, 1 notte.

Il celebre capo-pilota Roberto Bajac si è ucciso la scorsa notte inaugurando il servizio notturno delle « Messaggerie », sulla linea Parigi-Londra.

Roberto Bajac, il radiotelegrafista Fleuret ed il capo della gestione Filscroft avevano spiccato il volo dal Bourget mezz'ora dopo la mezzanotte per l'aerodromo di Croydon, quando al disopra della costa, a pochi chilometri al nord di Abbeville, una forte nebbia costrinse il capo pilota a tornare indietro. Alle 1,25, il Bourget riceveva una segnalazione dell'aeroplano, che si trovava a 400 metri e che discendeva. L'appello terminava con l'indicazione « Q.D.M. », che significa « guidateci ». Un minuto dopo l'aeroplano urtava contro degli alberi, fracassandosi in un campo attiguo al castello dei Duchi di Aerathad, nel territorio del Comune di Bremontiers. Un abitante della località, certo Jourdain, svegliato dal fragore prodotto nella caduta dall'aeroplano, munitosi di una lanterna, si diresse verso il luogo della sciagura.

A mezza strada incontrò uno dei passeggeri dell'aeroplano, il Filscroft, che si recava in cerca di aiuto. Egli aveva un braccio spezzato, ed annunziava che i suoi compagni di volo si trovavano presi sotto i rottami dell'aeroplano. Il Jourdain, poco dopo, scorgeva infatti il pilota stesso sotto il seggiolino con le gambe prese sotto il motore e la testa insanguinata. Egli aveva inoltre una coscia mezzo strappata. Il Jourdain capì che gli sarebbe stato impossibile liberarlo da solo, e corse ad avvertire il duca di Aerathad che a sua volta comunicò la notizia per telefono alla gendarmeria: questa mandò sul posto agenti e un medico. Furono necessarie due ore di lavoro per estrarre i feriti di mezzo ai rottami dell'aeroplano. Durante tutto questo tempo il Bajac diede prova di straordinario coraggio non lamentandosi mai e rispondendo con calma alle domande che gli venivano rivolte.

Infine un autocarro potè trasportare i tre aviatori a Gisors, ove alle 5 del mattino ricevettero le prime cure. Le condizioni del disgraziato capo pilota apparvero subito disperate; infatti poco dopo il ricovero, cessava di vivere. Il Fleuret è stato giudicato in stato gravissimo. In quanto al Filscroft il suo stato non è grave.

Dalle constatazioni fatte risulta che l'aeroplano ha preso contatto col suolo un centinaio di metri prima di infrangersi; ciò testimonia un solco nella terra grassa. Bajac ha certamente voluto atterrare, ma un ostacolo materiale avrebbe impedito, negli ultimi secondi, la manovra dell'apparecchio. Roberto Bajac era il più rappresentativo dei piloti di linea. Con lui scompare uno dei più brillanti piloti dell'aviazione francese.

Sette imputati in Assise per un tragico episodio carnevalesco

Novara, 1 notte.

Si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo per il tragico e mortale episodio avvenuto in Novara l'ultimo giorno del carnevale 1934. Era venuto il giorno 13 febbraio da Milano a Novara, insieme con un amico, il perito tecnico Angelo Castano di Giuseppe i quali attraversavano la piazza Carlo Felice quando un gruppo di giovanotti lanciava contro il Castano dei coriandoli raccolti per terra. Il Castano allora scendeva dalla macchina per protestare, ma veniva assalito e percosso, riportando una lesione al cervello per cui moriva il 2 aprile successivo.

Sono ora imputati di concorso in omicidio preterintenzionale certi Vittorio Maffei fu Filippo, di 23 anni, e Ercole Bristilla fu Carlo, di 24 anni, detenuti e di concorso in rissa: Roberto Campana, Attilio Sponghini, Giuseppe Nicola, Aldo Garello e Giovanni Coalo. Il processo durerà alcuni giorni.

Due motociclisti uccisi

Brescia, 1 notte.

Da un albergo sul Lago di Iseo usciva ieri sera, diretta a Brescia, una motocicletta pilotata dal venticinquenne Cesare Bielli di Bovezzo, che aveva sul seggiolino posteriore il meccanico Ruggero Borel di 23 anni, svizzero, residente a Milano. Il guardiano dell'autorimessa, che ha pure la vigilanza del passaggio a livello della ferrovia per la Val Camonica, avvertì i giovani di far attenzione al treno imminente, ma il rombo del motore non permise probabilmente al Bielli di udire l'avvertimento e la motocicletta attraversò il binario nel momento in cui sopraggiungeva l'accelerato n. 31 proveniente da Breno. Il macchinista azionò energicamente i freni senza riuscire ad evitare l'investimento della motocicletta che venne travolta e trascinata per una ventina di metri. Arrestatosi il convoglio i due giovani furono trovati cadaveri.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — Mercato avvegliatissimo ma la tendenza al rialzo dei valori ferroviari crea un fondo più ottimistico. Chiusura sostenuta. Mercato delle obbligazioni sostenuto. Attivi i prestiti esteri tra i quali alcuni degli europei sono molto ben sostenuti.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	21 ½	22 5/8
Pirelli	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	81 ½
Pubbliche Utilità 7%	— —	86 —
Prest. Città Milano 6½%	69 5/8	70 —
Id. id. Roma 6½%	71 ½	71 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	— —	97 ½
Id. id. Serie B 7%	74 —	77 —
Adriat. Elettr. c. warr.	81 1/8	83 —
Cons senza warr. 7%	50 —	59 ½
Montecatini c. warr. 7%	59 1/8	81 —
Viscosa senza warrant 7%	62 1/8	68 —
Fiat senza warrant 7%	— —	89 ½
Italia Frasch. (obbl.) 7%	— —	56 —
Idroelettr. Isarco 7%	— —	65 ¼
Meridion. Elettricità 7%	— —	97 3/8
Terni 6,50%	63 ½	66 ½
Sip 6,60%	50 —	64 —
Adamello 7%	63 ½	65 ½
Edison 6½%	65 ¼	69 —
Edison 7%	73 ¼	75 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	— —	83 —
Marelli 6½%	— —	67 —
Breda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	— —	25 3/8

TITOLI

All. Chemical	131 ½	Montgomery	23 7/8
Amer. Can.	116 ½	Nat. Biscuit	22 3/8
Radiator	14 7/8	N. City Bank	18 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	13 5/8
& Telegr.	102 ½	North Am. Co.	11 ½
Am. Tobacco	76 —	Proct. Gamble	45 5/8
Anac. Copper	10 ½	R. C. A.	4 3/8
Baldwin Loc.	1 ½	Royal Dutch	31 ½
Bethlehem St.	24 5/8	Stand. Brands	14 7/8
Canad. Pacific	9 7/8	Standard Oil	37 ½
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	29 7/8
Chrysler	34 1/8	Un. Carbide	46 ½
Consol. Gas	20 —	Unit. Aircraft	11 —
Kodak	120 —	Unit. Corpor.	2 1/8
Gen. Electric	22 ½	U. S. Rubber	10 ½
Gen. Motor's	28 5/8	U. S. Steel Co.	28 ½
Int. Harvester	36 ½	Westinghouse	33 ½
Int. Teleph.		Woolworth	53 ½
& Telegr.	6 ½	U. Superpower	42 —
Kennecott	16 —	J. Manville	0 7/8

CAMBI: Roma 8,33; Londra 4,80,90; Berlino 40,17; Madrid 13,67; Amsterdam 67,53; Parigi 6,54,57; Bruxelles 16,99; Berna 32,37; Stoccolma 24,46; Oslo 24,15; Copenaghen 21,47,50; Vienna 18,86; Praga 4,16,50; Budapest 29,80; Bucarest 101,75; Belgrado 2,28; Atene 93,75; Buenos Aires carta 32,02; Rio Janeiro 8,10; Londra 60 g. bankers bill 4,79,56; id. comm. bill 4,79,62; Montreal su Londra 4,85,75.

Starace e Galeazzo Ciano al « Resto del Carlino »

Bologna, 1 notte.

Alle espressioni di cordialissimo omaggio che l'on. Giovanni Marinelli, presidente del Consiglio di amministrazione degli stabilimenti poligrafici riuniti, editori del *Resto del Carlino*, ha rivolto al Segretario del Partito e al Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda nella ricorrenza del 50.o anniversario del giornale, le LL. EE. Starace e Galeazzo Ciano hanno risposto con i seguenti telegrammi:

« On. Giovanni Marinelli, Roma. — Ho molto gradito tuo telegramma. Il *Resto del Carlino* non poteva compiere i suoi primi cinquant'anni di vita in modo più brillante. Difatti è indubbio che ha preso quota. Affidandolo a te sapevo di assegnarlo in mani sicure. Ti esprimo il mio compiacimento che estendo anche ai camerati Sangiorgi e Belelli e a quanti collaborano al solo scopo di servire il Duce e la Rivoluzione. — *Achille Starace* ».

« On. Giovanni Marinelli, Roma. — Vivamente ringrazio tuo gradito telegramma formulando, in occasione cinquantenario *Resto del Carlino*, i migliori e più cordiali auguri. — *Galeazzo Ciano* ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA